



Nuovo Documento di Piano
Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Rapporto Ambientale Preliminare
Documento di Scoping

Il presente documento “**Rapporto Ambientale Preliminare - Documento di Scoping**” è stato realizzato dal Centro Studi PIM: nell’ambito del Programma di collaborazione PIM Comune di Cesano Maderno per l’anno 2023-2024-2025-2026 (IST_31_23).

Il gruppo di lavoro che ha curato la realizzazione del documento è composto da:

Centro Studi PIM

dott. Franco Sacchi (Direttore Responsabile), Francesca Boeri, Maria Evelina Saracchi (*staff PIM*)

Referenti per il Comune di Cesano Maderno

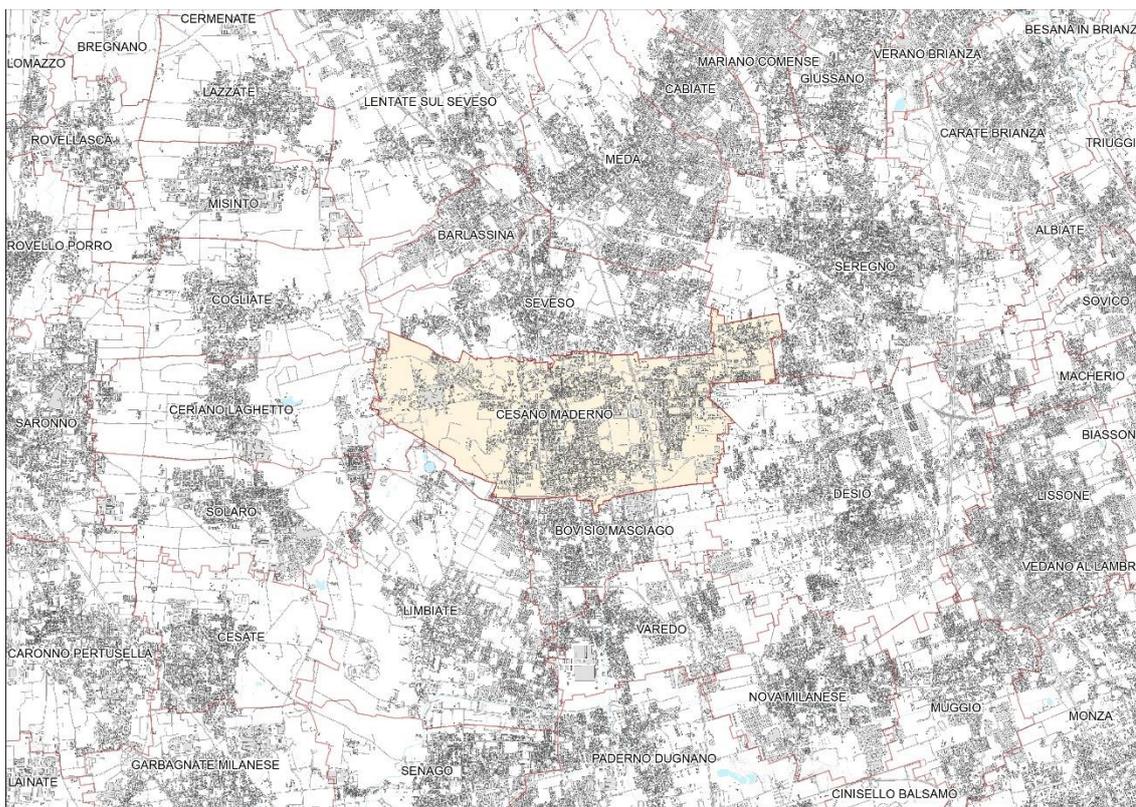
Ing. Bruno Cirant (Dirigente Settore Servizi al territorio, all’ambiente e alle imprese)
arch. Enrico Galeazzi.

Sommario

PREMESSA	4
1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI	5
1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
1.2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO CON VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE DEL PGT DI CESANO MADERNO	6
1.3 LE FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE (DOCUMENTO DI SCOPING).....	8
2. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	10
2.1 GLI STRUMENTI ANALIZZATI	10
2.2 I PRINCIPALI RIFERIMENTI REGIONALI	11
2.3 I PRINCIPALI RIFERIMENTI PROVINCIALI	44
2.4 IL SISTEMA DEI VINCOLI	59
3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE	62
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	62
3.2 CARATTERI E DINAMICHE DEL CONTESTO SOCIALE	64
4. ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	67
4.1 ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	67
4.2 USO DEL SUOLO	72
4.3 NATURALITÀ, AREE AGRICOLE E RETE ECOLOGICA.....	75
4.4 ACQUE SUPERFICIALI	80
4.5 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE.....	81
4.6 ENERGIA.....	87
4.7 RUMORE.....	89
4.8 ELETTROMAGNETISMO	90
4.9 RIFIUTI.....	92
5. NUOVO DOCUMENTO DI PIANO CON VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE DEL PGT DI CESANO MADERNO: OBIETTIVI E FINALITÀ	93
5.1 IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE	93
5.2 OBIETTIVI E STRATEGIE DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO CON VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE.....	106

Premessa

Questo documento rappresenta un primo contributo nell'ambito del processo di valutazione ambientale che accompagna l'elaborazione del nuovo Documento di Piano con variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole facenti parte del Piano di Governo del Territorio del Comune di Cesano Maderno. Si tratta di un primo contributo iniziale che verrà arricchito grazie alla condivisione e all'offerta delle conoscenze e degli strumenti propri degli invitati alla Conferenza di valutazione e di tutti gli attori del processo di coinvolgimento, ciascuno per il proprio ruolo. Il presente documento, redatto in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1 della DGR IX/761 del 10 novembre 2010, rappresenta il primo passo da compiere per l'effettivo avvio del percorso di valutazione dello stato e delle pressioni ambientali sul territorio oggetto di studio. Consentendo l'individuazione e la descrizione dei dati e delle informazioni di base, necessari ad analizzare il contesto ambientale, esso consente di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l'individuazione dei corrispondenti indicatori. Elaborato allo scopo di fornire il quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), il Documento di Scoping è rivolto, in prima istanza, alle autorità portatrici di competenze ambientali, al fine di determinare l'ambito d'influenza e il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto ambientale. Tale documento viene presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, già volta a cogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica o integrazione all'iter proposto.



1. Aspetti normativi e procedurali

1.1 Quadro normativo di riferimento

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Tale atto introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1). La direttiva è volta, dunque, a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. Avendo un contenuto prevalentemente "di processo", la Direttiva si sofferma sulla descrizione delle fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti. A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", così come successivamente integrato e modificato.

A livello regionale, la L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi.

Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati dalla Regione Lombardia con DCR n. 351 del 13 marzo 2007, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni: DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Il provvedimento legislativo regionale che riguarda le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS, è la DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Infine, l'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, è la DGR 9 giugno 2017 - n. X/6707 "Integrazione alla DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (Allegato1P-A; allegato1P-B; Allegato1P-C)".

Le fasi del ciclo di vita del piano in cui deve avvenire l'integrazione della dimensione ambientale sono specificatamente sottolineate dagli Indirizzi regionali; si tratta di:

- Fase 1: Orientamento e impostazione,
- Fase 2: Elaborazione e redazione,
- Fase 3: Consultazione, adozione e approvazione,
- Fase 4: Attuazione e gestione.

Ad ogni fase del piano corrisponde una fase del processo di valutazione che dapprima analizza la sostenibilità degli indirizzi generali del piano, successivamente verifica l'eventuale esclusione del piano dall'attività di VAS, per quei programmi identificati dalla normativa vigente, infine procede alla valutazione vera e propria delle azioni previste dal piano e alla proposta di soluzioni alternative. Il prodotto della valutazione è un rapporto ambientale che descrive tutte le fasi svolte e sintetizza la sostenibilità del piano.

1.2 La Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Documento di Piano con variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole del PGT di Cesano Maderno

Con delibera di G.C. 152 in data 06.07.2023 è stato dato formale avvio al procedimento per l'adeguamento del vigente PGT mediante nuovo Documento di Piano, variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, unitamente alla Valutazione Ambientale (VAS).

Con la medesima delibera, sono state individuate le autorità:

- Autorità procedente: il responsabile dell'Unità Organizzativa Urbanistica (attualmente responsabile dell'Ambito Organizzativo Strumenti pianificazione urbanistica),
- Autorità competente: il responsabile dell'Unità Organizzativa Ambiente e Verde.

Con Determina Dirigenziale n. 219/E del 17.08.2023 sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati:

- ARPA,
- ATS,
- Ente gestore Parco regionale delle Groane e della Brughiera Briantea,
- Consorzio del Parco Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale (Parco GruBria),
- Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese,
- Autorità competente in materia di SIC;

enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia,
- Provincia di Monza e Brianza,
- Comuni interessati,
- Autorità di Bacino,

soggetti competenti in materia ambientale:

- Lega Italiana Protezione Uccelli,
- Lega Italiana Protezione Uccelli – Oasi LIPU di Cesano Maderno,
- Associazione Volontari Protezione Civile – Centro operativo di Cesano Maderno,
- Agenzia InnovA21 per lo sviluppo sostenibile,
- AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po,

- ATO - Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale Monza e Brianza,
- Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A,
- Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A,
- Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del bacino della Città Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia,
- Trenord S.r.l,
- Ferrovienord S.p.A,
- BrianzAcque S.r.l.,
- Air Pullman S.p.A,
- Autoguidovie S.p.A.,
- Enel Distribuzione S.p.A,
- Terna S.p.A,
- Reti Più S.r.l,
- Snam Rete Gas S.p.A,
- TIM S.p.A,
- FASTWEB S.p.A.,
- Vodafone S.p.A,
- Wind-Tre S.p.A,
- Iliad Italia S.p.A,
- Open Fiber S.p.A,
- Gelsia Ambiente S.r.l.

Il percorso di Valutazione Ambientale del nuovo Documento di Piano con variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole facenti parte del PGT di Cesano Maderno è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia e contenuto nell'Allegato 1 alla DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale".

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS	
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P	
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto	
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità precedente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)	
Conferenza di valutazione	avvio del confronto		
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2. 2 Analisi di coerenza esterna	
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori	
		A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile	
		A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
P2. 4 Proposta di P/P	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica		
messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS			
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale		
Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta			
PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità precedente</i>			
Fase 3 Adozione Approvazione <i>Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano</i>	3. 1 ADOZIONE · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi		
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale		
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI		
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.		
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità precedente</i>		
	3. 5 APPROVAZIONE · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi finale		
3. 6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità precedente e informazione circa la decisione			
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica	

Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale”.

1.3 Le finalità del Rapporto Ambientale Preliminare (Documento di Scoping)

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, un primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del Documento di Scoping, rivolto in prima istanza alle autorità con specifica competenza in materia ambientale,

che vengono consultate per contribuire a definire i contenuti del documento programmatico in esame e la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Si tratta di un documento di orientamento nel quale si devono ritrovare i fondamenti sui quali verrà costruito il Rapporto Ambientale (RA). Il documento deve contenere la ricognizione dei primi dati ambientali, dai quali si desumono le problematiche emergenti che il RA tratterà in modo approfondito.

Si tratta quindi di un documento che non contiene valutazioni, ma l'impostazione che si vuole dare al RA. Impostazione che dovrà essere condivisa attraverso la prima Conferenza di Valutazione, in modo tale che il RA venga poi svolto coerentemente con le indicazioni che le autorità competenti in materia ambientale, i soggetti istituzionali e gli stakeholders vorranno fornire.

Il Documento di Scoping deve, ai sensi della DGR 9/761 del 10/11/2010:

- fornire indicazioni relativamente alle metodologie di valutazione che si utilizzeranno nel Rapporto Ambientale e una prima lista di indicatori,
- illustrare gli orientamenti iniziali del piano,
- verificare la presenza dei Siti della Rete Natura 2000,
- contenere una prima indicazione dei dati e informazioni da includere nel Rapporto Ambientale,
- individuare l'ambito di influenza del PGT,
- tracciare il percorso partecipativo e definire la mappa degli attori del territorio coinvolti.

Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione.

Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento territoriale, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

2. Quadro programmatico di riferimento

2.1 Gli strumenti analizzati

Nella valutazione del nuovo Documento di Piano con variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole facenti parte del PGT di Cesano Maderno è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciale e di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra il nuovo PGT e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse;
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna del nuovo PGT rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

In questo capitolo vengono, pertanto, ripresi schematicamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per l'ambito territoriale e le tematiche oggetto del nuovo PGT in esame, distinguendoli nelle seguenti scale di riferimento.

SCALA DI RIFERIMENTO	STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE O PIANIFICAZIONE
<i>Regionale e di Bacino</i>	PTR – Piano Territoriale Regionale (vigente, integrazione ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo e proposta di revisione complessiva)
	PPR – Piano Paesistico Regionale (vigente e proposta di revisione complessiva)
	Rete Natura 2000 (SIC – Siti di Importanza Comunitaria)
	RER – Rete Ecologica Regionale
	PTC del Parco Regionale delle Groane
	PGRA-Po – Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel Bacino del fiume Po
	Variante PAI - Piano di Assetto Idrogeologico
	Progetto di sottobacino del torrente Seveso
	PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti
	PRMC – Piano Regionale della Mobilità Ciclistica
<i>Provinciale</i>	PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente della Provincia di Monza e Brianza (vigente e integrazione ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo)
	PTCP Variante Infrastrutture
	PIANO STRATEGICO PROVINCIALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PSMC) della Provincia di Monza e Brianza
	PUMS della Provincia di Monza e Brianza

2.2 I principali riferimenti regionali

PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (approvato con DCR n. 951 del 19.01.2010, con aggiornamenti annuali ai sensi dell'art. 22 della LR n. 12/2005), si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza ed evidenziando potenzialità/opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e proteggendone/valorizzandone le risorse. Esso costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore (PTCP, PGT), che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

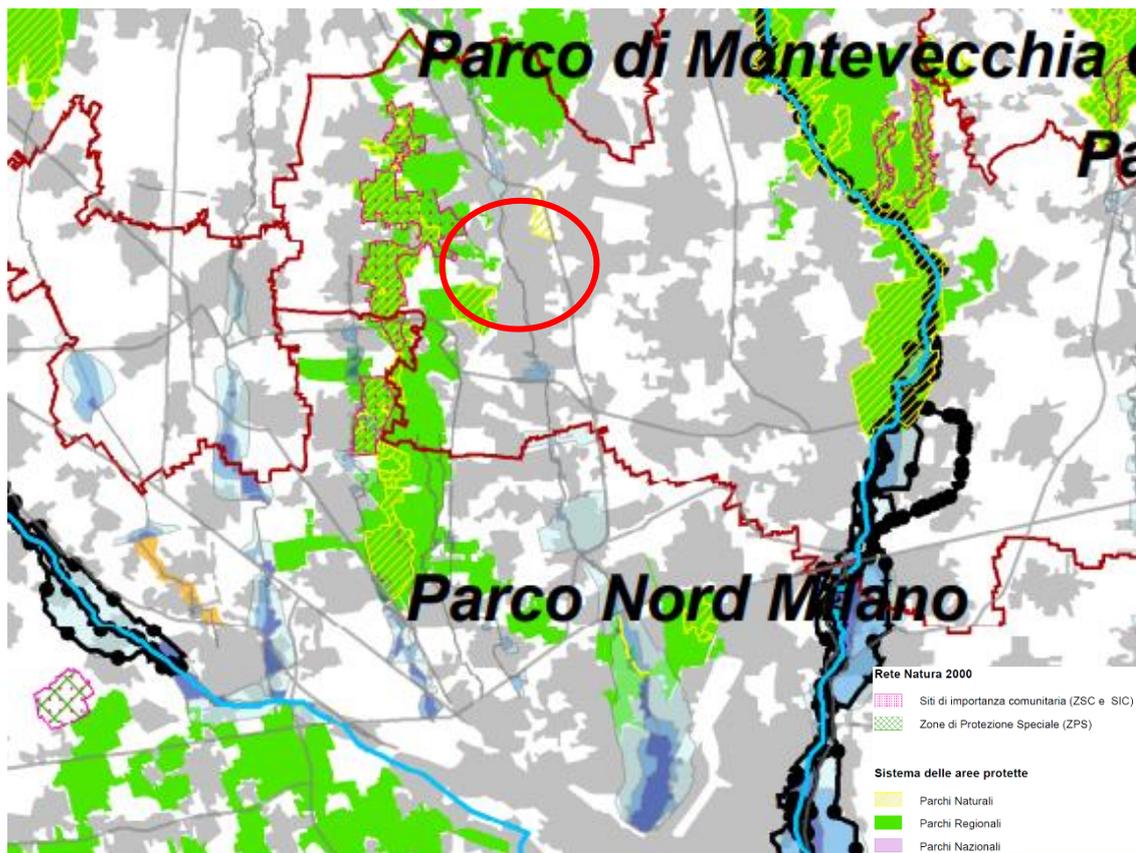
Come definito all'art. 20 della LR 12/2005, il PTR "costituisce quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo del territorio dei comuni" in merito all'idoneità dell'atto a conseguire gli obiettivi fissati dal PTR, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti. In particolare, hanno immediata prevalenza sul PGT le previsioni del PTR relative ad opere infrastrutturali (linee di comunicazione, mobilità, poli di sviluppo regionale) e all'individuazione di zone di preservazione e di salvaguardia ambientale. Sulle aree interessate da queste previsioni il PTR può avere inoltre valore di vincolo conformativo della proprietà.

I tre macro-obiettivi, individuati dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, sono:

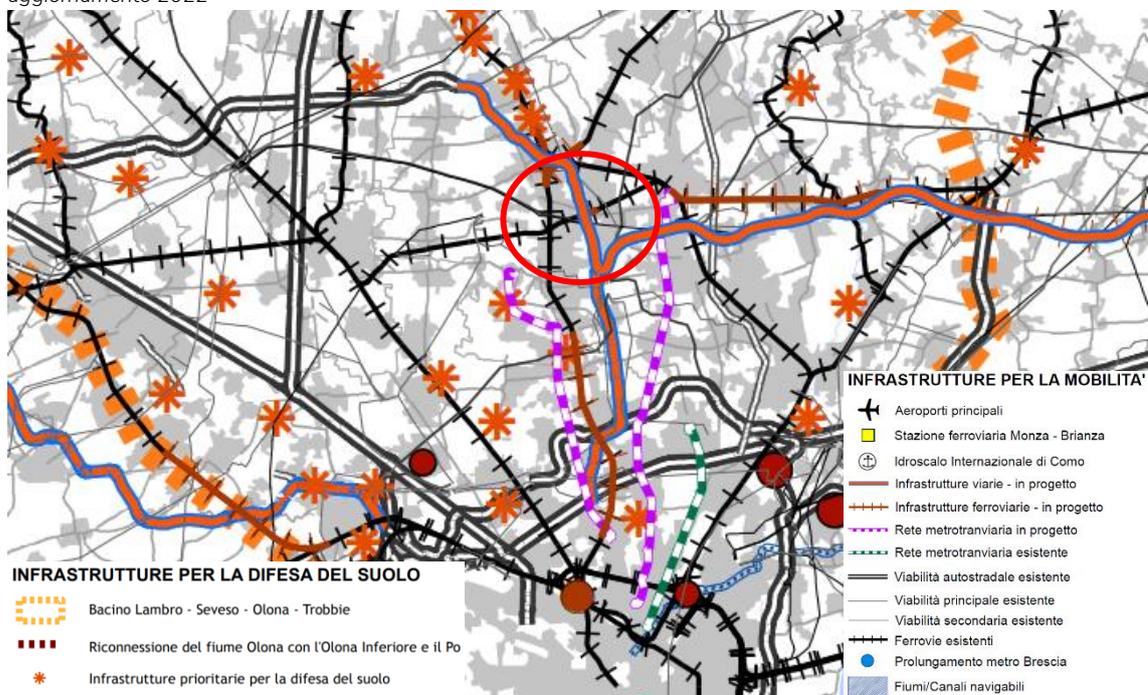
- 1) rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- 2) riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un "equilibrio" inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;
- 3) proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

Al fine di orientare l'azione di tutti i soggetti che operano ed hanno responsabilità di governo in Lombardia, vengono identificati alcuni elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale, ossia i principali poli di sviluppo regionale, le infrastrutture prioritarie e le zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia. Si tratta di elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale e costituiscono il disegno progettuale del PTR per perseguire i macro-obiettivi di piano.



PTR zone di preservazione e salvaguardia ambientale _ stralcio Tavola 2 del PTR vigente di Regione Lombardia – aggiornamento 2022



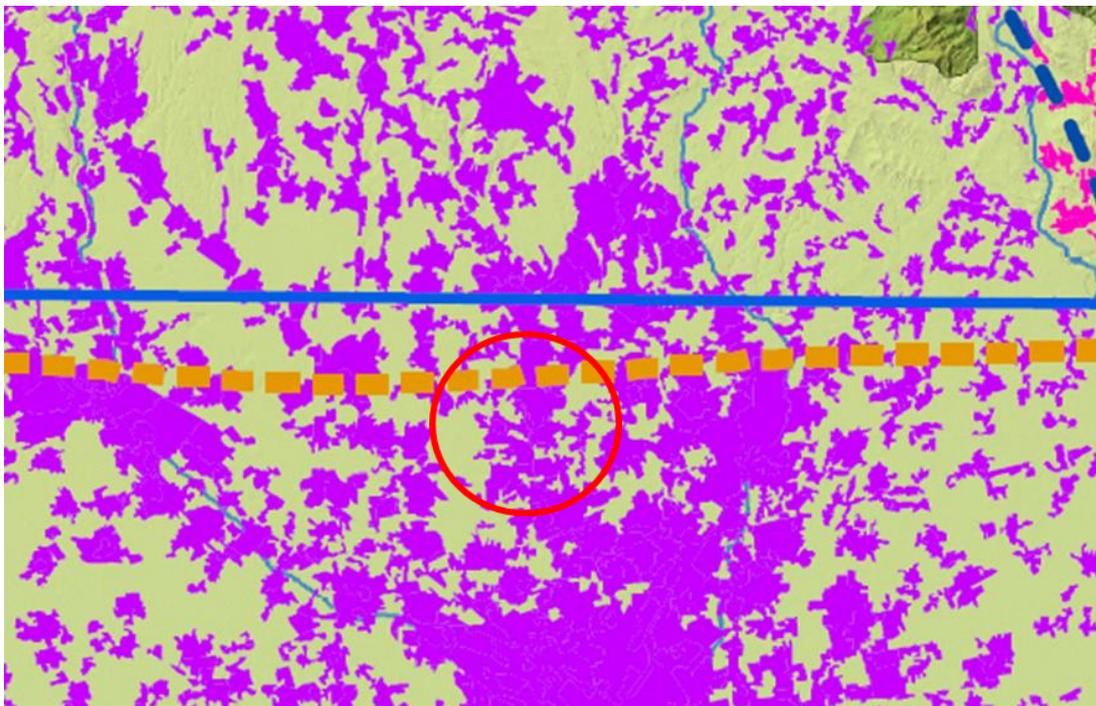
PTR infrastrutture prioritarie_ stralcio Tavola 3 del PTR vigente di Regione Lombardia – aggiornamento 2019

I tre macro-obiettivi del PTR sono successivamente articolati in 24 obiettivi specifici, che vengono declinati più dettagliatamente secondo due punti di vista:

- per tematiche (con le corrispondenti linee di azione) relativi all'ambiente (aria e fattori

climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni), all'assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato), all'assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere), al paesaggio e patrimonio culturale ed all'assetto sociale;

- per sistemi territoriali, definendo le corrispondenti linee d'azione/misure per il perseguimento degli obiettivi individuati.



I sistemi territoriali del PTR (stralcio tav.4 del PTR vigente - aggiornamento 2010)

Il Comune di Cesano Maderno si colloca nella porzione settentrionale del Sistema territoriale Metropolitano, denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività), contraddistinto da abbondanza di risorse idriche e aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale e storico-paesaggistico, dalla presenza di aree protette di considerevoli dimensioni e di grande interesse paesistico e ambientale e da una realtà paesaggistica di valore, con centri storici dotati di forte identità culturale. Per tale Sistema il PTR individua 11 obiettivi territoriali e relative linee d'azione:

- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;

- Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- POST EXPO – Creare condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

Il territorio di Cesano Maderno è anche interessato dal Sistema territoriale Pedemontano, zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico. Il PTR individua i seguenti obiettivi:

- Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche);
- Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse;
- Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa;
- Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata;
- Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio;
- Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola;
- Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano;
- Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico;
- Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendo l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel".

INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA LR N. 31/2014 SUL CONSUMO DI SUOLO

Tale integrazione si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050. Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali (cfr. capitolo 9 della relazione “Analisi socio-economiche e territoriali” e Allegato della relazione “Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo” dell'Integrazione PTR alla LR n. 31/14).

Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi

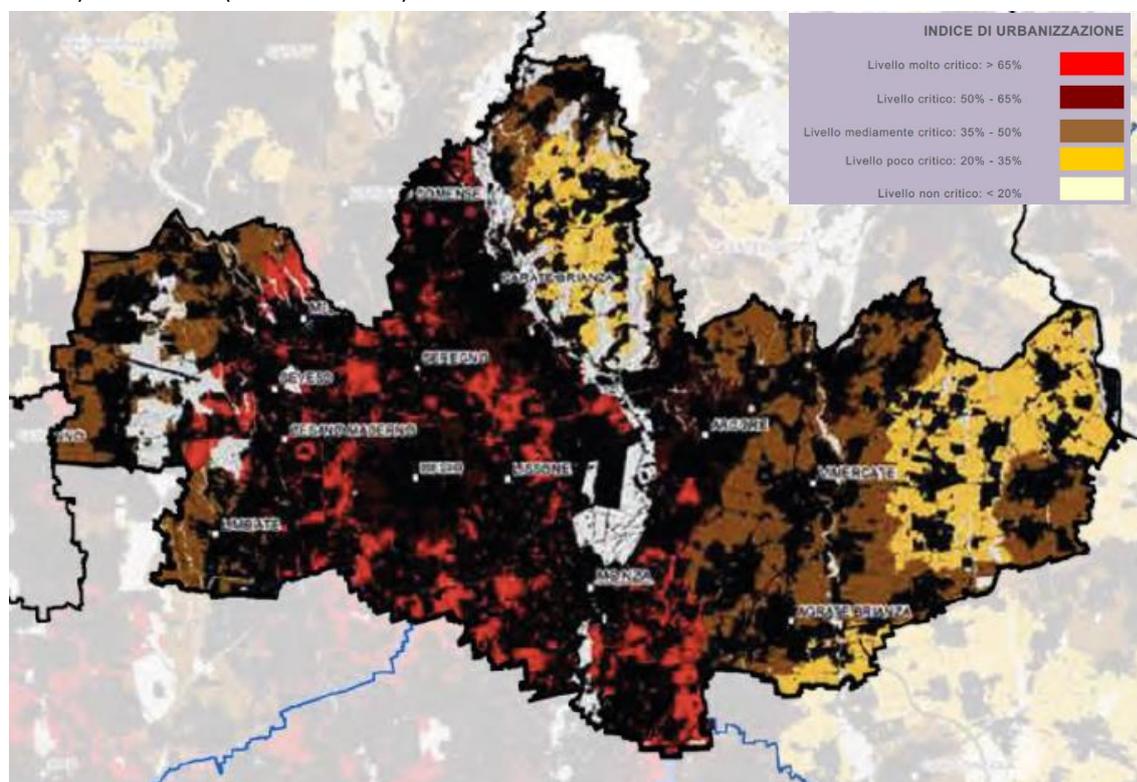
edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il PTR individua, inoltre, 21 “Areali di programmazione della rigenerazione territoriale”, ossia territori ad intensa metropolizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell’assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

Il Comune di Cesano Maderno si colloca nell’ATO della Brianza e Brianza orientale, di carattere interprovinciale (Provincia di Monza e Brianza e parte del territorio della Provincia di Lecco), il cui indice di urbanizzazione, relativo alla sola provincia di Monza e Brianza) pari al 50,7%, è secondo, in tutta la Regione, solo a quelli dell’ATO di Milano e Cintura Metropolitana e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Il livello di criticità indotto dall’elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest’ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

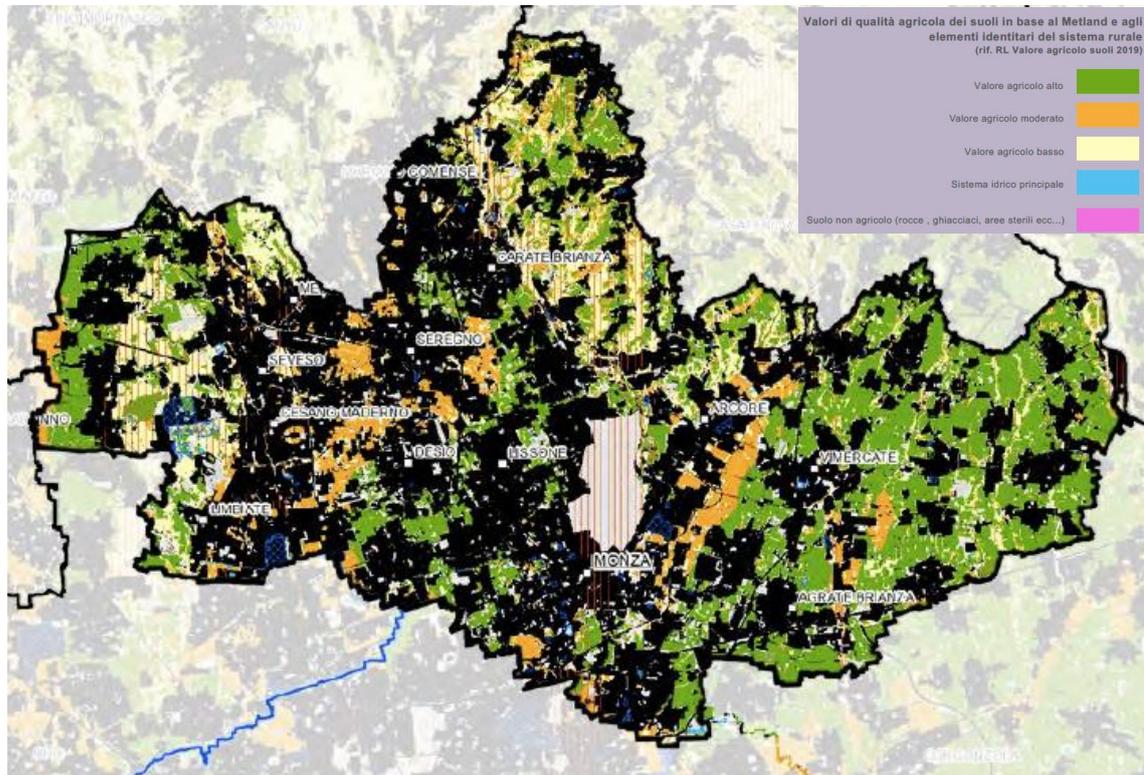
L’indice di urbanizzazione dei Comuni evidenzia una diversa distribuzione, sul territorio, dei livelli di criticità. Nella parte centrale dell’ambito sono presenti livelli di consumo di suolo particolarmente elevati, soprattutto lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore Vimercate.



Indice di urbanizzazione (stralcio Tav.06.D1 dell’Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

Il valore agricolo del suolo, variabile da moderato a medio, assume uno specifico significato in

rapporto alla rarità dei suoli liberi e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.



Qualità agricola del suolo utile netto (stralcio Tav.06.D1 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

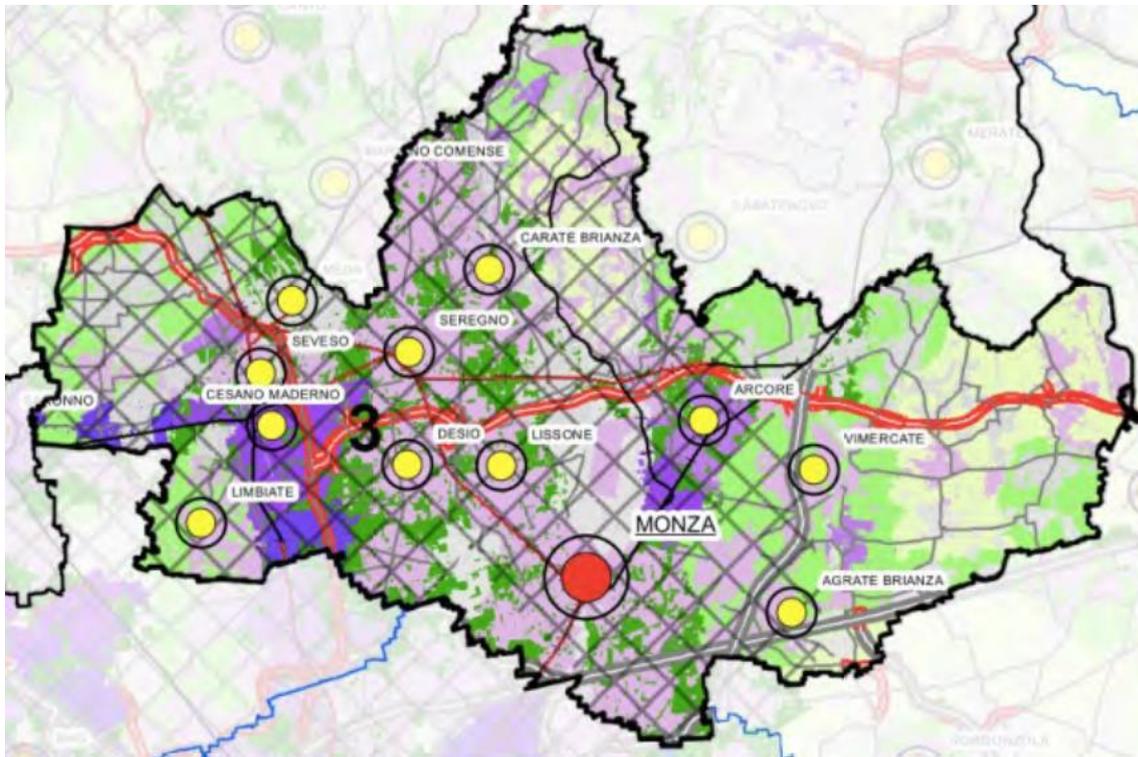
In questa porzione, sono presenti le previsioni di consumo di suolo più estese e consistenti dell'Ato, che occludono alcuni dei varchi di connessione ambientale ancora presenti. Nell'area, però, sono presenti alte potenzialità di rigenerazione, rilevabili alla scala regionale, con quote significative di aree da recuperare non ancora assunte, dai PGT, quali opportunità di riqualificazione urbana. In questa condizione, quindi, deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Politiche di rigenerazione attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 3), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale: completamento della Pedemontana Lombarda, da Lomazzo a Dalmine, terza corsia della Milano Meda, adeguamento della linea ferroviaria Chiasso-Seregno-Monza-Milano, metro-tramvia Seregno Milano e prolungamento della metro-tramvia Limbiate Milano).

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti (Parco Regionale delle Groane, Parco Regionale della valle del Lambro, Parco regionale dell'Adda Nord, ZSC e ZPS, PLIS Agricolo La Valletta, PLIS

GruBria (nato dall'aggregazione del PLIS Grugnotorto Villoresi con il PLIS Brianza Centrale), PLIS dei Colli Briantei, PLIS della Brughiera Briantea (ora fuso con il Parco delle Groane), Parco del Molgora e Parco del Rio Vallone (ora uniti nel PLIS P.A.N.E.), classificazione delle aree agricole strategiche del PTCP), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo.



Strategie e sistemi della rigenerazione (stralcio Tav.06:D1 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

REVISIONE GENERALE DEL PTR (Approvato con DGR n. 7170 del 17 ottobre 2022)

Facendo seguito alla già approvata Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo, il percorso di revisione del PTR (avviato con la DGR n. 367 del 04.07.2013 e successivamente formalizzato con la DGR n. 937 del 14.11.2013 con la relativa procedura di VAS) sta proseguendo, con la finalità di riorientare complessivamente la forma e i contenuti dello strumento complessivo vigente, compresi quelli paesaggistici.

La Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (DGR n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della l.r. n. 12 del 2005.

Il PTR revisionato presenta diversi e importanti elementi di novità rispetto a quello vigente, tra i quali:

- la semplificazione del sistema degli obiettivi: la semplificazione è stata tradotta, in generale, come riduzione. A partire dall'articolato sistema di obiettivi del PTR vigente sono stati individuati 5 pilastri, 13 obiettivi, 18 progetti strategici e 16 azioni di sistema di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del Piano Regionale di Sviluppo (PRS);
- una maggiore integrazione e coerenza con le politiche regionali settoriali, che vengono valorizzate e maggiormente integrate tra loro, rafforzando il ruolo del PTR quale quadro di riferimento regionale per la programmazione di settore;

- il collegamento con i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030, con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo e con la Strategia nazionale per la biodiversità, rendendo evidente l'approccio di sostenibilità assunto dal PTR;
- l'integrazione negli strumenti di governo del territorio (PGT, PTCP, PTM...) in generale, comprendendo i temi della resilienza e dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- la territorializzazione degli obiettivi e delle politiche, passando dalla logica generalista di indirizzi generali validi indistintamente per tutto il territorio regionale, alla definizione di "Criteri e indirizzi per la pianificazione" diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti e delle specifiche e differenti peculiarità territoriali, dei pilastri e dei progetti strategici di interesse regionale;
- il miglioramento del rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, e del rapporto di collaborazione tra Enti locali (Comuni e Province), nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di partenariato pubblico-privato;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale della Lombardia (IIT) e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale (Geoportale, Open data);
- una maggiore semplicità di lettura, utilizzo e consultazione, nonostante la inevitabile complessità e vastità del piano, dei contenuti e degli elaborati orientata all'operatività, in funzione delle diverse tipologie di utenti (Comuni, Province, professionisti, ecc...);
- la revisione e l'aggiornamento della componente paesaggistica del PTR che, pur mantenendo una propria autonomia in continuità con il Piano approvato nel 2010, è stata meglio integrata con la componente territoriale.

La vision della Lombardia del 2030 proposta nel PTR è fondata su 5 pilastri, inquadrati e sviluppati nelle tematiche principali nel "Documento di piano" e in particolare nel capitolo "progettare il futuro"; rappresentati negli elementi conoscitivi e progettuali prevalenti, nelle tavole del Documento di piano e utilizzati per articolare l'elaborato "Criteri e indirizzi per la pianificazione" e per articolare lettura e obiettivi per i sistemi territoriali. I 5 pilastri, connessi ed integrati tra di loro, interpretano e orientano quelle che appaiono le principali sfide del futuro:

- "coesione e connessioni", dedicato ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia;
- "attrattività", rivolto alla valorizzazione del capitale territoriale ed alle strategie per attrarre persone e imprese; coniugare le vocazioni storiche ed economiche del territorio con le nuove e differenti dinamiche economiche e sociali;
- "resilienza e governo integrato delle risorse", incentrato sulla consapevolezza che solo attraverso un approccio multidisciplinare e olistico sia possibile affrontare la grande crisi ambientale in atto e perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale; introducendo nuove metodologie per l'adattamento al cambiamento climatico;
- "riduzione del consumo di suolo e rigenerazione", che riprende quanto già approvato con DCR

n. 411 del 19.12.2018 nell'Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/14;

- “cultura e paesaggio”, che è in massima parte sviluppato nel Piano Paesaggistico Regionale, che assume ed integra quanto già presente nel PPR vigente. Evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo.

Coerentemente con i pilastri, oltre che con gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale, sono definiti i seguenti obiettivi principali della Revisione del PTR:

- rafforzare l'immagine della Regione e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;
- sviluppare le reti materiali e immateriali, per la mobilità di merci (plurimodali e interconnesse alla scala internazionale), per la mobilità di persone (metropolitane e interconnesse alla scala locale), per l'informazione digitale e il superamento del digital divide;
- sostenere il sistema policentrico riconoscendo il ruolo di Milano e quello delle altre polarità, in modo che si sviluppino rapporti sinergici di collaborazione tramite reti di città e territori;
- valorizzare le vocazioni e le specificità dei territori;
- attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain;
- migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;
- tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali nei diversi contesti territoriali;
- promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per la sostenibilità e la qualità urbana e territoriale;
- ridurre il consumo di suolo, preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale per supportare le produzioni agroalimentari e le eccellenze enogastronomiche;
- custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa e sostenibile;
- promuovere la pianificazione integrata del territorio, riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete Verde;
- favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico e sviluppare la gestione integrata delle risorse e l'economia circolare attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza, la cultura di impresa;
- promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare obiettivi, esigenze e risorse.

Gli obiettivi della Revisione del PTR trovano attuazione, a seconda dei casi, attraverso la pianificazione di settore e la pianificazione locale (secondo i Criteri e indirizzi per la pianificazione), i Progetti Strategici, le Azioni di sistema, i PTR – Piani Territoriali Regionali d'Area e gli strumenti negoziali di rilevanza regionale (Accordi di Programma, Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale).

I progetti strategici ovvero i progetti di trasformazione, infrastrutturazione e tutela attiva di specifici territori su cui Regione Lombardia focalizza energie e risorse nel medio-lungo periodo, sono selezionati in base alla loro effettiva integrazione tra più pilastri e più obiettivi della Strategia di Sviluppo sostenibile, ed hanno diversi livelli di progettazione ed attuazione, ma complessivamente costituiscono l'insieme dei progetti di sviluppo di scala regionale che

determinano la vision regionale. Sulla base dei principi di rilevanza sovralocale, interesse regionale, capacità di innesco e di effetto domino di azioni di valorizzazione e qualificazione dei territori interessati dai Progetti e dalle aree ad essi contermini, il PTR individua i seguenti Progetti strategici per la Lombardia quali strumenti attuativi propri. Gli stessi potranno essere via via aggiornati e integrati con l'aggiornamento annuale del PTR.

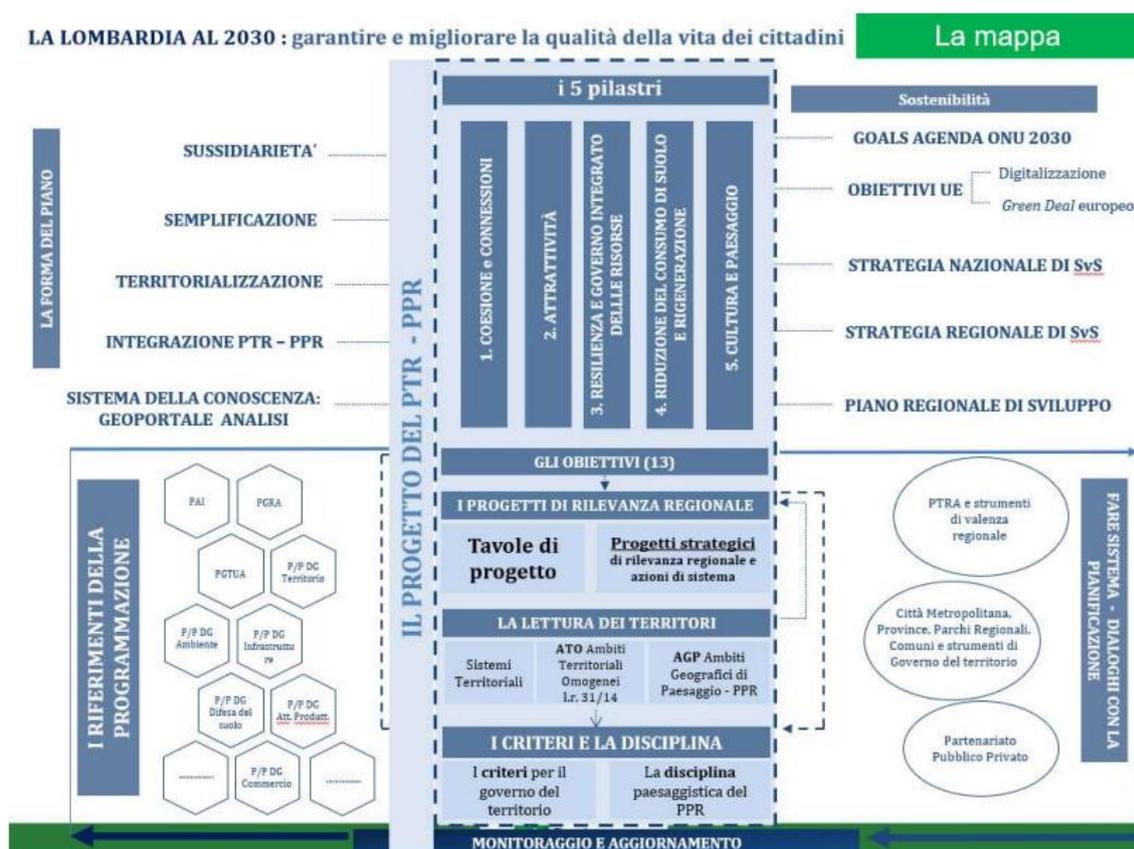


Ai progetti strategici si affiancano le Azioni di sistema, che, pur essendo già in buona parte previste e disciplinate dalla pianificazione di settore, trovano nel PTR un quadro di riferimento complessivo. Per "Azioni di sistema" il PTR intende individuare insiemi di strategie e modalità attuative che concorrono a territorializzare gli obiettivi del Piano, relazionandosi in modo sistemico e trasversale ai diversi pilastri.

- Progetti per la mitigazione dei rischi idrogeologici, la difesa del suolo e la riqualificazione ambientale del territorio;
- Aree di programmazione della rigenerazione territoriale;
- Progetti di bonifica e di valorizzazione dei siti contaminati;
- Strategie per le aree interne;
- Tutela e sviluppo della rete stradale regionale;
- Sistema di trasporto pubblico su gomma regionale;
- Sistema ciclabile regionale e sovraregionale;
- Sistema logistico intermodale sostenibile, integrato e competitivo;
- Sviluppo impiantistica per l'economia circolare;
- Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- Rete sentieristica regionale;
- Banda Ultra Larga;
- Sviluppo dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale;
- Distretti commerciali;
- Piani integrati della Cultura;
- Aree Prioritarie di Intervento (API) per il rafforzamento delle connessioni ecologiche a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000.

Infine, i Piani Territoriali Regionali d'area (PTRA) sono atti di programmazione per lo sviluppo di

territori interessati da opere, interventi o destinazioni funzionali di rilevanza regionale o sovraregionale, condividendo strategie ed azioni che concorrono ad uno sviluppo sostenibile attento alle componenti ambientali e paesaggistiche, che sia occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio dei territori. Quelli ad oggi approvati sono: PTR Navigli, PTR Aeroporto Montichiari, PTR Media e Alta Valtellina, PTR Valli Alpine e PTR Franciacorta.



PTR – Revisione 2022. Visione strategica

La Revisione del PTR riconosce Regione Lombardia quale territorio plurale e policentrico, con specificità e vocazioni diverse che esprimono una propria identità territoriale, paesaggistica, storica e culturale da valorizzare e mettere a sistema per uno sviluppo sostenibile del territorio. La lettura e la rappresentazione dei territori sono state effettuate a molteplici scale. Finalità di tale lettura è il riconoscimento e la valorizzazione della diversità di risorse territoriali, ambientali, imprenditoriali, sociali e culturali della Lombardia, che dimostrano la specificità e la complessità del territorio lombardo in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo. In particolare, le scale di lettura sono:

- contesto nazionale e internazionale,
- sistemi territoriali,
- Ambiti territoriali omogenei (ATO),
- Ambiti geografici di paesaggio (AGP).

I **Sistemi Territoriali** hanno l'obiettivo di rappresentare, a scala regionale, le specificità territoriali, ambientali e paesaggistiche proprie dei territori. Per ogni sistema (della Montagna,

Pedemontano Collinare, della Pianura, dell'Appennino lombardo e, in sovrapposizione, delle Valli fluviali e del fiume Po, dei Laghi e Metropolitano) vengono, quindi, esplicitati i principali elementi caratterizzanti, nonché il loro legame con le politiche regionali. Ai Sistemi Territoriali è attribuita, infatti, la funzione di riferimento per la territorializzazione delle politiche e delle programmazioni settoriali sovralocali e regionali.

Anche nella revisione del PTR il Comune di Cesano Maderno, si colloca nel Sistema Territoriale Metropolitano, la cui estensione comprende parte del territorio di Città Metropolitana e delle province di Varese, Como, Monza e Brianza, Bergamo e Brescia.

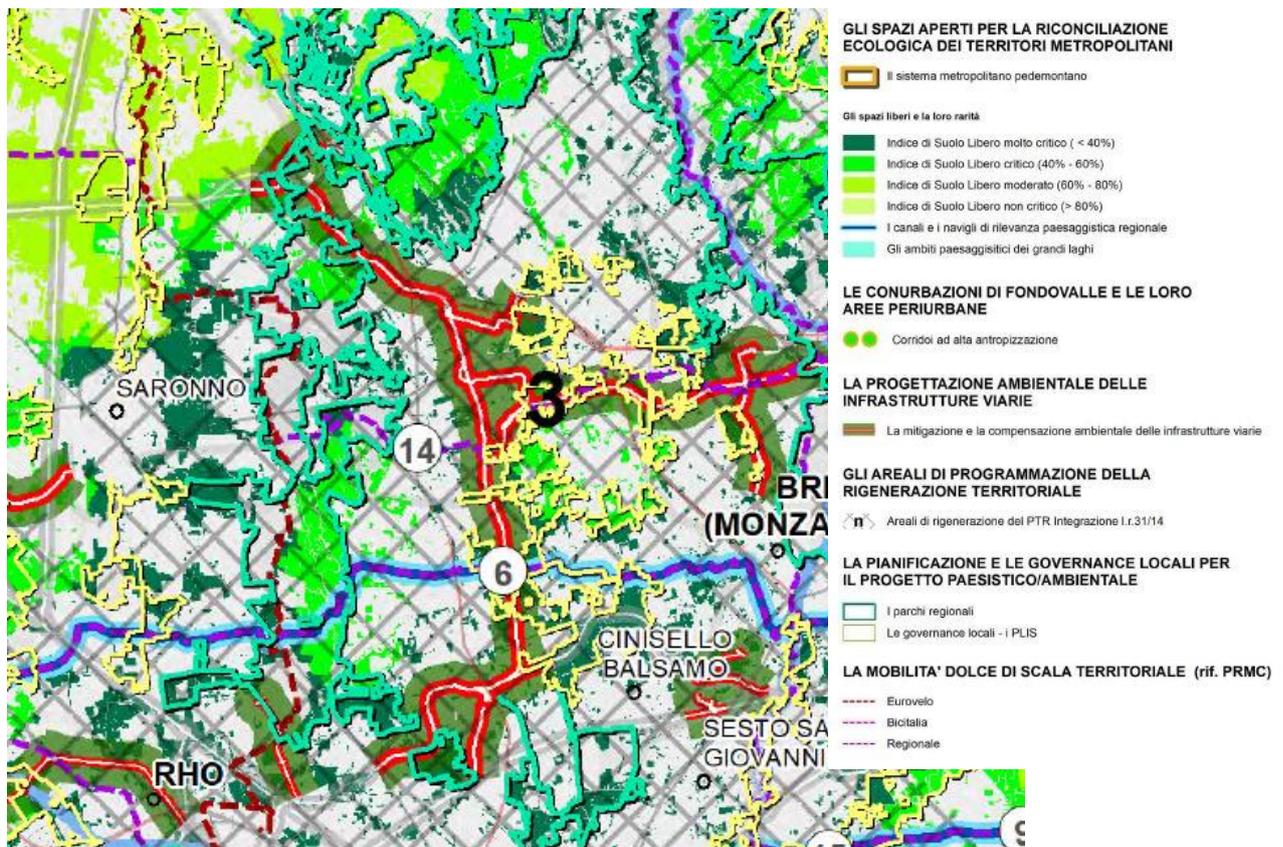
Più interessante, perché maggiormente di dettaglio è la suddivisione in **Ambiti territoriali omogenei** (ATO), la cui perimetrazione è stata effettuata nell'Integrazione del PTR ai sensi della L.r. 31/14 e che rappresentano articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti. Essi rappresentano la scala adatta a leggere e interpretare l'intensità dei processi urbanizzativi per i quali il PTR declina criteri, indirizzi e linee tecniche.

Nella revisione del PTR, il Comune Cesano Maderno si colloca all'interno dell'ATO "Brianza e Brianza Orientale", confermando l'individuazione dell'integrazione al PTR sul consumo di suolo (ai sensi della L.R. n. 31/2014).

Fra le tavole innovative della revisione 2022 del PTR si riporta un estratto della tavola PT8 degli "Spazi aperti metropolitani", costruita a partire non solo da riconoscimento della rarità dei suoli liberi, ma anche dal riconoscimento della specificità morfologica, di relazione ed evolutiva, dell'area metropolitana pedemontana (Sistema Metropolitano), cui si affiancano le altre direttrici ad elevata antropizzazione presenti sul territorio regionale.

In sintesi, la tavola di progetto degli Spazi aperti metropolitani restituisce:

- il riconoscimento del Sistema Metropolitano pedemontano, quale ambito del territorio regionale soggetto alle maggiori pressioni indotte dall'agglomerazione urbana;
- il grado di rarità (espresso tramite l'indice di suolo libero) e la frammentazione dei suoli liberi nelle aree del Sistema Metropolitano pedemontano. Il Comune di Cesano Maderno registra un valore dell'indice dei suoli molto critico, con un indice < 40%;
- le principali direttrici ad alta antropizzazione del territorio regionale, perlopiù riferibili ai sistemi conurbati delle valli alpine e prealpine;
- le governance di scala regionale (Parchi regionali) o locale (PLIS) già attive per la loro qualificazione. Si individua **all'interno del Comune di Cesano Maderno** il Parco delle Groane. Inoltre, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 139/2021, la Città di Cesano Maderno ha proposto l'ampliamento del PLIS GruBria sul proprio territorio per una superficie di oltre 20 ettari e, con deliberazione consiliare n. 33/2023, ha aderito al relativo Consorzio di comuni facenti parte dello stesso PLIS;
- gli areali di programmazione della rigenerazione di scala territoriale del PTR 31/14;
- i sistemi di accessibilità e di fruizione del territorio, con particolare riferimento alle direttrici ciclabili e della mobilità dolce di livello regionale e sovregionale (Eurovelo, Bicalta, rete ciclabile regionale);
- il sistema dei Navigli Lombardi e dei canali di rilevanza paesistica.

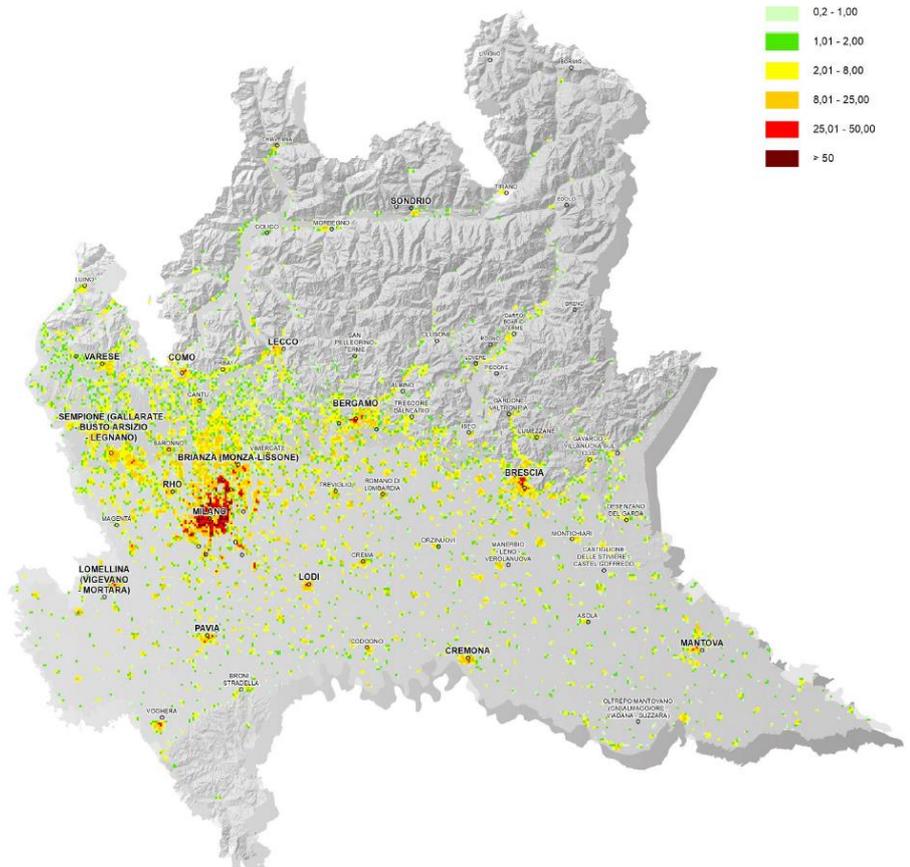


TAV PT8-Spazi aperti metropolitani (estratto)

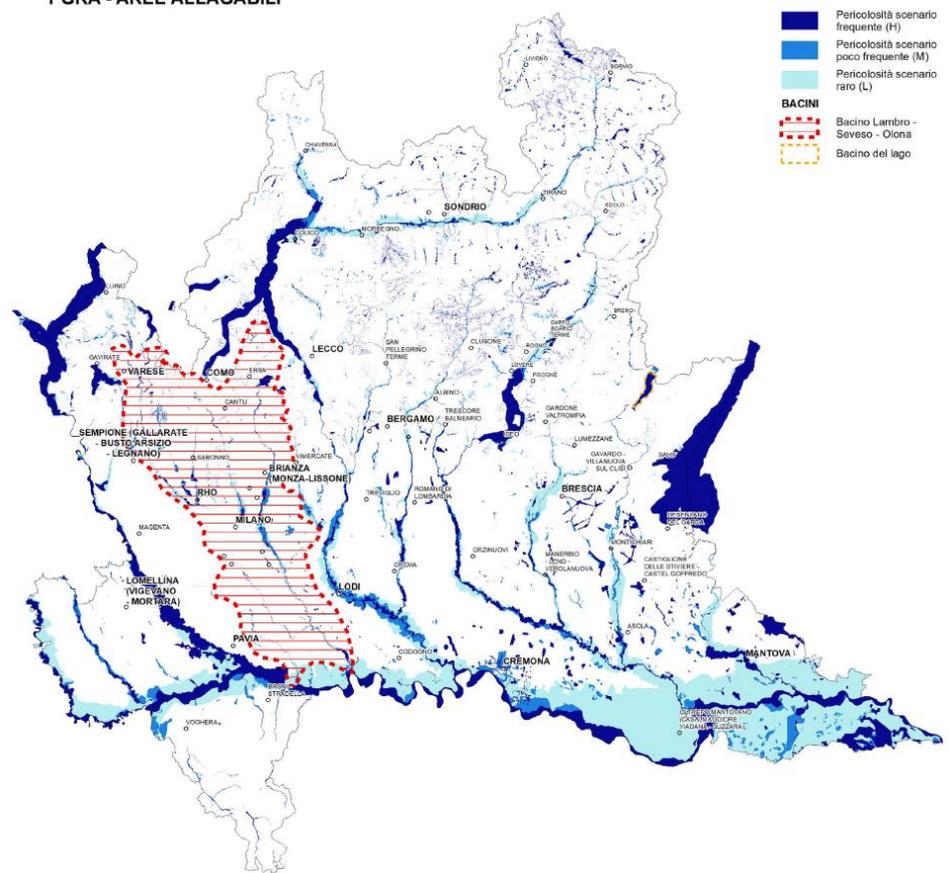
In tema di adattamento ai cambiamenti climatici e vulnerabilità del territorio è stata, infine, redatta la tavola PT9 “Vulnerabilità e rischi”, nella quale viene descritto il territorio regionale in funzione dei diversi possibili rischi presenti. L’aspetto più innovativo della tavola di progetto Vulnerabilità e rischi è rappresentato da un primo approccio sperimentale, proposto dal PTR, per valutare la vulnerabilità del territorio lombardo rispetto alle isole di calore urbane, uno degli impatti più rilevanti, nelle aree antropizzate, che deriva dal cambiamento climatico.

Per il Comune di Cesano Maderno si rileva:

- Parziale Vulnerabilità all’isola di calore;
- Bassa presenza di aree allagabili, ai sensi del PGRA,
- Bassa presenza di Rischio idrogeologico;
- Bassissimo Rischio sismico;
- Basso Rischio Radon.



PGRA - AREE ALLAGABILI



PTR – Revisione 2022. PT9: Vulnerabilità e rischi (estratto)

PPR – PIANO PAESISTICO REGIONALE

(DCR n. 951 del 19.01.2010, contestualmente al PTR)

Il PPR (ai sensi del DLgs n. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005) rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

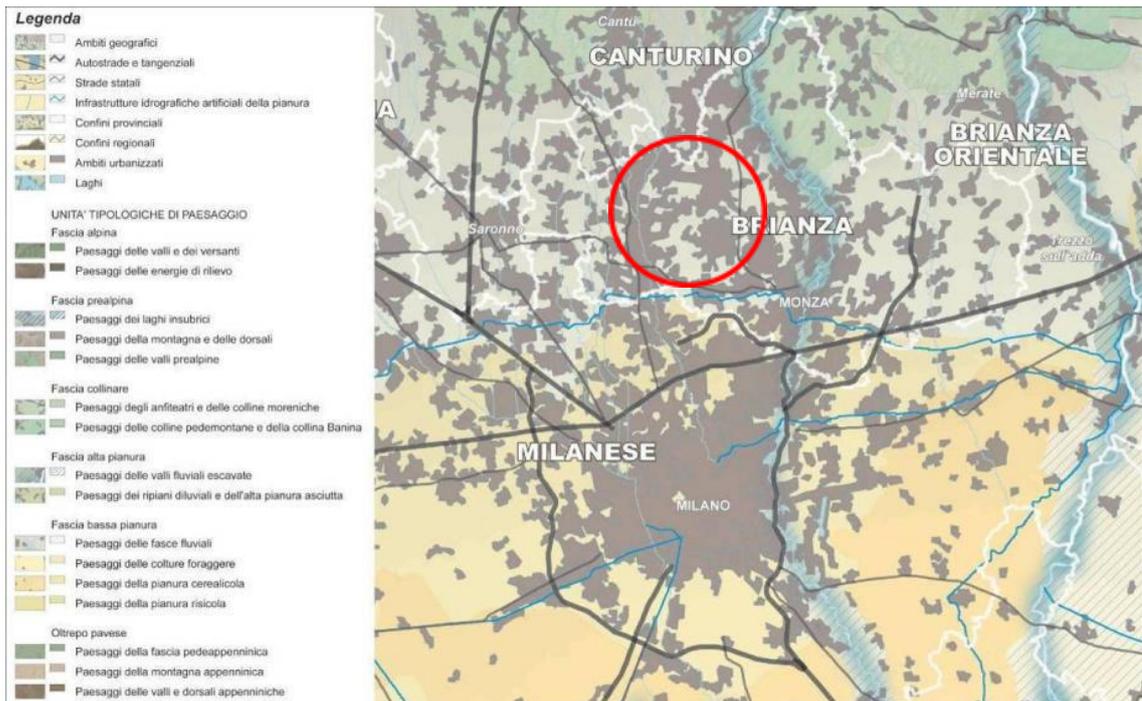
Il vigente PPR suddivide la Regione in “ambiti geografici” che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari.

All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in “unità tipologiche di paesaggio” (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche, per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici.

Inoltre, il PPR vigente affronta (all'art. 28 delle Norme e nella Parte IV del Volume 6 – “Indirizzi di tutela” del PPR) i temi della riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi (ove si registra la perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici testimoniali), individuando possibili azioni per il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado. L'obiettivo della Regione Lombardia è di portare l'attenzione al paesaggio e alla qualità paesistica dei luoghi in modo più incisivo in tutti i piani, programmi e progetti che vanno ad agire sul territorio, vale a dire fare sì che si affermi una diffusa consapevolezza rispetto ai valori paesaggistici esistenti, che si vogliono tutelare e/o valorizzare, e rispetto a quelli nuovi che si vogliono costruire. Consapevolezza che deve essere assunta all'interno dei normali percorsi progettuali e pianificatori, che non possono ignorare il proprio insito ruolo di percorsi di costruzione di paesaggio, né possono ignorare che il paesaggio è un bene collettivo la cui gestione richiede confronto e condivisione.

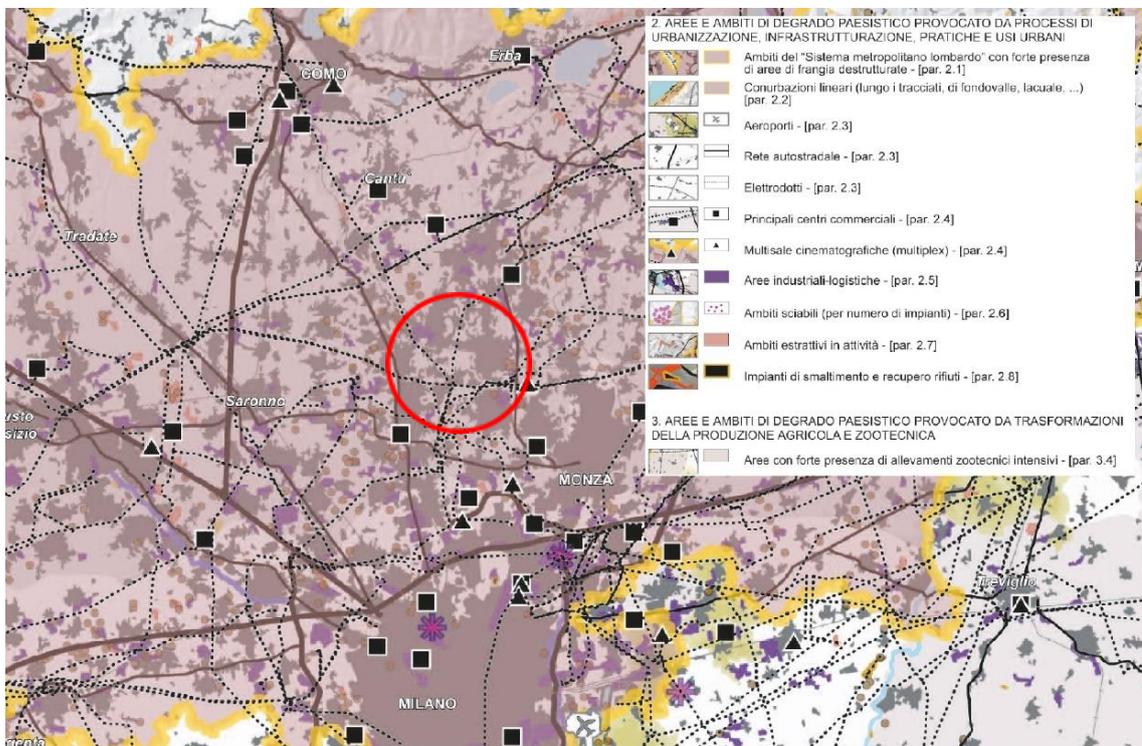
Il Comune di Cesano Maderno appartiene alla Fascia della Brianza, caratterizzata da un elevato grado di urbanizzazione che va attenuandosi procedendo verso nord e che lascia ben poco spazio alle aree agricole e naturali che meritano, pertanto, attenzione e salvaguardia.

In merito alle unità tipologiche di paesaggio si rileva la presenza di “Paesaggi dell'alta pianura asciutta”, che si estendono verso sud fino al tracciato del Canale Villoresi, per i quali valgono indirizzi generali di tutela, rivolti alla salvaguardia della fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda. Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata. Lungo i solchi vallivi dovrebbe essere disincentivata e preclusa la percorrenza veicolare, favorendo invece itinerari pedonali o ciclistici, sempre con l'obiettivo di favorire la conservazione e la miglior fruizione di questi ambienti.



Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio (stralcio Tav. A del PPR vigente)

Infine, con riferimento al tema del **degrado e della riqualificazione paesaggistica**, il PPR individua, anche all'interno del Comune di Cesano Maderno, situazioni di degrado/compromissione paesistica provocata da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani.



Riqualificazione paesaggistica – Ambiti ed aree di attenzione regionale (stralcio Tav. F del PPR vigente)

Revisione del PPR – Piano Paesaggistico Regionale (Approvato con d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022)

Nella Revisione generale del PTR (precedentemente descritta) è ricompresa anche la rivisitazione della sua componente paesaggistica, finalizzata a perseguire la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione, di cui all'art. 2 del DLgs n. 42/2004.

In particolare, la Revisione del PPR, integrandosi con il contenuto del PTR, aggiorna il quadro di riferimento sullo stato del paesaggio rispetto al PPR del 2010 e sviluppa, in apposite schede, la lettura degli Ambiti Geografici di Paesaggio, oltre ad individuare le Aggregazioni delle aree o di immobili di valore paesaggistico tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, restituendo una lettura paesaggistica integrata di scala intercomunale a supporto della pianificazione subordinata.

Inoltre, la revisione del PPR definisce il progetto di RVR – Rete Verde Regionale, assumendo quanto definito e promosso dalla Commissione Europea nel 2013, ritenuta un'infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo con l'obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e antropici.

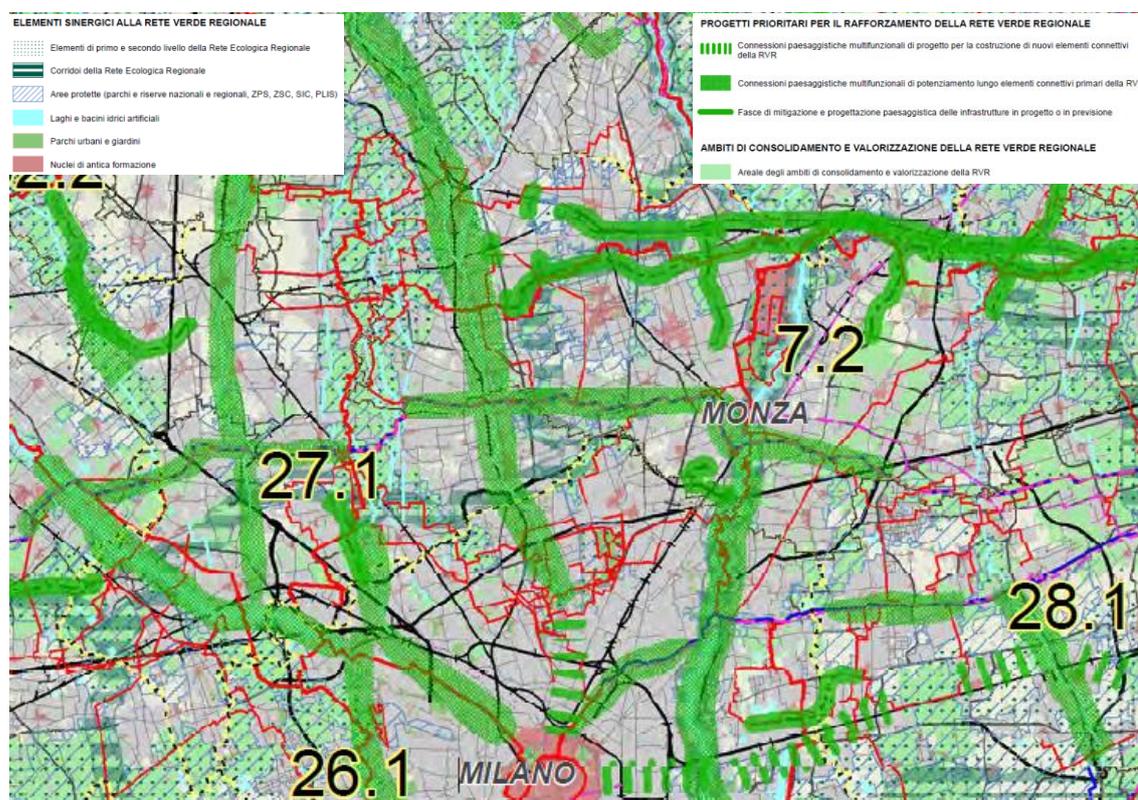
La Revisione del PPR, infine, sviluppa un innovativo sistema di Mappatura dei Servizi ecosistemici: specifiche porzioni del territorio lombardo che per i caratteri naturali del soprassuolo sono considerate di rilievo per l'erogazione di servizi ecosistemici connessi al paesaggio e al sistema ambientale, utili per la conservazione della biodiversità e delle specie, nonché per il benessere dell'uomo.

Gli **Ambiti Geografici di Paesaggio (AGP)**, delineati in coerenza con gli ATO di cui alla LR n. 31/2014, sono articolazioni territoriali di riferimento prioritario per la definizione del quadro conoscitivo dei PGT e l'elaborazione della CCP – Carta condivisa del paesaggio comunale, individuati dal PPR al fine della costruzione di progetti trasformativi di paesaggio coordinati a scala locale. Per ciascun AGP è disponibile una Scheda che riporta, oltre agli strumenti e tutele vigenti ed agli elementi strutturanti ed elementi di degrado paesaggistico, anche gli obiettivi ed orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della RVR.

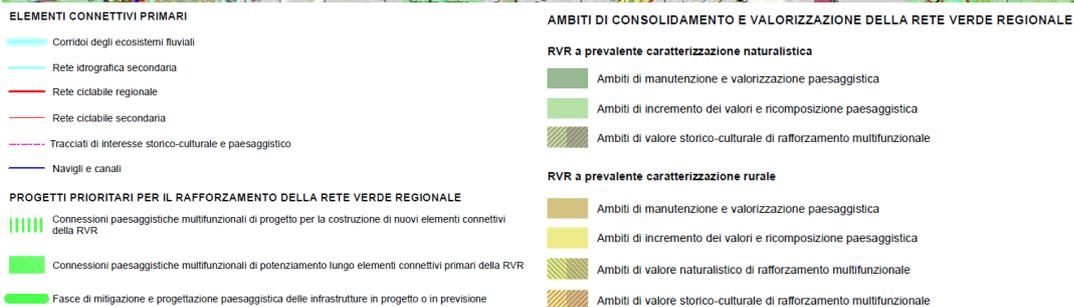
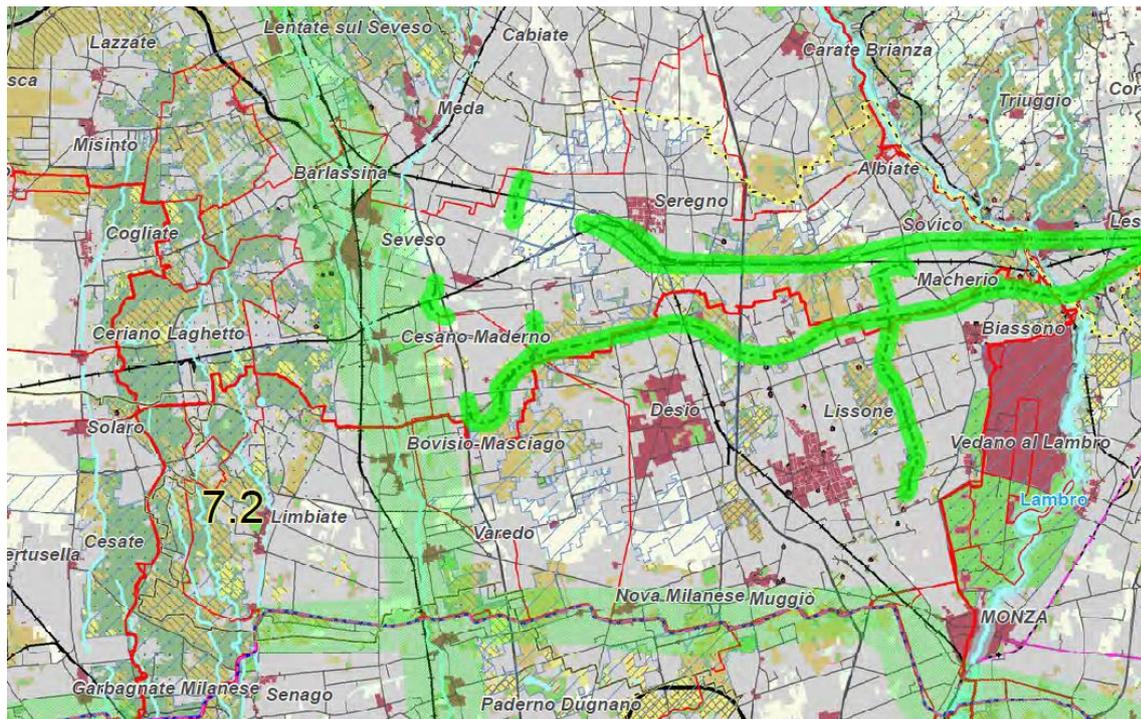
L'Ambito Geografico di Paesaggio di riferimento per il Comune di Cesano Maderno è il 7.2 "Brianza monzese". L'ambito interessa la porzione del pianalto milanese centro-occidentale corrispondente al contado della Martesana, alla Corte di Monza e alla pieve di Desio, ed è tagliato da alcune direttrici (Comasina, Valassina, via dello Spluga) che si aprono a ventaglio verso il basso Lario; itinerari di antichissima origine lungo i quali sono raccolte testimonianze geo-storiche e architettoniche, spesso sovrapposte, dall'epoca romana fino a quella contemporanea. Molti tratti di queste direttrici sono oggi soffocati da serrate conurbazioni che potrebbero ritrovare un loro riordino, almeno semantico, nella valorizzazione sistemica e integrata dei segni sedimentati lungo i tracciati storici i cui percorsi però non sempre coincidono con quelli attuali. Elemento primario della trama paesaggistica dell'ambito è il reticolo idrografico sia naturale che artificiale. Lo sfruttamento agricolo ha marcato il territorio attraverso un fitto reticolo di canali di irrigazione di varia epoca, meglio conservato nell'area orientale dell'ambito che risulta meno soggetta ad urbanizzazione. Il reticolo idrografico naturale segue

un andamento nord-sud, quello artificiale un andamento est –ovest, ortogonale al primo. I principali corsi d'acqua: Seveso, Lura, Lambro, Molgora, Rio Vallone e Adda, di scala superiore, interrompono il tessuto della campagna urbanizzata. I segni paesaggistici sedimentati nella valle dell'Adda, per ampi tratti in forra, meritano la massima attenzione, sia quelli legati a morfologie naturali (terrazzamenti liminali, affioramenti di roccia, sorgenti di forra, vegetazione di ripa e di scarpata, ecc.) sia quelli legati alle attività antropiche: strutture fortificate, modalità di superamento del corso d'acqua (porti, traghetti, ponti), luoghi del lavoro e della fede, manufatti legati alla civiltà idraulica. L'altopiano delle Groane costituisce un'eterotopia territoriale: il piano di campagna si eleva di una ventina di metri dalle contigue valli del Seveso e del Lura generando una lunga dorsale, di una decina di chilometri, con un proprio paesaggio tradizionalmente incentrato sulla gestione estensiva del bosco e delle brughiere più che sugli arativi, a causa della esigua fertilità del suolo. L'abitato è rarefatto e la sua sezione mediana presenta coltivi circondati da boschi a substrato acidofilo, rarissimi nella alta pianura lombarda. Le scarpate, che annunciano l'incontro con il pianalto delle Groane, devono essere salvaguardate dall'edificazione per il loro valore naturalistico e il significato identitario di soglia di uno dei paesaggi più peculiari del pedemonte regionale.

Tutto l'ambito è punteggiato da ville di campagna che segnano, con i loro ampi parchi storici, ogni singolo centro; tali aree verdi oltre ad essere evidenti landmarker, costituiscono importanti stepping stone della rete ecologica locale.



Piano Paesaggistico Regionale - REVISIONE 2022. PR 3.1 Rete verde Regionale (Estratto)



Piano Paesaggistico Regionale - REVISIONE 2022. PR 3.2 Foglio C Rete Verde Regionale (Estratto)

RETE NATURA 2000 (SIC – SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA)

L'Unione Europea, con l'obiettivo principale di tutelare gli ambienti naturali e le specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale, ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie (animali e vegetali) e per gli habitat identificati come prioritari dagli Stati membri ed indicati nelle proprie specifiche Direttive. Tale rete, denominata "Rete Natura 2000", è costituita dai "Siti di interesse comunitario" e dalle "Zone di protezione speciale", considerati di grande valore ai fini protezionistici e conservativi, in quanto ospitanti habitat naturali di particolare pregio o rarità o in virtù della presenza di esemplari di fauna e flora protetti. Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2016 (G.U. n°186 del 10 agosto 2016) i SIC/ZPS della Provincia di Monza e Brianza, insieme a molti altri della Lombardia, sono stati designati ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

All'interno del territorio di Cesano Maderno, è presente il SIC/ZSC "Boschi delle Groane", che si estende per quasi 727 ettari, inserito tra i Comuni di Lentate sul Seveso, Seveso, Cesano Maderno, Solaro, Barlassina, Ceriano Laghetto, Cogliate, Misinto e Lazzate.

Il SIC si sviluppa con una forma molto irregolare in direzione nord – sud nella parte settentrionale del Parco delle Groane, inserito in un contesto urbanistico caratterizzato da un mosaico di unità paesaggistiche intensamente frammentato e complesso, in cui aree urbanizzate si alternano ad

aree agricole e semi – naturali, attraversate ed interessate da strade o infrastrutture o corridoi tecnologici che interrompono la continuità dei corridoi ecologici.

Nell'area sono presenti ex cave di argilla, ora colonizzate da vegetazione di brughiera o da prati meso-igrofilo (moliniati) e un frutteto privato nella parte centrale del sito.

Sempre all'interno del sito, in prossimità della sede del Parco delle Groane, si trova una ex polveriera ora in disuso in cui sono ancora ben visibili sia la recinzione che alcune vecchie costruzioni.

Il sito è caratterizzato da una notevole varietà di unità ecosistemiche. Si tratta soprattutto di cenosi boschive, aree a brughiera e prati meso-igrofilo, ma sono state riscontrate anche aree arbustate, prati falciati, vegetazioni idrofite delle zone umide, canneti e tifeti lungo le sponde delle suddette aree umide.

La maggior parte delle cenosi boschive appare piuttosto degradata in seguito all'inevitabile propagazione della robinia e della quercia rossa americana, che ha in parte modificato la struttura e la biodiversità dei boschi. Permangono tuttavia alcune peculiarità proprie del tipo di suolo su cui sono impostate le cenosi.

Ne sono un esempio le vegetazioni a pino silvestre, farnia e betulla, estremamente rarefatte nelle aree in cui potenzialmente potrebbero stabilirsi, le brughiere, ecologicamente molto delicate e perciò difficili da mantenere e le piccole zone umide disseminate all'interno del sito.

I boschi del Parco sono popolati da numerosi mammiferi e uccelli, alcuni anche rari. Si può scorgere lo scoiattolo, la donnola, la volpe; e poi il picchio rosso maggiore, quello verde, l'upupa, le cince, i fringuelli, l'airone cenerino, il raro tarabusino; tra i rapaci diurni sono comuni la poiana e il gheppio, mentre nidifica il raro falco pecchiaiolo.

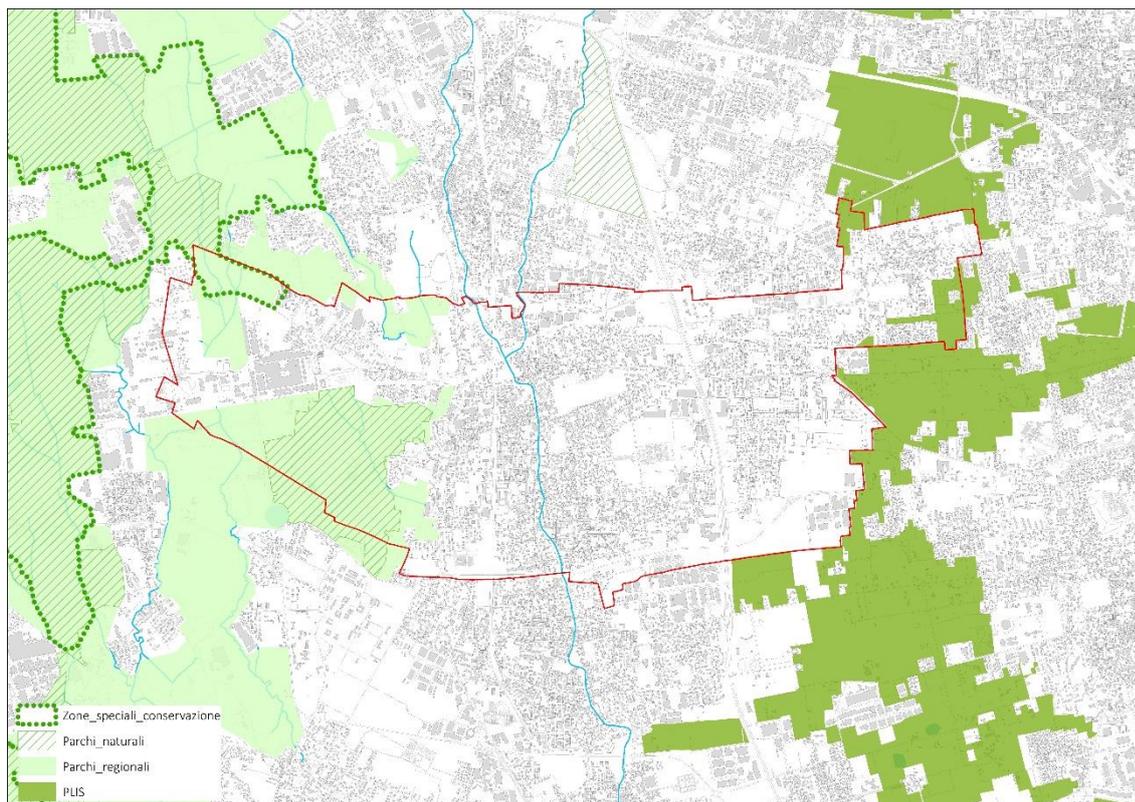
All'interno del SIC sono presenti diversi biotopi più piccoli sottoposti ad un maggior grado di tutela e a progetti di intervento speciali come le Riserve Naturali dei Boschi di Sant'Andrea, di Lazzate e di Ceriano Laghetto.

Altri esempi sono il Bosco del Curato situato in prossimità del Comune di Cogliate, la Ca' del Re situata a sud nel Comune di Solaro e la Riserva Naturale Orientata dello Stagno di Lentate. Tutti questi siti costituiscono le principali aree di maggior valore naturalistico all'interno del SIC e molti di essi sono rientrati nei vari interventi previsti dal Progetto Life Natura1996.

La vulnerabilità principale del SIC è rappresentata dalla possibilità di incendio, sia doloso che fortuito, che si verifica soprattutto nella zona della brughiera nei periodi primaverili ed estivi.

Ulteriore minaccia è rappresentata dall'invasione delle specie esotiche: il sito è circondato da abitazioni, campi e industrie che consentono una rapida circolazione delle specie alloctone.

Le piste ciclabili e i numerosi sentieri che attraversano l'area del SIC rappresentano ulteriori elementi di disturbo per la vegetazione e la fauna, ma si tratta di elementi di vulnerabilità inevitabili per un sito il cui valore consiste anche nella possibilità di una fruizione pubblica.



SIC-ZSC e sistema delle aree protette

RER – RETE ECOLOGICA REGIONALE

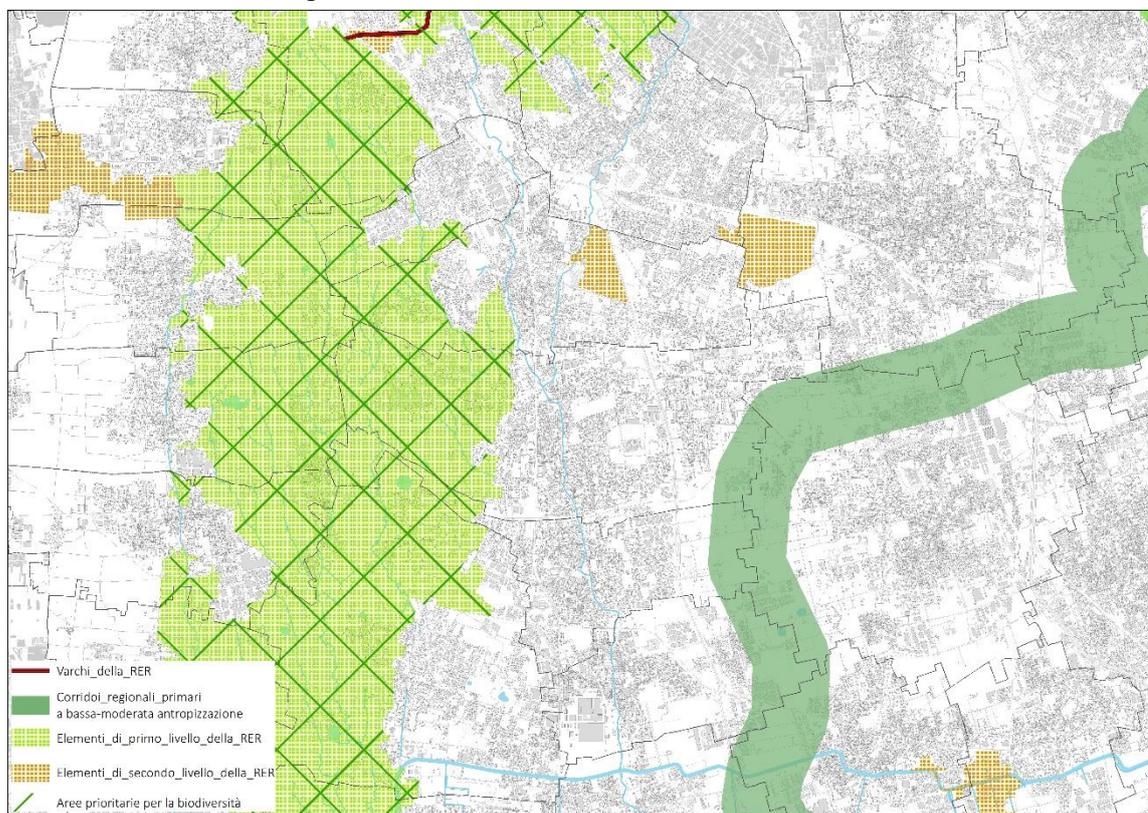
La rete ecologica può essere definita come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali. La RER, in particolare, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Essa si pone la finalità di tutelare/salvaguardare le rilevanze esistenti (per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo), valorizzarle/consolidarle (aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa) e ricostruire/incrementare il patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente (con nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile). Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale (cfr. § 2.3 del documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali").

Il Comune di Cesano Maderno è collocato nel Settore 51 – Groane. Si tratta di un ambito fortemente urbanizzato dell'alto milanese, che però presenta importanti aree sorgente in termini

di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS Grugnotorto – Villoreasi. Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibio durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero *Maculinea alcon*, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante).

In particolare, il territorio di Cesano Maderno è interessato da un corridoio ecologico primario, oltre che dall'Area prioritaria per la biodiversità "Groane", per la quale sono indicati indirizzi di mantenimento e riqualificazione della brughiera e di conservazione delle zone umide.

Le indicazioni per l'attuazione della RER sono qui volte, in generale, a favorire interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività.



Elementi della RER

PARCO REGIONALE DELLE GROANE

Istituito con LR n. 31 del 20.8.1976, gli atti approvati degli strumenti di pianificazione del Parco sono stati:

- Approvazione della Variante Generale al PTC – Piano Territoriale di Coordinamento con DGR del 25.7.2012 n. IX/3814;
- Approvazione Parco naturale e ampliamento dei confini del Parco con LR n. 7 del 29.04.2011;
- Approvazione della Variante al PTC per le zone di ampliamento con DGR n. X/1729 del

30.04.2014;

- Approvazione ampliamento dei confini del Parco con LR n. 39 del 28.12.2017 per:
 - l'adesione dei comuni di Cantù, Cermenate, Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio, nonché per l'incremento delle aree a parco nei comuni di Arese e Garbagnate Milanese già appartenenti al parco,
 - l'accorpamento della riserva naturale Fontana del Guercio e del PLIS della Brughiera Briantea nelle aree dei comuni di Cabiata, Carimate, Carugo, Figino Serenza, Lentate sul Seveso, Mariano Comense, Meda e Novedrate;
- Adozione Variante Generale al PTC del 21 dicembre 2021.

Il Parco delle Groane (classificato come parco regionale forestale e di cintura metropolitana) occupa il più continuo ed importante terreno semi naturale dell'alta pianura lombarda a nord ovest di Milano.

Si tratta di un territorio di brughiera di peculiare interesse geologico, costituito da ripiani argillosi "ferrettizzati" che determinano una specificità ambientale e floristica. Occupa una superficie di oltre 8.200 ettari ad ovest della valle del Seveso e si stende dalla Città Metropolitana di Milano alla Provincia di Monza e Brianza e alla Provincia di Como.

Circa 1.200 ettari della sua superficie hanno un elevato valore naturalistico, tanto da formare due Siti di Importanza Comunitaria ai fini della direttiva "Habitat", ossia la Pineta di Cesate e i Boschi delle Groane.

Il Parco è gestito dall'Ente di Diritto Pubblico Parco delle Groane, costituito da Comune di Milano, Città metropolitana di Milano, Provincia di Monza e Brianza, Provincia di Como e 28 Comuni territorialmente interessati (Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Cabiata, Cantù, Carimate, Carugo, Cermenate, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Cucciago, Fino Mornasco, Figino Serenza, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Mariano Comense, Meda, Misinto, Novedrate, Senago, Seveso, Solaro e Vertemate con Minoprio).

Gli obiettivi dell'Ente riguardano in particolare l'acquisto di terreni del Parco, il rimboschimento delle aree nude, la migloria dei boschi, la tutela della natura, l'educazione ambientale. Il Parco si è anche fatto carico della realizzazione di un'articolata rete di piste ciclabili, che ne consentono la fruizione.

Il PTC del Parco stabilisce i principi generali per la tutela e la salvaguardia della biodiversità vegetale e animale, della morfologia, orografia e assetto idrogeologico del territorio, del paesaggio, dell'attività agricola e degli edifici e giardini di interesse storico.

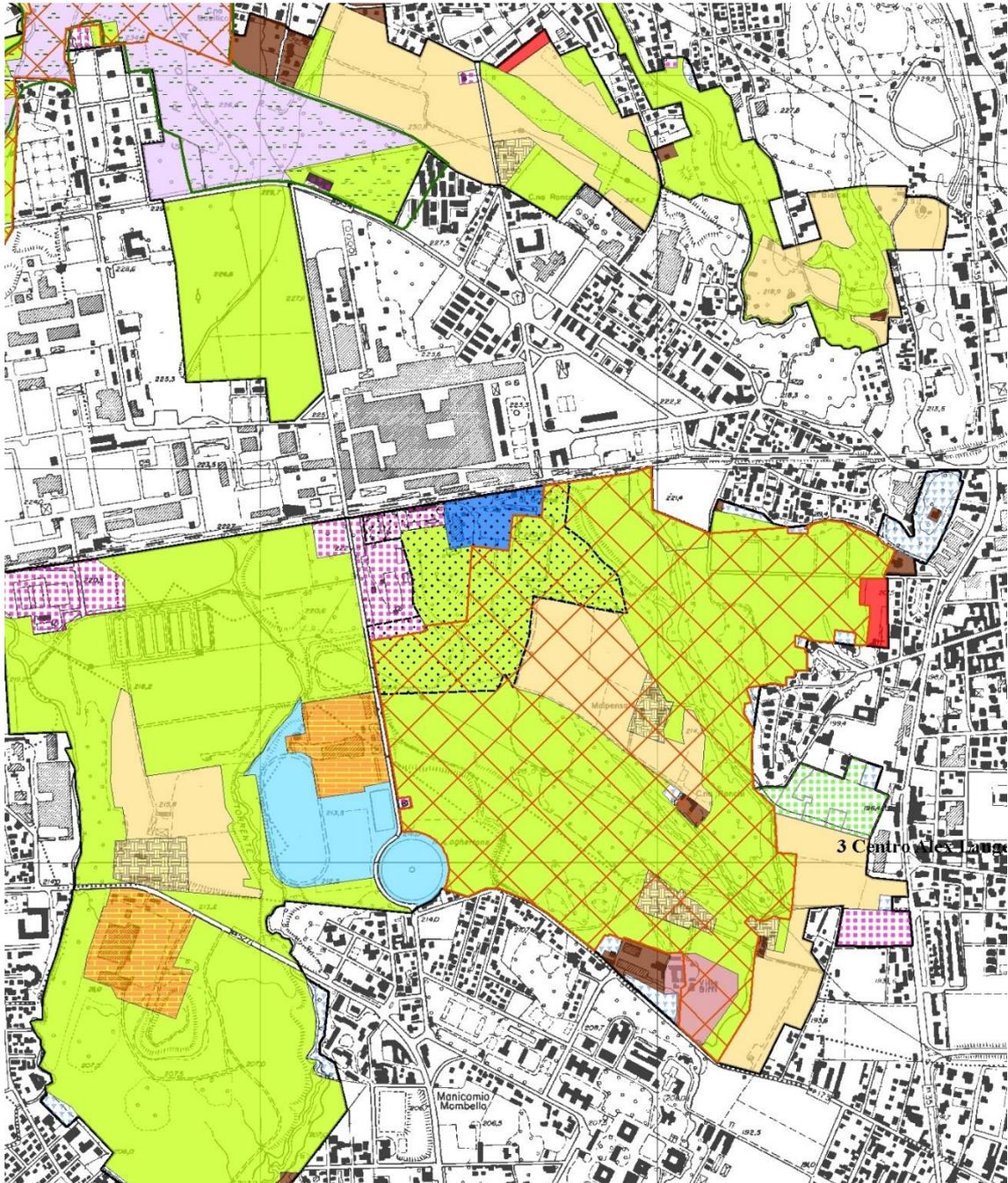
A questi principi generali si aggiungono le discipline specifiche delle singole zone nelle quali è suddiviso il suo territorio, ossia: di riserva naturale orientata, di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico, di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo, di interesse storico-architettonico, edificate, fornaci, a verde privato ed a spazi pertinenziali, agricole per servizi all'agricoltura, per servizi, a parco attrezzato, riservate alla pianificazione comunale orientata.

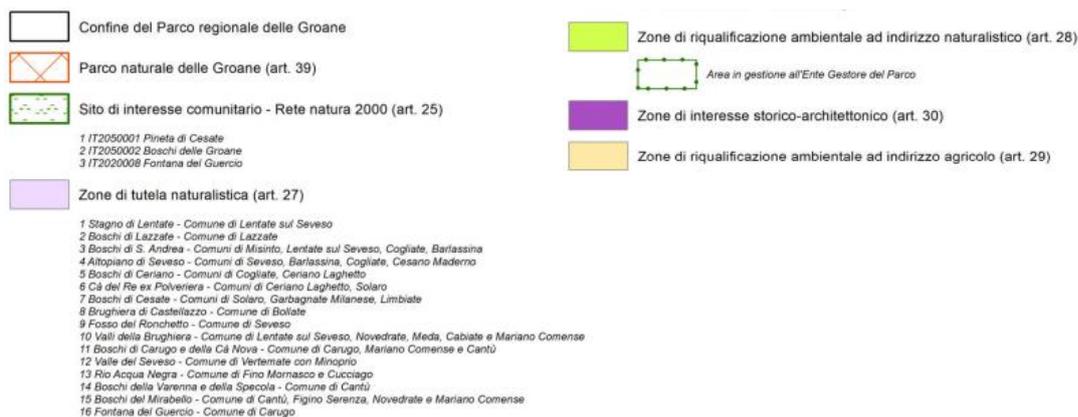
Vi sono, inoltre, le norme dei Piani di gestione dei SIC e quelle dei PS – Piani attuativi di settore:

- PS Zone di interesse storico-architettonico – Stralcio di Villa Mirabello a Lentate sul Seveso;
- PS Fornaci;
- PS Agricoltura – PSA;
- PS Aree agricole non edificabili;

- PS Boschi;
- PS Zone edificate e norme paesaggistiche per l'edificazione nel Parco – PSE.

La porzione libera ad ovest del territorio del Comune di Cesano Maderno è interessata dal Parco regionale delle Groane, le cui aree sono classificate dal relativo PTC (che ne definisce le destinazioni, gli interventi ammissibili, i divieti e le discipline di fruizione) principalmente come zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo e come zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico. Parte del territorio di Cesano M., inserito nel Parco, è soggetto alla disciplina di Parco Naturale. Il PTC del Parco individua, inoltre, il perimetro del SIC Boschi delle Groane.





Articolazione del territorio del Parco Regionale delle Groane

PGRA-Po – Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del fiume Po. Approvazione con Delib. Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 2 del 3.03.2016 e con DPCM del 27.10.2016.

Il PGRA è stato predisposto in attuazione del DLgs n. 49/2010 di recepimento della "Direttiva Alluvioni" 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, con la finalità di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

Per il Distretto idrografico Padano, corrispondente al bacino del Po, è stato predisposto il PGRAPo, che prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale (migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi e difesa delle città e delle aree metropolitane), per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (es. PAI – Piano di Assetto Idrogeologico) e la pianificazione delle acque definita nel PdGPo – Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

All'interno del distretto idrografico, il PGRA-Po individua le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, ossia le aree "allagabili", raggruppando quelle che presentano condizioni di rischio particolarmente elevate in ARS – Aree a Rischio Significativo, per le quali sono previste misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio medesimo. Le misure del PGRA-Po vigente sono da attuare nel ciclo di pianificazione corrispondente ai 6 anni dal 2016 al 2021, con verifica intermedia da parte dell'Unione Europea, a cui seguirà l'aggiornamento per il successivo ciclo di pianificazione.

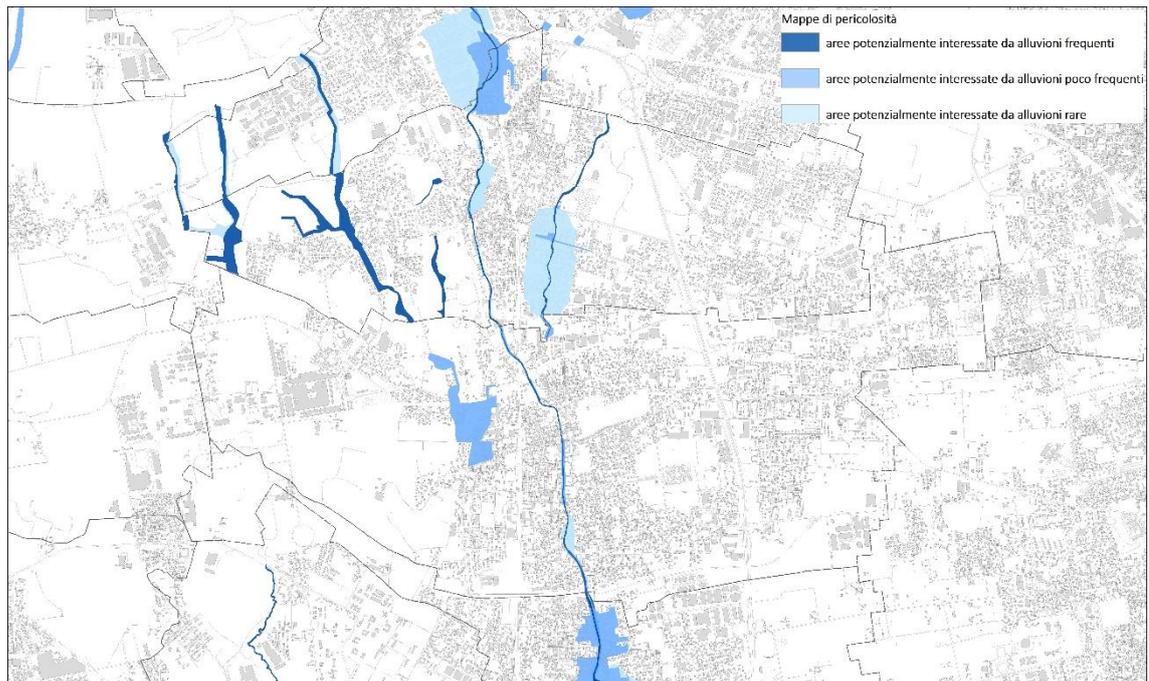
Le aree allagabili sono identificate cartograficamente e classificate in funzione:

- della pericolosità, ossia della probabilità di essere interessate da eventi alluvionali, secondo 3 scenari di probabilità crescente di alluvione (P1-raro, P2-poco frequente e P3-frequente);
- del rischio, ossia delle potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale per gli elementi vulnerabili esposti in esse contenuti (raggruppati in categorie omogenee di danno potenziale, es. abitanti, attività economiche, aree protette), secondo 4 classi di rischio crescente (R1-moderato, R2-medio, R3-elevato e R4-molto elevato).

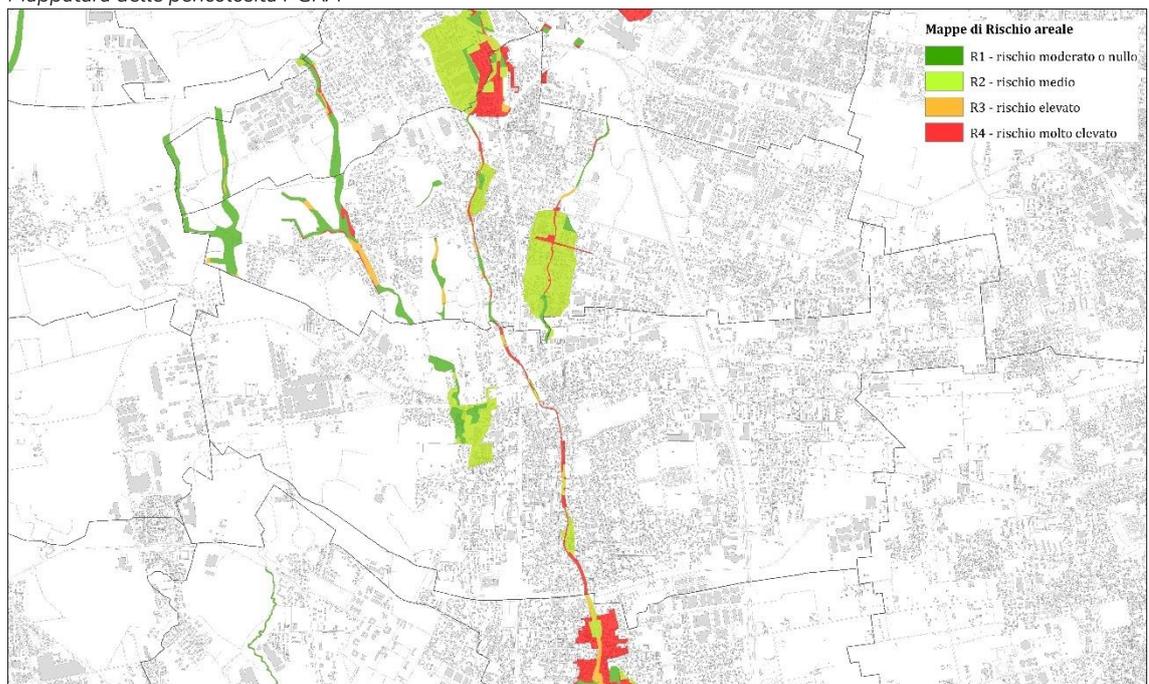
Successive disposizioni sono state emanate per dare attuazione al PGRA-Po e al PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza.

Il Comune di Cesano Maderno è attraversato, in direzione nord-sud, dal torrente Seveso e dal suo affluente Certesa, nell'intorno dei quali sono individuate aree allagabili che presentano classi di pericolosità con scenari di probabilità anche frequente e classi di rischio anche molto elevato. L'ampiezza di tali aree allagabili risulta sostanzialmente limitata al solo intorno dei corsi d'acqua, anche grazie alla loro natura stessa, che, nei tratti di attraversamento del territorio di Cesano, scorrono incassati nel centro abitato, con sponde relativamente alte.

Discorso diverso vale per il torrente Comasinella (ad ovest del Seveso), per il quale il PGRA individua aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti ben più estese, ma con classi di rischio ancora basse.



Mappatura delle pericolosità PGRA



Mappatura del rischio PGRA

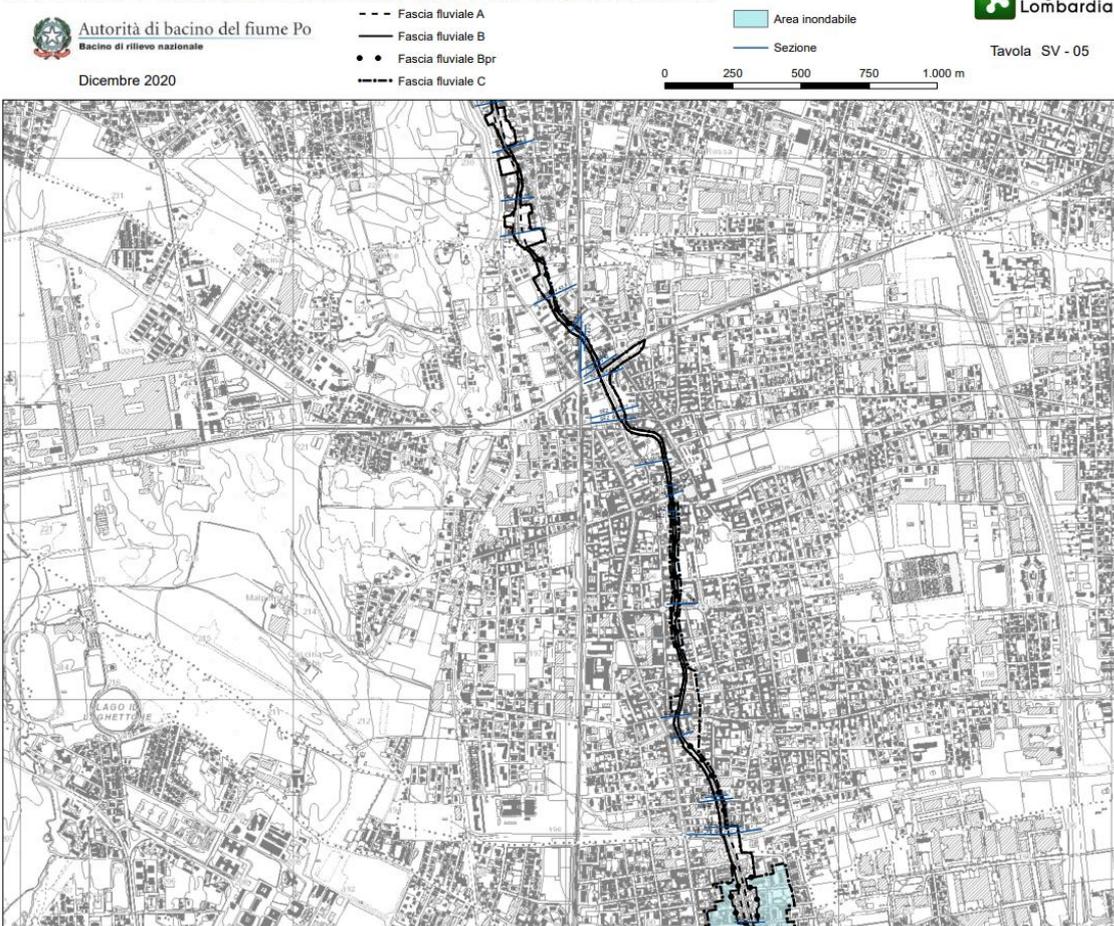
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO – Variante Seveso

Il PAI contiene il completamento della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino e definisce le linee di intervento strutturali per gli stessi corsi d'acqua e per le aree collinari e montane. Inoltre, il PAI ha risposto alle determinazioni della L. 267/98, in merito alla individuazione delle aree a rischio idrogeologico, mediante la verifica delle situazioni in dissesto. Con Decreto del Segretario Centrale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po è stata approvata una "Variante di aggiornamento della delimitazione delle Fasce fluviali del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po: torrente Seveso da Lucino alla confluenza nella Martesana in Milano" ai fini dell'adeguamento dell'Elaborato n. 8 del PAI della delimitazione cartografica delle Fasce fluviali relativamente a detto corso d'acqua (il quale non ne era finora stato interessato).

In particolare, i contenuti della Variante al PAI sono finalizzati alla riduzione delle potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita e la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

Il PAI distingue 3 tipologie di fasce fluviali, denominate "Fascia A – di deflusso della piena", "Fascia B – di esondazione" e "Fascia C – di inondazione per piene catastrofiche", a cui corrispondono criteri e prescrizioni per l'uso del suolo e per la realizzazione di interventi nei territori in esse compresi (passando, a seconda della gradazione di rischio di esondazione, dall'assoluto divieto di intervento, ad una moderata attività edilizia nella fascia più esterna).

ALLEGATO 1 - ATLANTE CARTOGRAFICO DELLE FASCE FLUVIALI



Le fasce PAI individuate lungo il Seveso, riprendono la delimitazione già individuate dal PGRA lungo il corso del torrente stesso.

PROGETTO STRATEGICO DI SOTTOBACINO DEL TORRENTE SEVESO

I Progetti strategici di sottobacino, definiti dall'art. 55bis della legge regionale n. 12 dell'11 marzo 2005 ("Legge per il governo del territorio"), nascono come strumenti finalizzati alla riqualificazione dei territori dei sottobacini; essi vengono definiti "strategici" in quanto mirano a sintetizzare le conoscenze, le politiche, gli indirizzi e le misure riguardanti tutti gli aspetti che possono concorrere alla riqualificazione dei sottobacini idrografici, e devono inoltre essere l'esito di un processo di partecipazione e confronto che vede coinvolti tutti i soggetti del territorio.

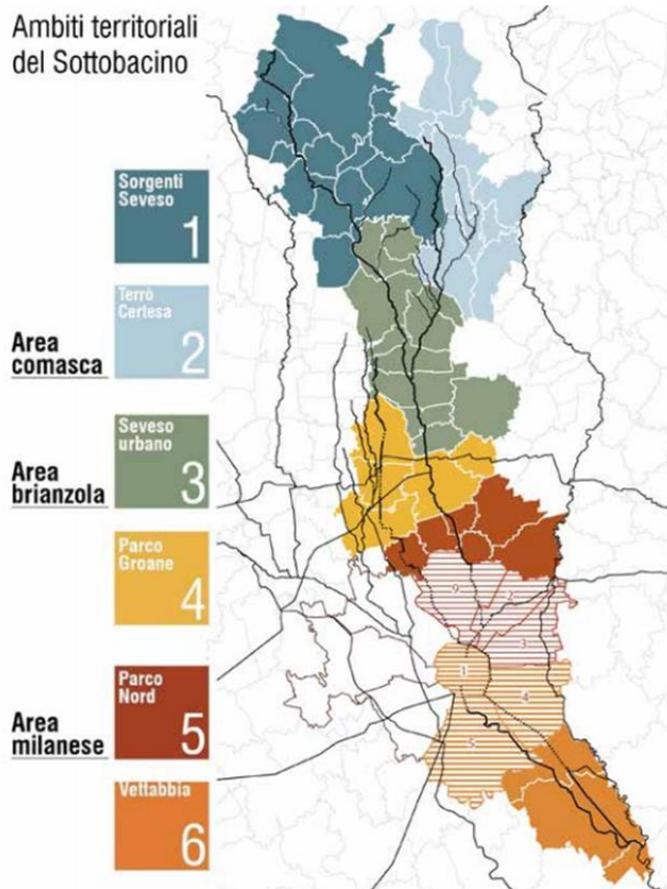
Con il Progetto Strategico di Sottobacino del Torrente Seveso per la prima volta si coniugano all'interno di uno stesso documento azioni inerenti la qualità delle acque con azioni di riqualificazione fluviale e azioni di prevenzione dal rischio idraulico, il tutto costruito in stretta sinergia con il territorio e all'interno delle attività del Contratto di Fiume Seveso.

Il percorso del Progetto prevede l'integrazione tra il Programma di Tutela e Uso delle Acque, il Piano di gestione del Rischio Alluvioni, le programmazioni territoriali e/o di settore (es. programmi di sviluppo rurale, piani di gestione delle aree protette, ecc.) e il concreto sostegno alle progettualità locali.

Il Progetto è interpretato come un progetto di territorio, all'interno del

quale trovano modalità di integrazione le diverse componenti ambientali, le reti – materiali e immateriali – le caratteristiche fisiche, socioeconomiche e vocazionali del sottobacino del Seveso. Il Progetto individua 3 macro-obiettivi, che derivano dagli indirizzi dettati dalle Direttive europee Acque e Alluvioni, nonché dalla necessità di tutelare e promuovere i servizi ecosistemici forniti dagli ambiti fluviali:

- qualità (Q): raggiungere l'obiettivo di qualità "buona" dei corpi idrici nel rispetto delle tempistiche previste dal PTUA (in applicazione della Direttiva Acque 2000/60/CE);
- rischio (R): ridurre il rischio idraulico agendo, al contempo, sulla diminuzione della pericolosità da alluvioni, sulla riduzione della vulnerabilità del territorio e sulla gestione del rischio, secondo le disposizioni del PGRA (in applicazione della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE);
- promozione e tutela dei Servizi Ecosistemici (SE): promuovere e tutelare il valore ecologico,



ambientale e identitario del fiume e del sistema territoriale ad esso associato, a partire dal miglioramento della consapevolezza delle potenzialità ecosistemiche derivanti.

I 3 macro-obiettivi costituiscono il riferimento delle misure del Progetto, le quali concorrono al loro raggiungimento in maniera il più possibile integrata.

Nella tabella allegata si riportano le misure individuate, localizzate nel territorio di Cesano Maderno.

Psb_loc_4 Nuova vasca di volanizzazione in via Friuli nell'ambito delle opere di urbanizzazione primaria del Piano di lottizzazione residenziale	KTM01-P1-a003	Psb_gen_7	Cesano Maderno	Opera	Q	Q R	Cogenza Multifunzionalità	Comune di Cesano Maderno	3
Psb_loc_5 Nuova fognatura lungo la SS dei Giovi con realizzazione di un collettore da Cesano Maderno a Mombello di Limbiate e interventi di adeguamento locale della rete fognaria (recupero opere di tombinatura del Garbogerino con conseguente possibilità di rinaturalizzare il Comasinella)	KTM01-P1-a003	Psb_gen_7	Cesano Maderno	Opera	Q	Q RF	Cogenza Multifunzionalità	Comune di Cesano Maderno	3
Psb_loc_51 Attuazione di parte degli interventi previsti dagli studi "Connessione e funzionalità ecologica nella Brughiera Comasca" e "Vie di Contatto" - riqualificazione bacino zona umida Lentate sul Seveso e rinaturazione sponde e alveo torrente Seveso a Cesano Maderno (zona tangenzialina sud)	KTM06-P4-a019 KTM06-P4-b027 KTM14-P4-a072 KTM26-P4-a109 KTM26-P5-a105	Psb_gen_30 Psb_gen_61 Psb_gen_62 Psb_gen_67	Lentate sul Seveso (PLIS Brughiera Briantea), Cesano Maderno	Opera	SE	C SE RF	Multifunzionalità Complementarietà Sovralocale	Bando FC Capitale Naturale 2017 (capofila Parco Groane)	3
Psb_loc_59 Regimazione e riqualificazione dell'asta del torrente Comasinella - ampliamento della vasca di laminazione in località Biule	KTM06-P4-b027 KTM23-P4-b100 ITN008-DI-139	Psb_gen_49 Psb_gen_52	Cesano Maderno	Opera	R	R RF	Cogenza Multifunzionalità	Gruppo di lavoro	3

Stralcio Misure localizzate in Cesano Maderno

PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti. Approvazione con DCR n. X/1245 del 20.09.2016

È uno strumento di programmazione (previsto ai sensi dell'art. 10 della LR 6/2012 "Disciplina del settore dei trasporti") finalizzato a configurare, sulla base dei dati di domanda e offerta, il sistema delle relazioni di mobilità, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.

Esso ha un orizzonte temporale di riferimento di breve-medio periodo (5 anni), ma si pone in un

orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine, prevedendone un aggiornamento con cadenza almeno quinquennale (fatta salva l'opportunità di considerarne modifiche/integrazioni annuali in una logica dinamica del tipo piano-processo, valorizzando in particolare l'attività di monitoraggio).

Il tema dei trasporti viene affrontato nel PRMT con un approccio integrato, che tiene conto anche delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, con l'intento di mettere al centro dell'attenzione non tanto il mezzo attraverso il quale avviene il movimento, bensì il soggetto che lo compie.

I suoi 4 obiettivi generali (migliorare la connettività, assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio, garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata, promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti) vengono declinati rispetto a 7 obiettivi specifici (che affrontano trasversalmente tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto), a ciascuno dei quali è associato un set di strategie (in totale 20, esplicitate nel capitolo 6 della Relazione del PRMT).

Il PRMT individua, inoltre:

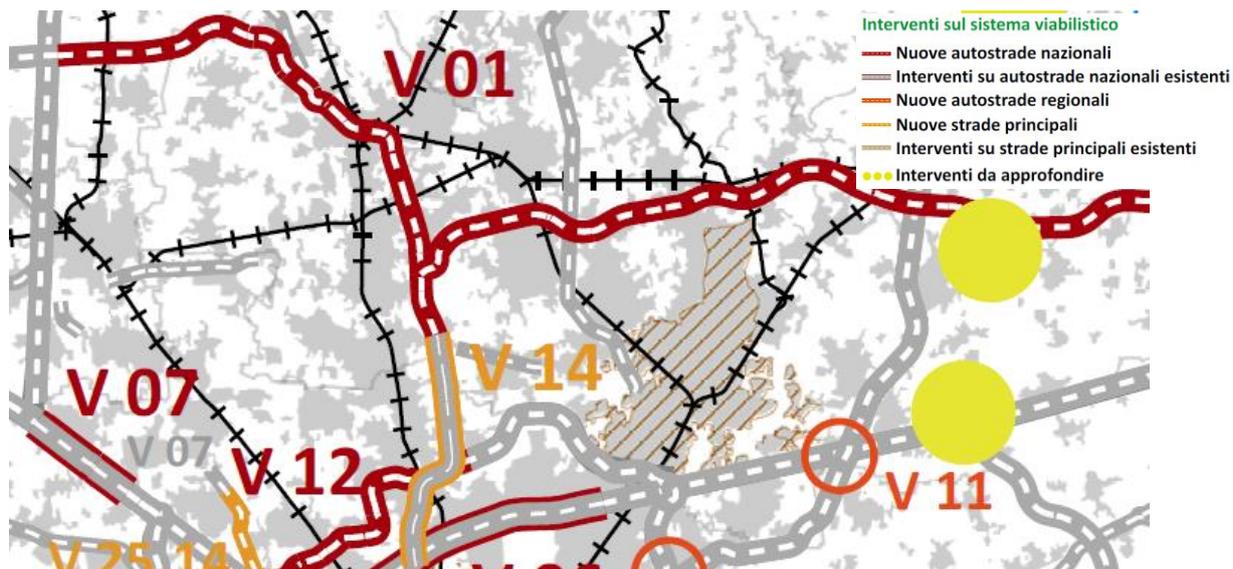
- un sistema di 99 azioni di settore correlate agli obiettivi e alle strategie (61 delle quali specificatamente orientate alla mobilità sostenibile e 18 "cardine", ossia ritenute essenziali per lo sviluppo delle politiche regionali su mobilità e trasporti), riferite a ciascuna modalità di trasporto e, a seconda dei casi, di carattere infrastrutturale, regolamentativo/gestionale o relative ai servizi (dettagliate nel capitolo 7 della Relazione del PRMT);
- un sistema di 27 strumenti trasversali (di cui 20 orientati alla mobilità sostenibile e 7 "cardine"), finalizzati a fornire un quadro di supporto funzionale al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione delle strategie, oltre che ad accrescere le conoscenze e le competenze degli stakeholder di settore (come riportato nel capitolo 8 della Relazione del PRMT).

Il PRMT, infine, effettua una stima dei benefici che deriveranno dagli interventi in esso programmati, che consistono nella riduzione della congestione stradale (principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati), nel miglioramento dei servizi del trasporto collettivo, nell'incremento dell'offerta di trasporto intermodale, nel contributo alla riduzione degli impatti sull'ambiente e nell'aiuto nella riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi dell'UE.

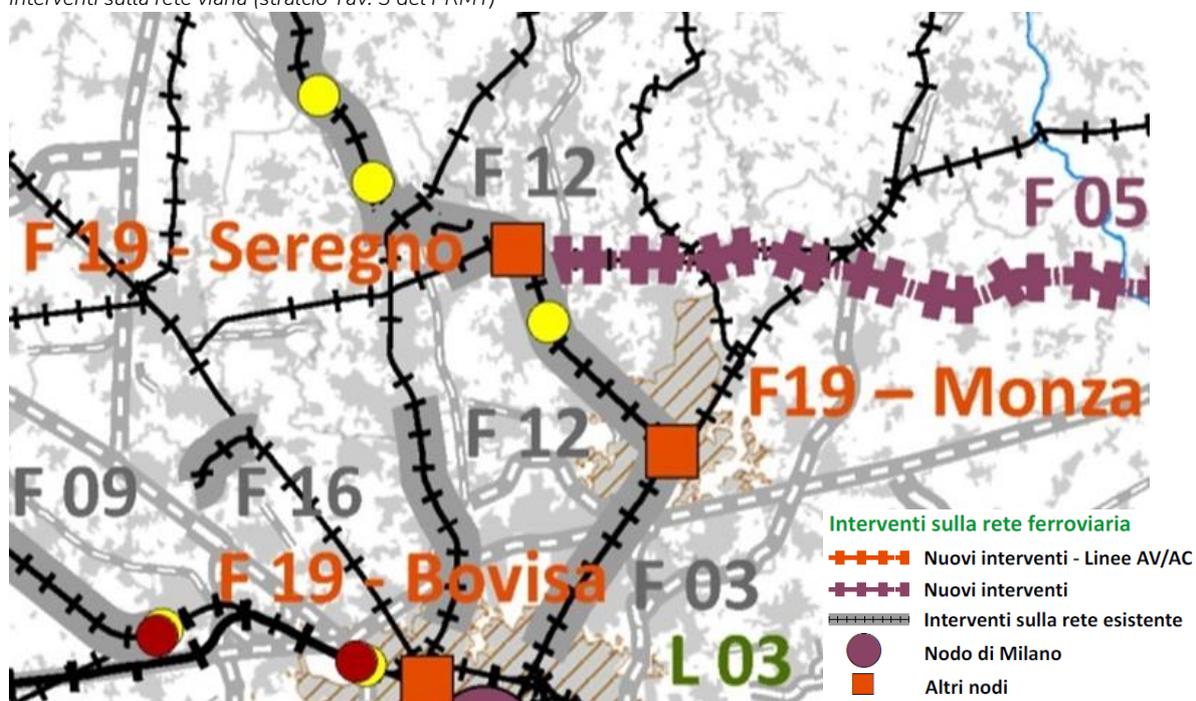
Tra le azioni di settore del PRMT se ne può individuare una che direttamente interessa il territorio del Comune di Cesano Maderno, ossia l'intervento sulla rete viaria denominato V01 | Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo.

Nell'ambito circostante sono, inoltre, presenti gli interventi così denominati:

- V14 - Terza Corsia Milano-Meda
- F03 - Linea Chiasso-Seregno-Monza-Milano (adeguamento)
- F05 - Linea Seregno-Bergamo e innesto sulla linea Bergamo-Treviglio (Gronda Est)
- F12 - Potenziamiento delle linee della Brianza



Interventi sulla rete viaria (stralcio Tav. 3 del PRMT)



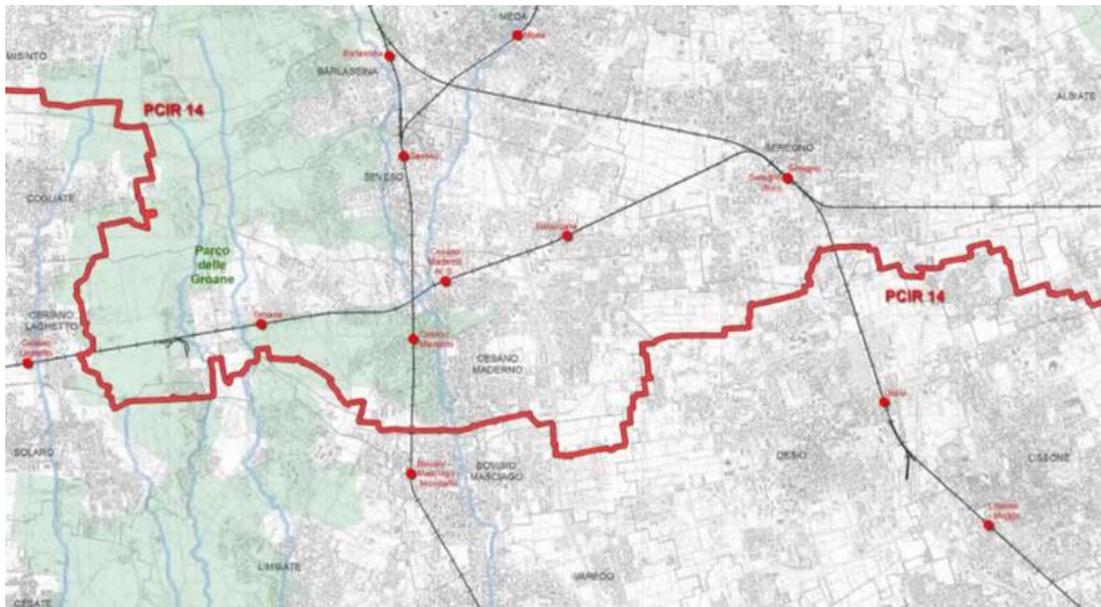
Interventi sulla rete viaria (stralcio Tav. 1 del PRMT)

PRMC – Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (DGR n. X/1657 dell’11.04.2014)

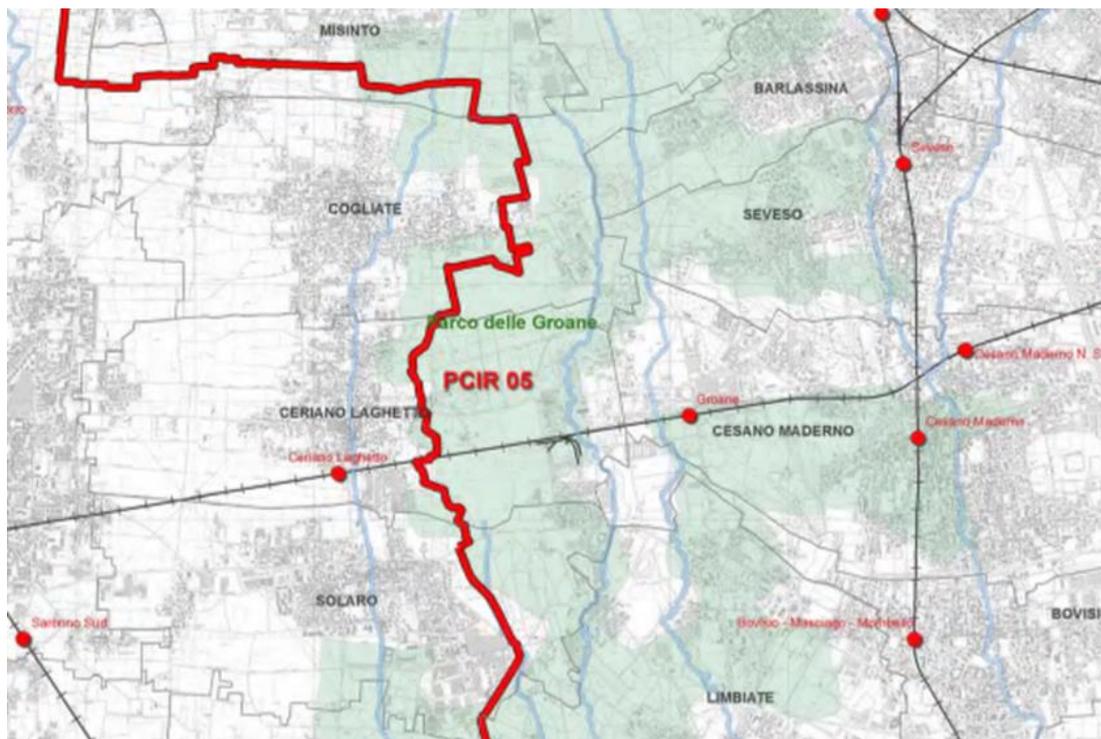
Il PRMC (redatto in base a quanto disposto dalla LR n. 7/2009 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”) ha la finalità di perseguire, attraverso l’individuazione di una rete ciclabile di scala regionale (da connettere e integrare con i sistemi ciclabili provinciali e comunali), obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio lombardo, garantendo lo sviluppo in sicurezza dell’uso della bicicletta (in ambito urbano e extraurbano) per gli spostamenti quotidiani e per il tempo libero, costituendo atto di riferimento per la redazione dei Piani provinciali e comunali e atto di indirizzo per la programmazione pluriennale. L’obiettivo principale di “favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero” è declinato in 5 strategie, a cui corrispondono specifiche azioni, alcune delle quali già realizzate e/o avviate ed altre da mettere in atto e sviluppare nella fase attuativa del PRMC stesso. Tra le

azioni già attuate vi è la ricognizione dei percorsi ciclabili provinciali esistenti o in programma, che ha portato alla definizione di 17 PCIR – Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale, costituiti da tratti con differenti tipologie di infrastrutture viarie (piste ciclabili in sede propria, corsie ciclabili, alzaie e argini, tracciati di strade o linee ferroviarie dismesse, strade interpoderali in aree agricole, strade senza traffico o a basso traffico, viabilità riservata e viabilità ordinaria), a seconda dei casi già consolidati e percorribili con un buon grado di sicurezza per il ciclista o lungo i quali risulta particolarmente critica la coesistenza di ciclisti e traffico veicolare. L'individuazione dei PCIR non indica, quindi, necessariamente la percorribilità immediata di un itinerario o la sua condizione di accettabilità in termini di sicurezza, ma è da intendersi come elemento di indirizzo per la pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale, a cui è demandata la definizione degli interventi necessari a risolverne punti e tratti critici.

Nel territorio comunale di Cesano Maderno si sviluppa il PCIR n. 14 “Greenway Pedemontana”, opera prevista a compensazione ambientale dell'intervento stradale di realizzazione delle tratte ancora mancanti del Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo. L'intero itinerario ciclabile seguirà, quasi completamente, il percorso della nuova autostrada, discostandosi da essa nel tratto ricadente all'interno del territorio di Cesano Maderno, affiancandosi alla tangenziale sud e penetrando nel Parco delle Groane, nonché nel tratto a est del fiume Lambro (dove incrocerà il PCIR n. 15 “Lambro, Abbazie ed Expo”), attraversando la piana agricola fra Velasca e Oreno (Vimercate). Per una parte che attraversa il Parco delle Groane il PCIR n. 14 si sovrappone all'itinerario n. 5 Via dei Pellegrini.



PCIR n. 14 “Greenway Pedemontana” nel tratto più prossimo a Cesano Maderno (stralcio Tav. PCIR14 del PRMC)



PCIR n. 05 "Via dei Pellegrini" nel tratto più prossimo a Cesano Maderno (stralcio Tav. PCIR05 del PRMC)

2.3 I principali riferimenti provinciali

PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e Brianza

Approvazione con DCP n.16 del 10.07.2013 e relativa Variante approvata con DCP n. 31 del 12.11.2018.

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza (redatto ai sensi della LR n. 12/2005) si propone di governare il territorio brianteo tenendo conto in modo significativo delle sue specificità economiche, sociali e insediative. Si tratta, infatti, di un territorio ad altissima densità abitativa, caratterizzato nel tempo per l'eccezionale presenza di imprese, oltre che per le perduranti bellezze paesaggistiche, che sta ancora vivendo importanti trasformazioni, in larga misura connesse alla futura realizzazione delle tratte mancanti del Sistema Viabilistico Pedemontano, che ne ridisegnerà profondamente i connotati.

La strategia di base è volta, da un lato, al riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e, dall'altro, alla tutela/valorizzazione degli spazi aperti, con l'intento di: rilanciare lo sviluppo economico brianteo, rafforzare il sistema dei servizi sovracomunali e rispondere adeguatamente alle richieste abitative in tema di housing sociale, contenere il consumo di suolo, razionalizzare il sistema insediativo, garantire adeguate condizioni di mobilità ed infrastrutturazione, tutelare il paesaggio e promuovere la qualità progettuale, conservare e valorizzare il territorio rurale, prevedere, prevenire e mitigare i rischi idrogeologici.

Le politiche di azione del PTCP sono articolate in 6 macrosistemi logico-pianificatori (struttura socio-economica, uso del suolo e sistema insediativo, sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo, sistema paesaggistico ambientale, ambiti agricoli strategici, difesa del suolo e assetto idrogeologico), per ciascuno dei quali vengono individuati obiettivi generali e specifici (dettagliati nel Documento degli obiettivi del PTCP). Tali obiettivi, a loro volta, si traducono in 3 livelli di indicazioni operative (esplicitate nelle Norme di Piano del PTCP), a seconda dei casi con efficacia prescrittiva e prevalente, con valore indicativo (la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, in primo luogo dei Comuni) e proposte dal Piano come possibili traguardi del futuro sviluppo (proiettati nei tempi medi e lunghi, con un carattere specificamente progettuale e programmatico).

Le tavole allegate al PTCP permettono di caratterizzare il Comune di Cesano Maderno per quanto riguarda le tematiche di competenza del PTCP stesso, articolate nei 6 macrosistemi logico-pianificatori.

Il sistema ambientale descritto nella **Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica** individua, innanzitutto, gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore naturalistico che si caratterizzano per le particolari valenze in tema di componenti naturali e di biodiversità di interesse sovracomunale, la cui configurazione e i cui caratteri geomorfologici sono ritenuti rilevanti di per sé. Fra le componenti vegetali assumono particolare valenza paesaggistica i boschi e le fasce boscate, in particolar modo quelli che hanno un rapporto percettivo con la rete idrografica e ne costituiscono un contesto ambientale rilevante. I filari, piantati in aree agricole con finalità produttive rappresentano, a loro volta, elementi di rilevanza nel paesaggio agrario in quanto componenti della struttura funzionale e patrimoniale, ma determinano soprattutto la scansione del paesaggio percepito visivamente. Particolare rilievo è attribuito agli elementi di rilevanza geomorfologica (art. 11), quali orli di

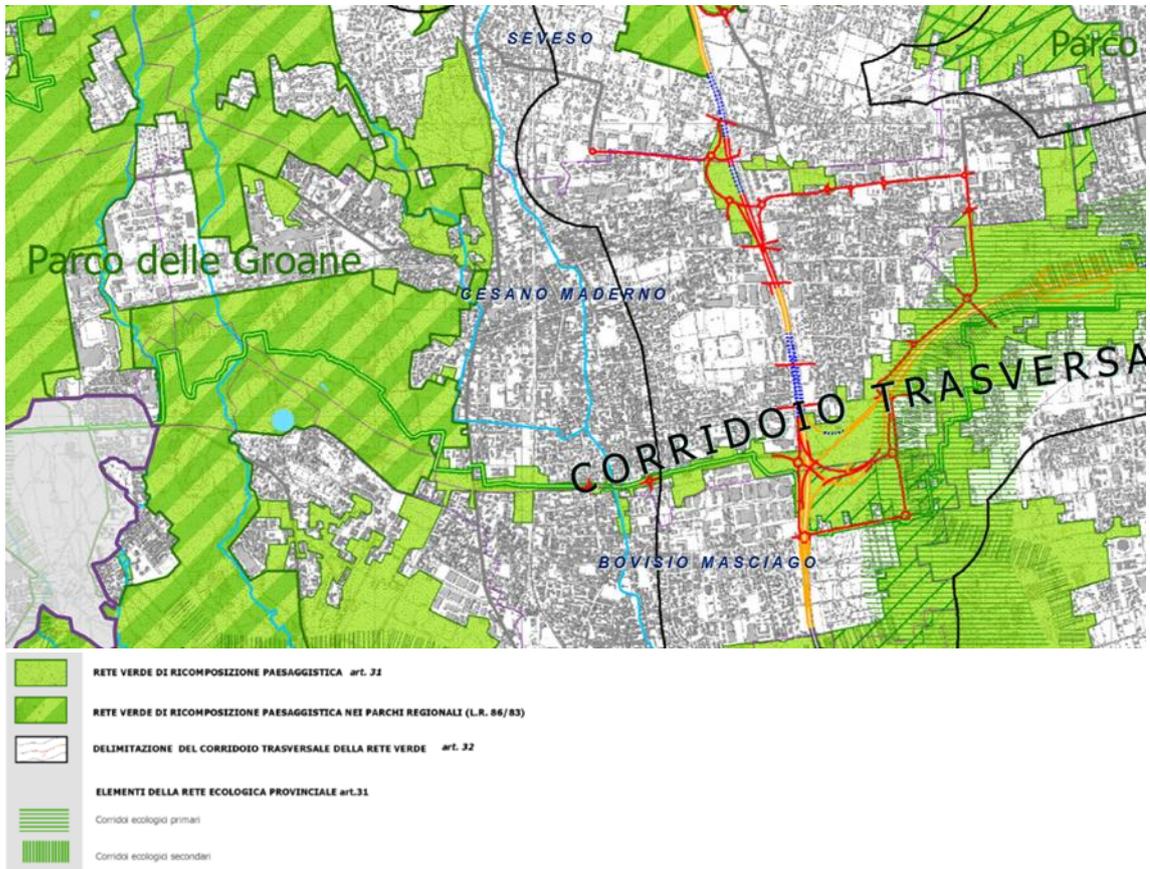
terrazzi fluviali, creste di morena e geositi, dei quali il PTCP ne prevede la conservazione, in quanto testimonianze della storia geologica del territorio, attraverso le prescrizioni e gli indirizzi di uso del suolo anche al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico. In particolare, la conservazione dei siti geologici presenta una chiara valenza estetica e paesistica, una elevata potenzialità in termini di fruizione pubblica ed è finalizzata ad assicurare il mantenimento di tutte le forme del terreno o di sequenze geologiche, anche ai fini della ricerca scientifica. Sono, inoltre, evidenziati elementi di valore storico monumentali, quali i centri storici e gli edifici ad uso residenziale, religioso o altro, che rappresentano una testimonianza ed una permanenza storico documentale del territorio stesso.



Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (stralcio Tav. 3a PTCP Provincia Monza e Brianza)

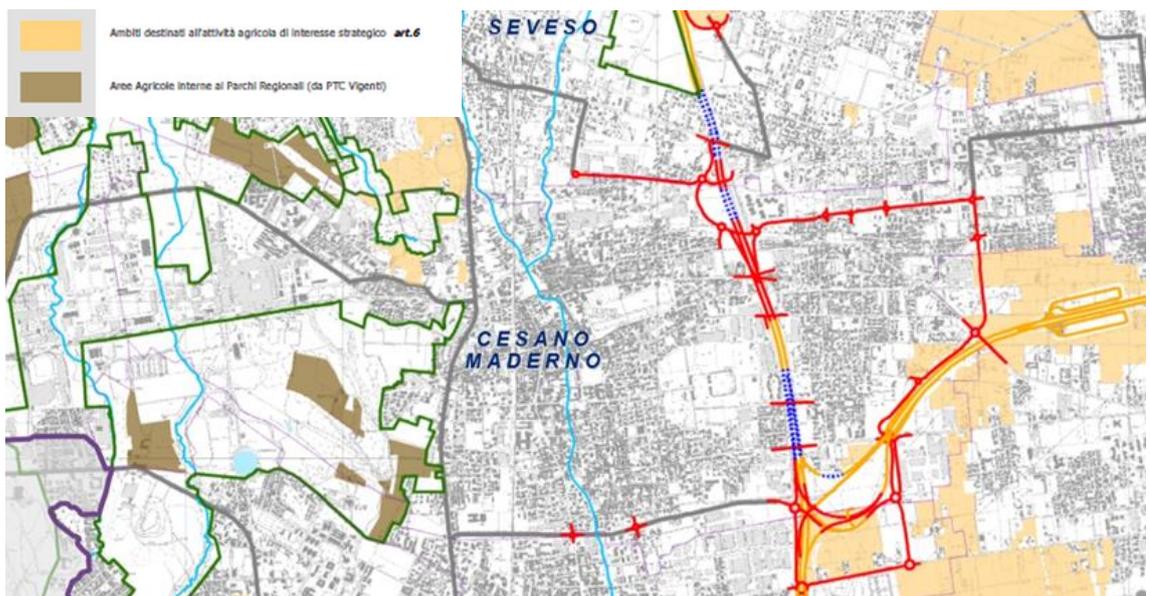
Uno dei contenuti principali del **Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio del PTCP (Tav. 6a)** è rappresentato dalla Rete Verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31), che ha valenza anche di rete ecologica e identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati. Alla costruzione della Rete Verde, costruita a partire dall'individuazione di "corridoi", intesi quali unità lineari di base che garantiscono la necessaria interrelazione fra gli spazi aperti, hanno contribuito, e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico, i Piani di Indirizzo Forestale, il sistema regionale delle aree protette, i progetti di Sistemi Verdi locali, le aree di compensazione e di mitigazione delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità o delle reti tecnologiche, le greenways. Negli ambiti interessati dalla Rete Verde la normativa (art. 31) prevede il mantenimento delle aree comprese nel perimetro come spazi aperti inedificati, il loro riequipaggiamento sia in senso naturalistico sia fruitivo, secondo modalità compatibili con l'attività agricola, la caratterizzazione paesistica dello spazio rurale e la previsione di opere di mitigazione e compensazione per progetti infrastrutturali. L'obiettivo di ricucire un varco di protezione paesaggistica ed ecologica assume, dunque, lungo il corridoio trasversale caratterizzato dal tracciato dell'autostrada Pedemontana (art. 32), particolare

importanza, non solo come elemento di conservazione ma anche di possibile stimolo a un recupero di aree urbane di frangia, degradate o malamente utilizzate.



Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (stralcio Tav. 6a PTCP Provincia Monza e Brianza)

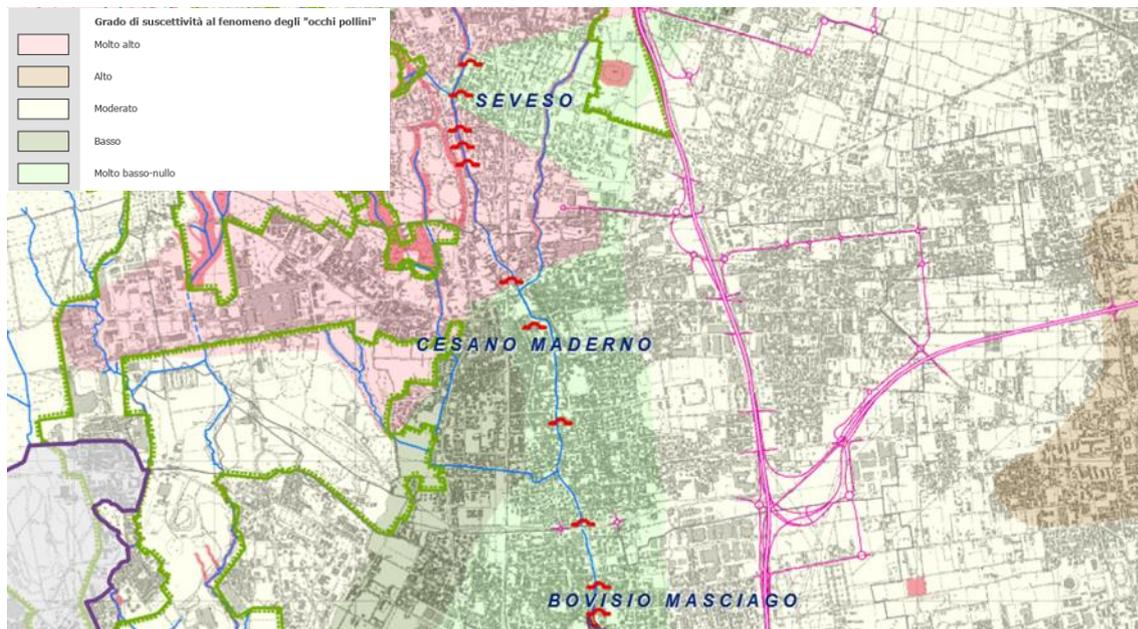
La Tav. 7b individua gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui all'art. 25 della LR 12/05, che interessano in modo molto limitato il territorio comunale di Cesano Maderno.



Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (stralcio Tav. 7b PTCP Provincia Monza e Brianza)

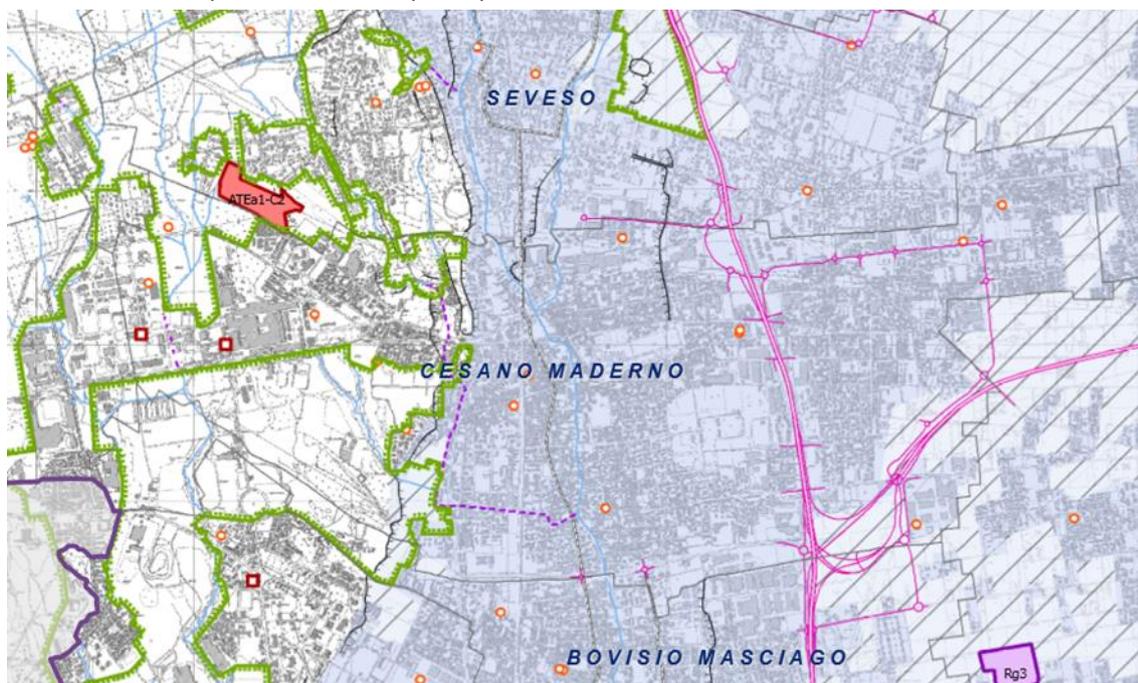
La Tav. 8 - Assetto idrogeologico evidenzia, fra l'altro, il grado di suscettività al fenomeno degli

occhi pollini, valore che varia da “molto alto”, nella fascia ad ovest del territorio comunale, a “molto basso”, nella porzione centrale.



Assetto idrogeologico (stralcio Tav. 8 PTCP di Monza e Brianza)

Il PTCP ha voluto dedicare particolare attenzione alla tutela e valorizzazione degli elementi geomorfologici ai fini paesaggistici a partire, in particolare, dal riconoscimento dei siti di importanza geologica. Nella **Tav. 9** - Sistema geologico ed idrogeologico il PTCP individua gli elementi caratterizzanti il sistema delle acque sotterranee, il sistema delle acque superficiali, gli elementi geomorfologici, quali ambiti vallivi e orli di terrazzo. Inoltre, il PTCP individua per il sistema delle acque sotterranee i pozzi pubblici.





Sistema geologico e idrogeologico (stralcio Tav. 9 PTCP di Monza e Brianza)

Il PTCP fornisce indicazioni specifiche in merito al tema della mobilità, trattato al Capo II delle Norme di Piano. In particolare, con riferimento all'art. 40, il PTCP effettua una classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale (correlata anche alla classificazione funzionale operante a livello regionale, di cui alla DGR VII/19709 del 03.12.2004), che distingue le seguenti categorie di "strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale":

- di primo livello, con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;
- di secondo livello, comprendenti le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;
- di terzo livello, di penetrazione nelle aree urbane.

Gli indirizzi normativi del PTCP stabiliscono che (nel rispetto del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione), i comuni, nei propri PGT, prendano atto della classificazione della viabilità effettuata dal PTCP, individuino, per le strade di primo e secondo livello, le relative fasce di rispetto inedificabili (idonee a garantire adeguate condizioni di qualità ambientale degli insediamenti) ed i corridoi di salvaguardia per eventuali futuri allargamenti del corpo stradale, oltre a definire la normativa per gli accessi laterali e le intersezioni, in funzione del livello e del ruolo della strada stessa.

La Tavola 12 del PTCP illustra lo schema di assetto della rete stradale così classificata nello scenario di piano.

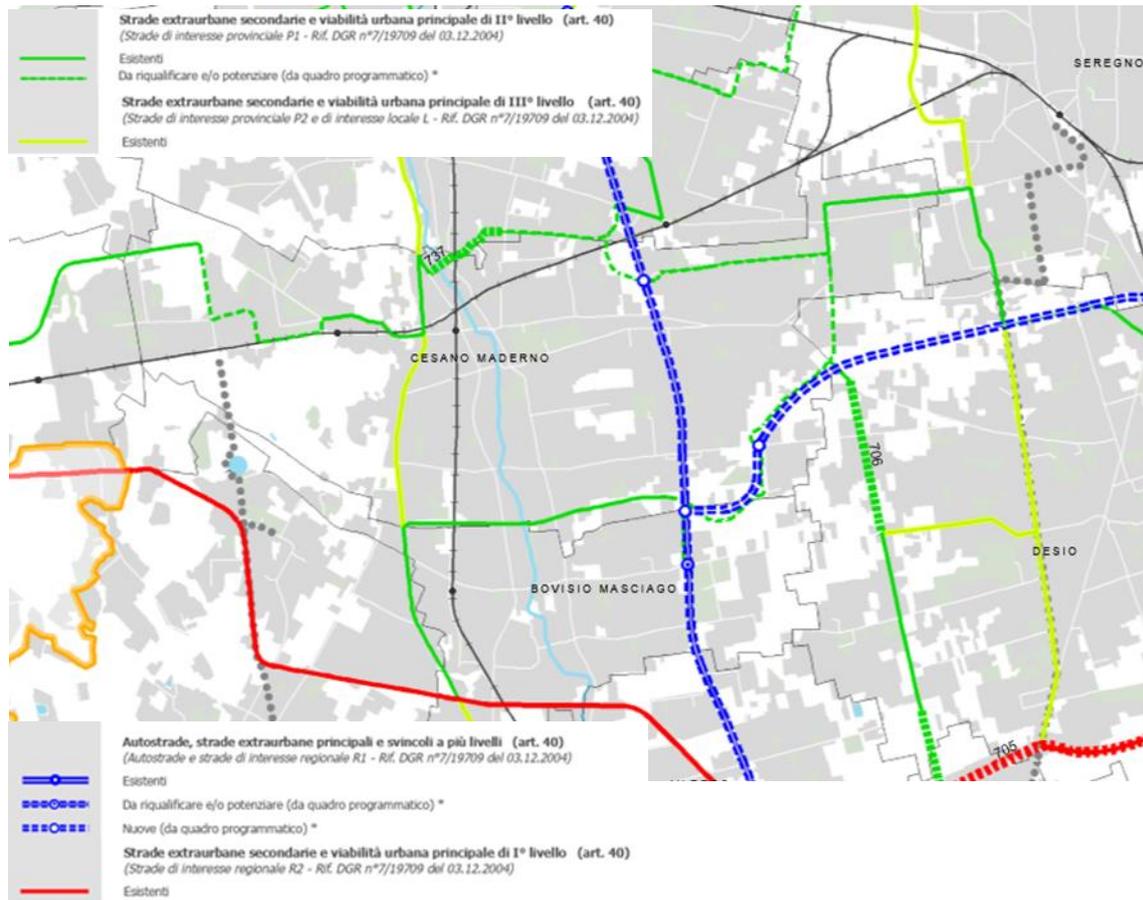
Il progetto Pedemontana cartografato e classificato nella tavola non è di competenza diretta dell'Ente provinciale. Il Comune di Cesano Maderno è interessato dal progetto della Nuova Tangenziale nord, sul confine con Seveso, con sottopasso della linea ferroviaria Milano-Asso.

Gli obiettivi generali individuate dal PTCP per il "Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo" sono:

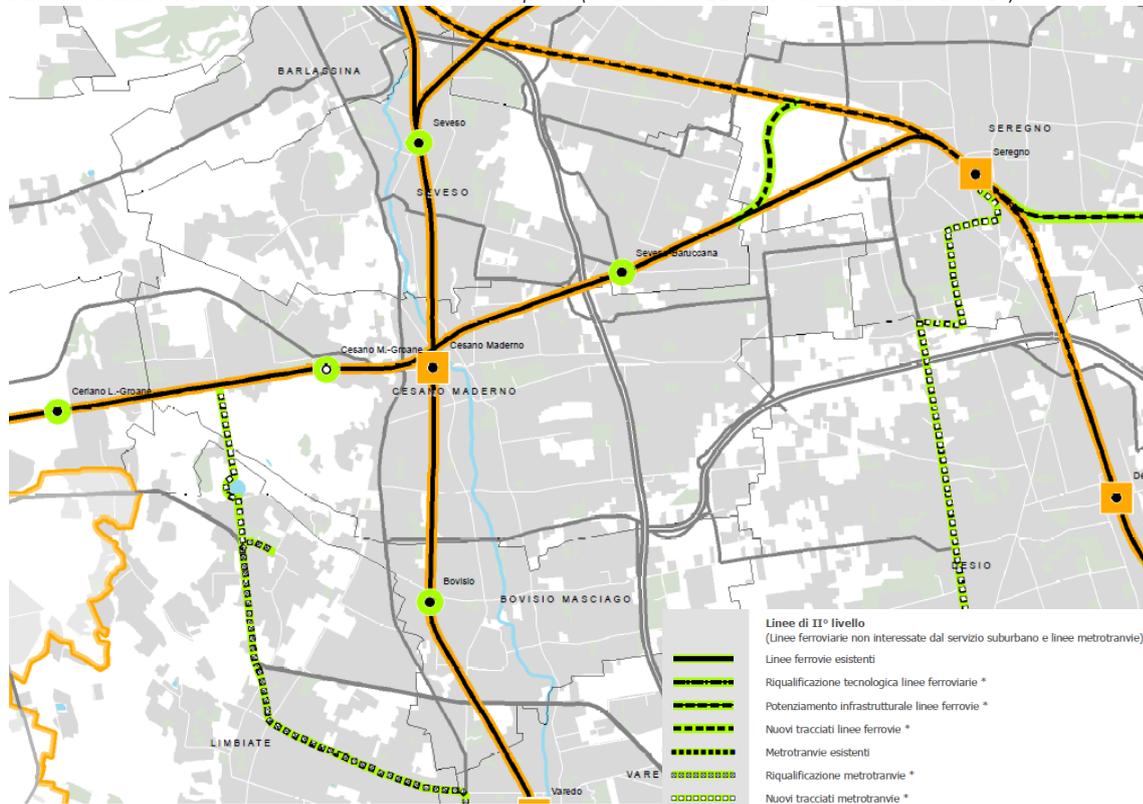
- Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità,
- Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili.

A questo proposito, dalla Tav 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano, si evince il progetto di riqualificazione della metrotramvia fino a Limbiate e il

possibile prolungamento fino a Cesano Maderno.



Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano (stralcio Tav. 12 del PTCP di Monza e Brianza)



Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano (stralcio Tav. 13 del PTCP di Monza e Brianza)

Integrazione del PTCP ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo.

La proposta di adeguamento alle soglie regionali di riduzione del consumo di suolo, approvata con DCP n. 4 del 15.2.2022, è stata elaborata tenendo conto:

- dei contenuti del Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, con particolare riguardo ai criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo;
- delle indicazioni fornite dall'Amministrazione Provinciale attraverso il Documento di indirizzi e durante il processo di definizione dei contenuti della proposta;
- dei contributi preventivi pervenuti a seguito della pubblicazione dell'avvio al procedimento.

La variante è inoltre elaborata nel rispetto delle strategie generali, dell'impianto e della struttura progettuale del vigente PTCP di Monza e della Brianza.

La Provincia ha scelto di individuare il 2025 come anno di riferimento per l'individuazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo.

In linea con quanto già definito nell'integrazione del PTR, la Provincia ha deciso di fissare la soglia relativa alla destinazione d'uso residenziale al 45%, su tutto il territorio di Monza e della Brianza.

La Provincia stabilisce, inoltre, per le altre destinazioni la soglia del 40% al 2025, anche nell'ottica di privilegiare gli interventi di rigenerazione del territorio.

Una volta definite le soglie di riduzione provinciali complessive, la Provincia di Monza e Brianza ha scelto di proporre ai comuni soglie differenziate di riduzione, sulla base dell'Indice di Urbanizzazione Territoriale (IUT) del QAP di appartenenza.

Allo scopo di perseguire le indicazioni dell'integrazione del PTR e con l'obiettivo di consentire la massima aderenza delle soglie di riduzione alle differenti situazioni caratterizzanti i singoli comuni vengono introdotti criteri di adattabilità delle soglie di riduzione individuate.

Sono individuati indici maggiorativi o diminutivi della soglia di riduzione, declinati in base a:

- Sistema insediativo;
- Sistema della mobilità;
- Sistema paesaggistico-ambientale;

Alle soglie determinate sono attribuiti gradi di flessibilità su base comunale e nel caso in cui il Comune non sia in grado di applicare la soglia di riduzione attribuita dalla Provincia, è ammesso:

- Bilanciare alla scala comune la riduzione fra le due funzioni;
- Bilanciare alla scala di QAP di appartenenza la riduzione delle funzioni;
- Bilanciare la riduzione, operando riduzioni di previsioni incluse nel Tessuto Urbano Consolidato.

Vengono introdotte misure di premialità per quei comuni che intendono apportare riduzioni delle previsioni all'interno della Rete Verde, in Ambiti di Interesse Provinciale o in Parchi Regionali.

Sempre nell'ottica della promozione di azioni positive per la politica di riduzione del consumo di suolo, tenuto conto che numerose sono le strategie promosse a livello di soluzioni costruttive e di progettazione urbana a vari livelli, anche riconducibili alle infrastrutture verdi e blu, l'adeguamento del PTCP indirizza i comuni a prevedere interventi di de-impermeabilizzazione del terreno e rinaturalizzazione dei suoli, sia di aree degradate, sia di spazi pubblici e semi-pubblici.

Il territorio di Cesano Maderno è inserito nel QAP 2, che presenta un livello critico dell'indice di urbanizzazione territoriale, per il quale è previsto un obiettivo di riduzione del 50% per la funzione residenziale e del 45% per altre funzioni.

INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE	SOGLIA	
	RESIDENZIALE	ALTRO
livelli di criticità	%	%
Livello poco critico	35	30
Livello mediamente critico	40	35
Livello critico	50	45
Livello molto critico	55	50

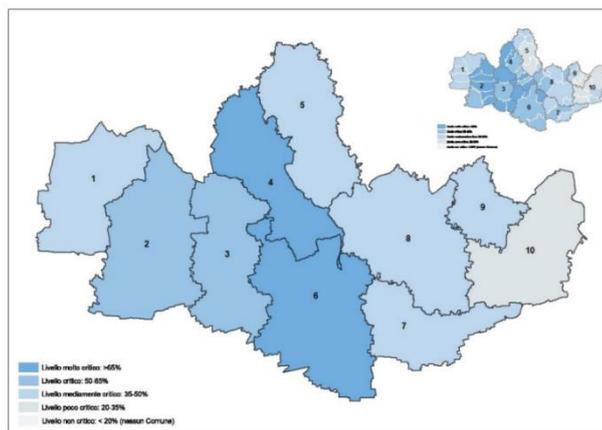


FIGURA 1. INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE (IUT) DEI QAP

Variante al PTCP della Provincia di Monza e Brianza in materia di infrastrutture per la mobilità

Approvazione con DCP n. 16 del 25.05.2023 (tenendo conto delle modifiche agli elaborati di piano adottati con DCP n. 26 del 26.05.2022, conseguenti al recepimento della verifica regionale e delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute).

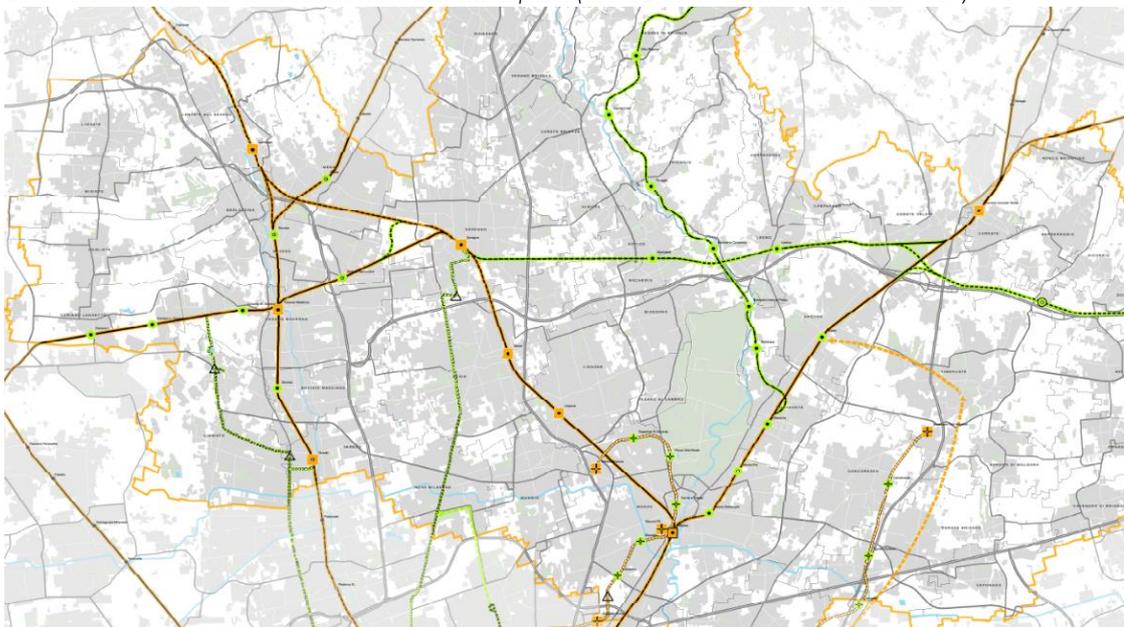
Tale variante (il cui percorso era stato avviato con DDP n. 40 del 30.04.2020, contestualmente al procedimento di VAS) riguarda quattro categorie di modifiche agli elaborati del PTCP vigente ossia:

- modifiche in accoglimento di richieste presentate dai comuni, sulle quali già la Provincia si è espressa favorevolmente nell'ambito di procedimenti di valutazione di compatibilità dei PGT (nello specifico l'eliminazione della previsione di nuova connessione viabilistica in variante alla SP6 che interessa i comuni di Sovico, Albiate e Carate Brianza);
- modifiche in adempimento ad accordi interistituzionali sottoscritti dalla Provincia relativamente a infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale (nello specifico il nuovo tracciato del prolungamento a Monza della linea metropolitana M5), a nuovi scenari del trasporto pubblico, alternativi a quanto già programmato e ad interventi di riqualificazione (nello specifico il sistema di trasporto pubblico per l'asta Cologno-Vimercate e la metrotranvia Milano-Comasina/Limbiate);
- modifiche di adeguamento del quadro programmatico-previsionale del PTCP rispetto al quadro degli obiettivi prioritari di interesse regionale in materia di infrastrutture per la mobilità, derivante dagli aggiornamenti annuali del PTR mediante il PRS ed il DEFR (nello specifico gli interventi sul nodo ferroviario di Seveso);
- aggiornamenti degli elaborati cartografici e delle informazioni tabellari del PTCP vigente relativi alla mobilità (Tavole da 10 a 13 e Tabella 2 nell'art. 41 delle Norme di Piano) in esito all'attuazione di interventi individuati nel quadro programmatico e/o con riguardo ai riferimenti al più recente livello di progettualità delle opere.

Tali indicazioni concorrono alla definizione dello Scenario programmatico di riferimento del PUMS della Provincia di Monza e Brianza.



Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano (Tav. 12 Variante infrastrutture del PTCP)



Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano (Tav. 13 Variante infrastrutture del PTCP)

Rispetto a quanto già riportato nel PTCP vigente, per il contesto di Cesano Maderno, non si riscontrano variazioni.

Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) della Provincia di Monza e Brianza. Approvazione con con DCP n. 14 del 29/05/2014.

Il PSMC della Provincia di Monza e Brianza costituisce il primo Piano di settore in attuazione degli obiettivi e delle strategie delineate per la mobilità dolce dal Progetto “Moving Better”.

Esso si sviluppa secondo i due principi fondamentali che identificano la mobilità ciclistica come:

- forma di spostamento complementare al trasporto pubblico, che integri azioni innovative e tradizionali;
- forma di “micromobilità” legata agli spostamenti a corto raggio, sia di tipo pubblico che

privato.

A partire da tali principi fondamentali viene individuata una serie di obiettivi, che dapprima orientano le analisi e successivamente danno origine alle strategie di progetto. Essi consistono in:

- promozione dello shift modale dal mezzo motorizzato (automobile e scooter/moto) alla bicicletta;
- potenziamento dell'intermodalità bici-ferro e bici-gomma (bici come mezzo per l'ultimo chilometro);
- incentivazione all'uso della bici negli spostamenti casa-lavoro e casa-studio (mobilità quotidiana "oltre il tempo libero");
- promozione della rete di bike sharing, sia tradizionale che elettrico, al fine di incentivare l'utilizzo della bicicletta non di proprietà;
- individuazione di funzioni e ambiti tematici (delle stazioni ferroviarie, dell'istruzione, della mobilità pubblica su gomma, del benessere e della salute, del commercio, del tempo libero, ecc.), la cui fruizione può avvenire tramite tipologie di spostamento che prevedano l'utilizzo della bicicletta (di proprietà o del bike sharing, primo e/o ultimo chilometro, ecc.);
- incentivazione all'implementazione di azioni (progetti e politiche) di diffusione e promozione dell'uso della bici;
- fornitura di un supporto alle scelte dei comuni nella realizzazione di itinerari ciclabili;
- individuazione di ambiti d'intervento su cui attivare strategie future per il sostegno e lo sviluppo della ciclabilità (tratti ciclistici mancanti non ancora realizzati, funzionali al completamento della rete e al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, ambiti su cui attivare politiche di spazio condiviso ed altre azioni sperimentali, stalli per la sosta della bici presso stazioni ferroviarie ed autostazioni, velostazioni e ciclofficine, cartellonistica ad hoc, con marchio "Moving Better", in coerenza con la cartellonistica allo studio da parte di Regione, FIAB, ecc, politiche di comunicazione sull'uso della bici per gli spostamenti casa lavoro e casa-scuola).

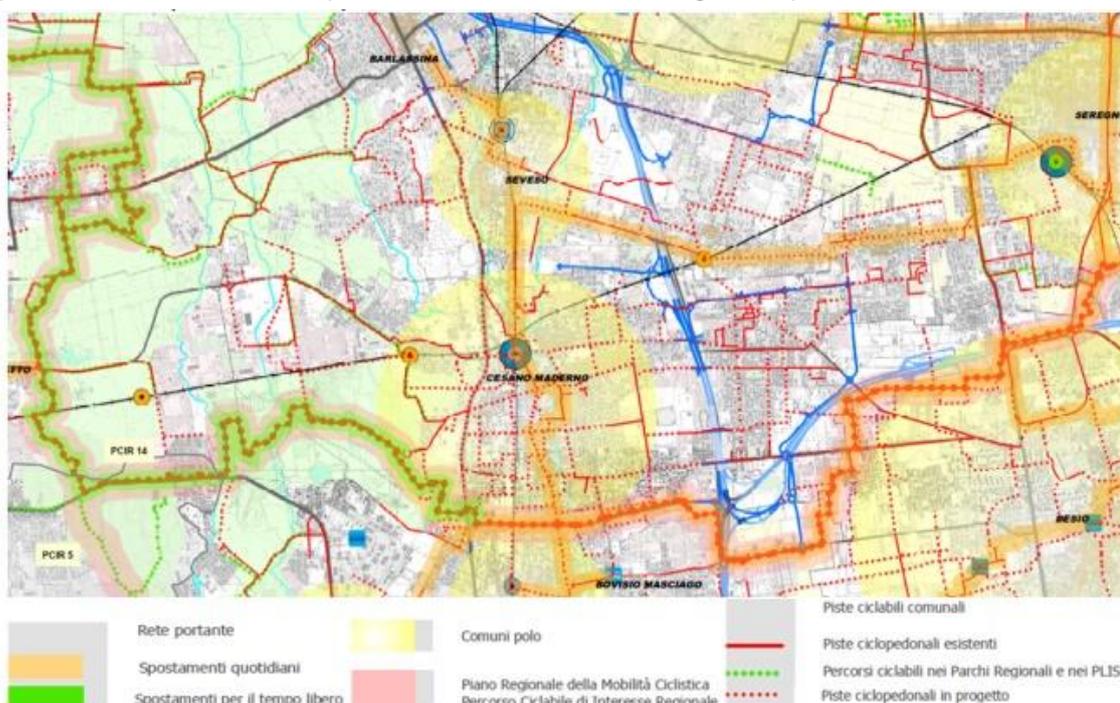
Il PSMC della Provincia di Monza e Brianza definisce le principali priorità di intervento, che consistono in:

- completamento dei piccoli tratti di rete mancanti per ricucire e valorizzare i percorsi esistenti, mettendo a sistema itinerari lunghi e significativi ma attualmente scollegati, creando un effetto rete;
- potenziamento dell'offerta di infrastrutture e servizi della mobilità ciclabile in quelle porzioni di territorio interessate dalla cantierizzazione delle opere di Pedemontana, a partire dai comuni della tratta B2, per promuovere il cambio modale nei confronti dell'utenza che effettua tragitti in ambito locale e limitare gli impatti negativi della cantierizzazione sulla viabilità;
- promozione della creazione di una rete provinciale del bike sharing;
- incremento dell'accessibilità ciclabile a funzioni forti (attrattori/generatori di traffico) localizzate in prossimità della rete di scala provinciale, mediante l'allacciamento agli itinerari provinciali;
- connessione delle emergenze paesaggistiche e architettoniche, anche con riferimento alla rete verde provinciale e al sedime dell'evento Expo 2015, attraverso la messa a sistema di

alcuni progetti di scala sovralocale, già in corso nel territorio provinciale.

La Tavola 4 del PSMC mette in evidenze le principali aree di intervento individuate nel territorio della Provincia di Monza e Brianza, sia a livello di rete ciclabile portante, sia a livello di comuni polo.

Il territorio di Cesano Maderno, oltre ad essere interessato da percorsi ciclabili di scala comunale (esistenti o previsti), è attraversato da itinerari della rete provinciale portante per gli spostamenti quotidiani. Il Comune di Cesano Maderno viene, inoltre, identificato tra i “comuni polo”, per la presenza di attrattori/ generatori di traffico di un certo rilievo, ossia istituti scolastici superiori, medie e grandi strutture di vendita e stazioni ferroviarie. Attorno a queste emergenze sono stati identificati ambiti di possibile intervento prioritario, volti a favorirne/completarne l'accessibilità per la mobilità ciclistica e a potenziare l'intermodalità bici-gomma pubblica.



PSMC – Tav. 4 Rete ciclabile provinciale. Aree prioritarie di intervento (estratto)

PUMS – Piano urbano della Mobilità Sostenibile della Provincia di Monza e Brianza, adottato dal Consiglio Provinciale il 26.01.2023. Approvato il 04.07.2023.

Il PUMS è uno strumento di pianificazione strategica che orienta la mobilità in senso sostenibile, con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), con verifiche e monitoraggi a intervalli di tempo predefiniti, sviluppando una visione di sistema della mobilità, coordinata con i piani settoriali urbanistici a scala sovraordinata e comunale. Le strategie europee sulla mobilità urbana indicano, inoltre, il PUMS come uno strumento essenziale per stimolare e governare il cambiamento, rappresentando un fattore competitivo nell'accesso ai finanziamenti europei, principale risorsa ad oggi a disposizione per gli Enti Locali.

Già dal 2013 la Provincia di Monza e Brianza ha iniziato a dotarsi di strumenti pianificatori in tema di mobilità sostenibile, approvando, con DGP n. 108 del 25.09.2013, il progetto Moving Better – Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile (PSMS), che affronta il tema della mobilità in tutte le sue componenti, intrecciandone criticità e potenzialità, individuando obiettivi e soluzioni, avviando un processo sinergico tra pubblico e privato per promuovere modalità di

trasporto e forme innovative di mobilità in una direzione eco-sostenibile, con orizzonte temporale al 2022. Il PUMS, pertanto, costituisce, per certi versi, un aggiornamento delle indicazioni di Moving Better, anche alla luce delle intervenute novità normative inerenti il tema della mobilità sostenibile.

La prima parte del Documento di Piano del PUMS consta nel Quadro Conoscitivo (redatto secondo le Linee guida di cui al DM n. 397/2017), finalizzato a ricostruire il contesto di riferimento (territoriale, socio-economico, dell'offerta di infrastrutture, servizi e politiche in atto per la mobilità privata e pubblica, della domanda di mobilità di persone e merci) e ad individuare i temi emergenti, le criticità delle interazioni tra domanda e offerta e gli impatti ambientali generati dal sistema dei trasporti su qualità dell'aria e rumore, che possano orientare la scelta degli obiettivi e tradurre i temi in azioni di Piano.

Il Quadro Progettuale del PUMS, che delinea il sistema di obiettivi/strategie/azioni del PUMS, è organizzato in 9 settori tematici, corrispondenti alle diverse forme modali di trasporto o categorie di politiche di governance della mobilità, ossia trasporto pubblico ferroviario e nodi di interscambio, trasporto pubblico rapido di massa, trasporto pubblico su gomma, viabilità, ciclabilità, sharing e sistemi innovativi, politiche di mobility management, logistica urbana e coerenza con le specificità territoriali. Per ciascuno di questi settori sono definiti gli intenti generali, gli obiettivi specifici (messi in correlazione con i macro-obiettivi minimi del DM n. 397/2017) e le relative strategie, ossia le iniziative da intraprendere per dare risposta alle criticità evidenziate. Per l'attuazione concreta delle strategie sono indicati i necessari interventi di tipo materiale e/o immateriale, ossia le azioni, che il PUMS dovrà mettere in atto nelle varie fasi temporali della sua validità. Ogni azione è poi approfondita con gradi di dettaglio e concretezza differenti, in funzione del ruolo assunto dalla Provincia per la loro attuazione, dell'orizzonte temporale di avvio previsto o dello stato di avanzamento, oltre che del livello di attenzione nel presidiare le varie fasi. Pertanto, il Progetto di Piano:

- per le azioni di carattere infrastrutturale (che si configurano come opere/interventi), definisce schemi di assetto di rete, accompagnati da apposita cartografia, eventualmente differenziati in base a diversi orizzonti temporali e di priorità;
- per le azioni inerenti alla "gestione della mobilità", fornisce indicazioni di carattere generale e/o criteri di indirizzo, eventualmente demandandone la definizione di dettaglio ad atti successivi;
- per altre azioni descrive specifici modelli metodologici/operativi, alcuni dei quali assumono la connotazione di Azioni Sperimentali, che la Provincia intende promuovere in via prioritaria, come primo step di attuazione del PUMS.

Le azioni previste dal PUMS potranno contribuire, direttamente o indirettamente, in base alla loro natura, alla modifica delle quote di ripartizione modale degli spostamenti, andando a favorire forme di mobilità più sostenibili rispetto alla modalità veicolare privata. L'entità della modifica della ripartizione modale dipende dalla priorità attribuita alle diverse azioni ed alla loro soglia temporale di implementazione, con riferimento agli orizzonti considerati. Ciò porta alla definizione di differenti Scenari del PUMS (di breve/medio e lungo periodo), i cui effetti, per quanto riguarda le azioni di carattere infrastrutturale, sono valutati anche attraverso alcuni parametri trasportistici significativi.

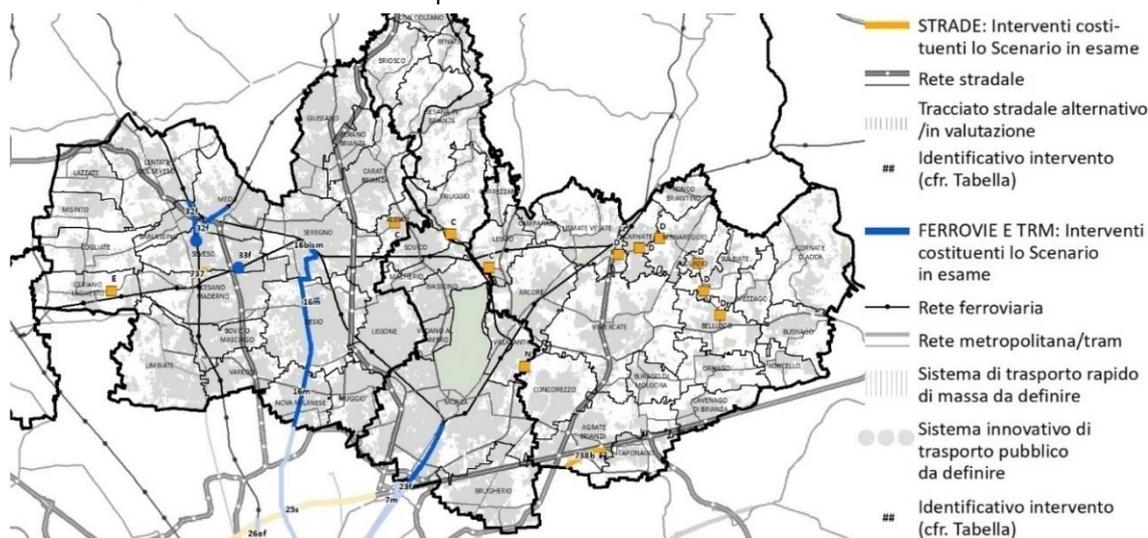
Di seguito è riportato l'elenco delle azioni del PUMS, differenziate in base alla categoria.

N. Azione	Descrizione sintetica dell'azione del PUMS MB	Categoria di azione
A1.FE	Hub intermodali presso le stazioni/fermate ferroviarie	Schema di assetto di rete
A2.FE	Accessibilità alle stazioni/fermate ferroviarie per tutte le tipologie di utenza	Schema di assetto di rete
A3.FE	Dotazioni dei nodi di interscambio ferroviario	Schema di assetto di rete
A4.FE	Tavoli istituzionali relativi ai progetti di rafforzamento della rete e del servizio ferroviario	Schema di assetto di rete con scenari
A1.TRM	Tavoli istituzionali relativi ai progetti per il TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A2.TRM	Soluzioni innovative per la rete del TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A3.TRM	Hub intermodali per la micromobilità nei principali nodi del TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A4.TRM	Opportunità di finanziamento di servizi di interscambio nei nodi del TRM	Indicazione
A1.TPL	Tavolo di lavoro per il TPL su gomma nelle aree a domanda debole	Indicazione
A2.TPL	Tavoli istituzionali relativi al TPL su gomma	Indicazione
A3.TPL	Gestione della mobilità casa-scuola con il TPL	Modello metodologico
A4.TPL	Rinnovo con veicoli sostenibili del parco mezzi del TPL su gomma	Indicazione
A5.TPL	"Tavolo scuola" per la mobilità scolastica	Modello metodologico
A6.TPL	Opportunità di finanziamento di servizi di mobilità a integrazione del TPL su gomma	Indicazione
A1.VIAB	Classificazione gerarchica della rete stradale e messa a disposizione dei dati di traffico	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A2.VIAB	Accessi e intersezioni lungo la rete stradale	Criteri di indirizzo
A3.VIAB	Tavoli istituzionali relativi ai progetti delle principali opere viabilistiche	Schema di assetto di rete con scenari
A4.VIAB	Progetti stradali di diretta competenza della Provincia o oggetto di Convenzione	Schema di assetto di rete con scenari
A5.VIAB	Nodi critici in termini di incidentalità stradale	Schema di assetto di rete
A6.VIAB	Gestione dello stato di ponti e manufatti di attraversamento lungo la rete stradale	Modello metodologico/operativo e Schema di assetto di rete con scenari
A1.CIC	Itinerari della rete portante della ciclabilità	Schema di assetto di rete con scenari
A2.CIC	Mappatura dello stato di fatto e della progettualità della rete ciclabile	Indicazione
A3.CIC	Strade bike friendly e aree di shared space	Criteri di indirizzo
A4.CIC	Riduzione del rischio di incidentalità per l'utenza debole	Criteri di indirizzo
A5.CIC	Infrastrutture a supporto della ciclabilità	Criteri di indirizzo
A1.SHIN N	Servizi di mobilità condivisa (auto)	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A2.SHIN N	Infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A3.SHIN N	Micromobilità elettrica e servizi di sharing e noleggio biciclette	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A4.SHIN N	Sistemi ITS per il monitoraggio delle condizioni di mobilità sulla rete stradale	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A1.MMA	POLA – Programma Operativo per il Lavoro	Modello metodologico/operativo

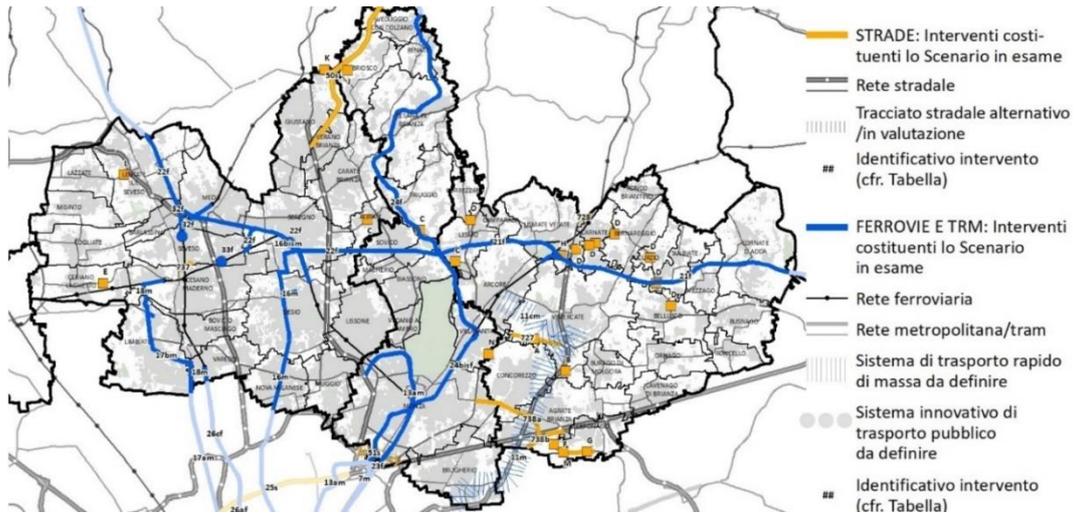
N	Agile nella Pubblica Amministrazione	
A2.MMA N	Gestione degli aspetti negativi connessi allo smart working	Indicazione
A3.MMA N	Riorganizzazione e coordinamento dei tempi della città	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A4.MMA N	Azioni di Mobility management per l'attivazione ed il coordinamento di servizi di mobilità complementari al trasporto pubblico	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A5.MMA N	Servizi di trasporto on-demand/a chiamata	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A1.LOU	Prime indicazioni per la predisposizione del PULS – Piano Urbano della Logistica Sostenibile della Provincia di Monza e Brianza	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A2.LOU	Mezzi di trasporto a basso impatto ambientale per le consegne	Indicazione
A1.TER	Mobilità più sostenibile e migliore accessibilità degli spazi urbani	Criteri di indirizzo
A2.TER	Raccordo tra progettazione urbanistica locale e progettazione infrastrutturale	Criteri di indirizzo
A3.TER	Sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità	Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso

Sul territorio di Cesano Maderno è previsto, nel medio-lungo periodo, il prolungamento della metrotramvia da Limbiate. Nel lungo periodo è, inoltre, evidenziato, un Sistema di trasporto pubblico innovativo, lungo il tracciato della Milano-Meda, da valutare in termini di soluzione tecnologica da adottare. Per quanto riguarda la mobilità ciclabile, il PUMS riprende le indicazioni del Piano Strategico per la mobilità ciclistica ed individua nel territorio di Cesano Maderno itinerari dedicati agli spostamenti quotidiani e per il tempo libero.

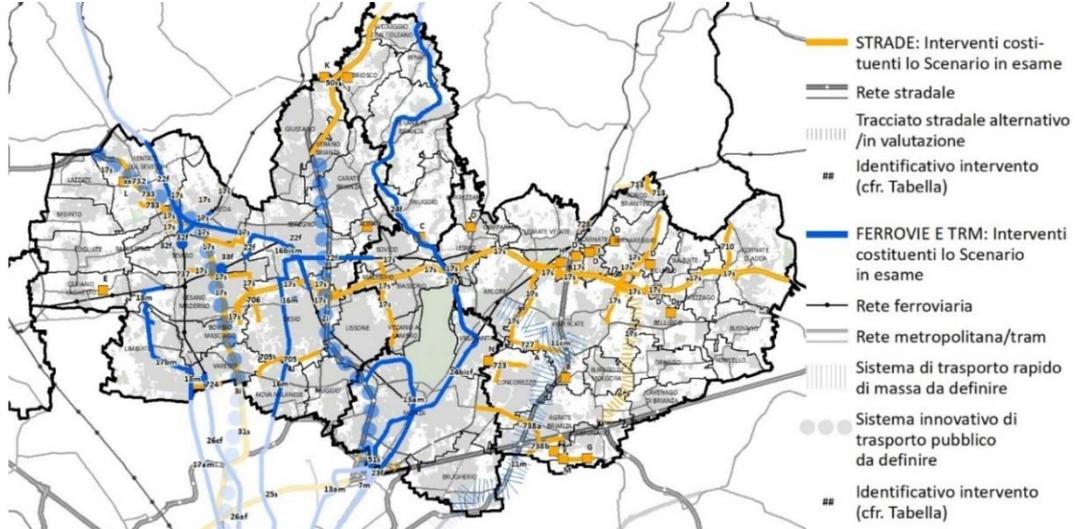
Il Comune è, infine, coinvolto da tutte le azioni di carattere trasversale che competono al governo del sistema della mobilità in chiave più sostenibile.



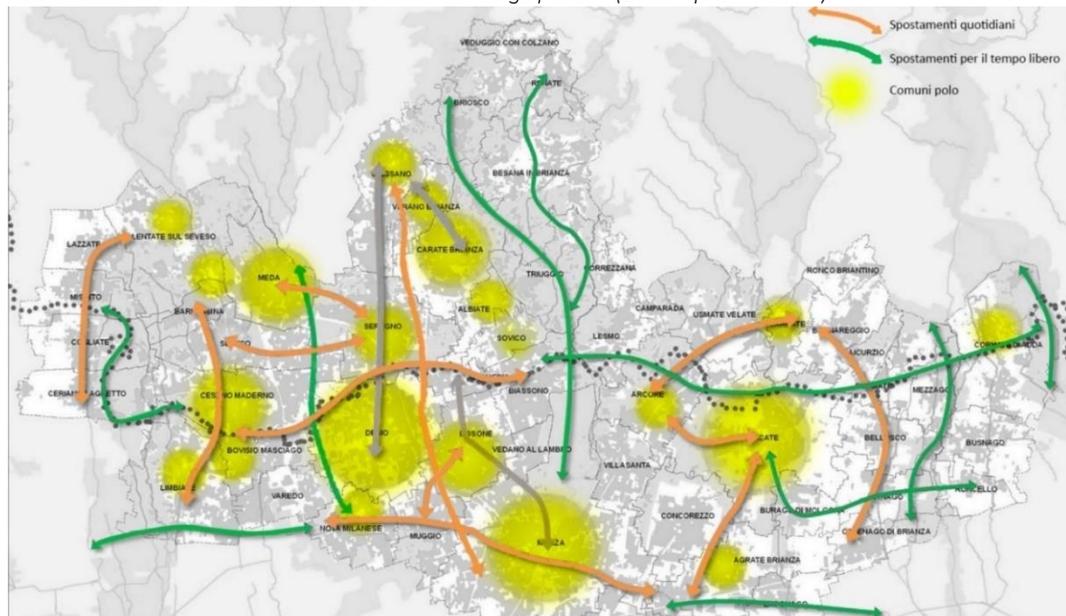
Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 1 di breve/medio periodo (2025)



Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 2 di lungo periodo (2030 – priorità media)



Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 3 di lungo periodo (2030 – priorità bassa)



Itinerari prioritariamente realizzabili nel metaprogetto della rete ciclabile provinciale del PSMC della Provincia di Monza e Brianza nello Scenario 3

2.4 Il sistema dei vincoli

Il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 – “Codice dei beni culturali e del paesaggio” definisce le norme per la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale, costituito da:

- i beni culturali, rappresentati dalle cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà;
- i beni paesaggistici, ossia gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

La Regione Lombardia ha rivisto la propria normativa di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici, emanando, con la DGR n. 8/2121 del 15 marzo 2006, i nuovi “Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici. In tale documento vengono richiamati i beni e le aree assoggettati a specifica tutela paesaggistica, con riferimento a quanto già individuato agli artt. 136 e 142 del DLgs n. 42/2004 stesso, al fine di assicurare che in tali ambiti non avvengano trasformazioni territoriali in assenza della necessaria autorizzazione (ai sensi degli artt. 146 e 159 del DLgs n. 42/2004 e dell’art. 80 della LR n. 12/2005).

In dettaglio, i beni paesaggistici sono:

- i beni ed aree di notevole interesse pubblico (cosiddetti “vincoli storico-architettonici” e “vincoli ambientali e paesistici”) definiti all’art. 136 del DLgs n. 42/2004 (ex DLgs 490/99 art.139 e segg., già L. 1497/39 sulle Bellezze naturali), quali:
 - a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica,
 - b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del Codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza,
 - c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale,
 - d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
- le fasce ed aree di territorio di interesse paesaggistico definite per categorie geografiche a contenuto prevalentemente naturalistico indicate all’art. 142 del DLgs n. 42/2004 (ex DLgs 490/99 art. 146, già L. 431/85 “Galasso”), quali:
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto n. 1775 dell’11 dicembre 1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; per il territorio lombardo si fa riferimento all’elenco allegato alla DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986, tenendo ulteriormente in conto la Sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI n. 657 del 4 febbraio 2002 sull’edificabilità dei suoli in prossimità dei fiumi, che dichiara comunque assoggettate a vincolo paesistico tutte le acque denominate “fiume” o “torrente”,
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali (istituiti ai sensi dell’art. 2 della Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991, nonché degli artt. 11 e 16 della Legge Regionale n. 86 del 30 novembre 1983 riguardante il Piano generale delle aree regionali

protette), nonché i territori di protezione esterna dei parchi; per tali ambiti valgono le prescrizioni degli atti istitutivi e dei piani di gestione laddove esistenti,

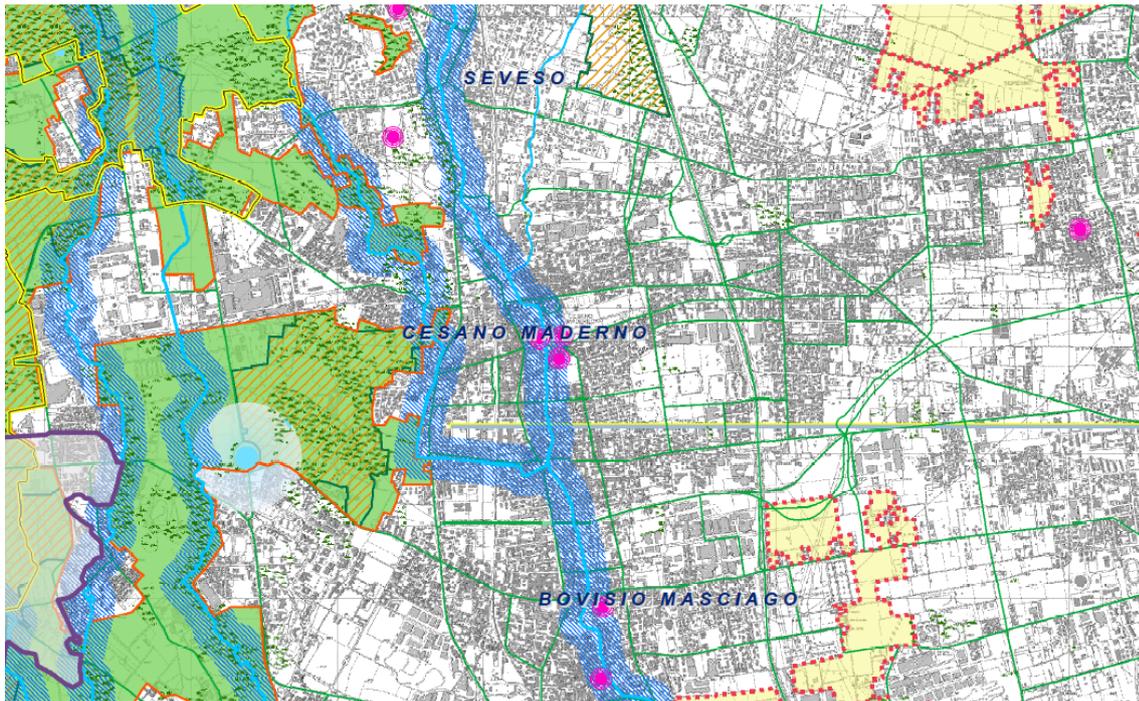
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del DLgs n. 227 del 18 maggio 2001 e dalla Legge Regionale n. 27 del 28 ottobre 2004 di "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale",
- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del DLgs n. 42/2004 stesso.

I beni culturali (cosiddetti "vincoli monumentali") sono, invece, quelli definiti agli artt. 10, 11 e 12 del DLgs n. 42/2004 (ex DLgs 490/99 art. 2 e segg., già L. 1089/39 sulle Cose d'interesse artistico o storico), quali:

- art.10 – f) le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;
- art.10 – g) le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico;
- art.10 – l) le tipologie di architettura rurale aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale;
- art.11 – a) gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli e gli altri ornamenti di edifici, esposti o non alla pubblica vista, di cui all'articolo 50, comma 1 del DLgs n. 42/2004;
- art.11 – c) le aree pubbliche di cui all'articolo 52 del DLgs n. 42/2004;
- art. 12 – le cose immobili e mobili indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni.

In Comune di Cesano Maderno i vincoli presenti sono:

- edifici e aree tutelati ex art. 10 del D.lgs. n. 42/2004
 - Palazzo e Parco Arese Borromeo con le relative pertinenze,
 - Palazzo e Giardino Arese Jacini,
 - Antica Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano,
 - Ex Oratorio femminile,
- aree tutelate ex art. 142 del D.lgs. n. 42/2004:
 - Parco regionale delle Groane (all'interno del quale si trovano il relativo Parco naturale e il SIC "Boschi delle Groane"),
 - boschi,
 - corsi d'acqua e relative fasce di rispetto.



Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali (Stralcio Tav 5a PTCP Provincia di Monza e Brianza)

3. Il contesto di riferimento territoriale

3.1 Inquadramento territoriale

Cesano Maderno si colloca al centro della Brianza occidentale, porzione della Provincia di Monza e Brianza, che pur tagliata verticalmente dal Parco regionale delle Groane, elemento di interconnessione e tutela degli spazi aperti esistenti, rappresenta la parte più urbanizzata della Brianza, con soglie di occupazione di suolo oltre al 50% e con una densità abitativa decisamente elevata rispetto alla media provinciale.

Lo sviluppo di questo ambito non si è strutturato su un solo asse stradale, ma su una pluralità di percorsi, alcuni naturali (il torrente Seveso, attorno al quale si sono insediate precocemente unità produttive), altri artificiali, ovvero le due strade parallele al corso d'acqua e strutturanti i nuclei storici (Varedo, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Seveso), la loro variante Comasina (realizzata negli anni '50, tangenzialmente a questi abitati, sul lato occidentale), la ferrovia per Erba/Asso, e in tempi più recenti la superstrada Milano-Lentate s/Seveso.

Questa urbanizzazione ha dato luogo inizialmente a formazioni lineari con andamento nord-sud e si è ramificata poi in un tessuto di residenze e piccole-medie industrie, che ha, a poco a poco, raggiunto e saturato i residui spazi agricoli.

I comuni presentano, pertanto, una trama insediativa caratterizzata dalla presenza di centri urbani saldati tra loro, con esigua presenza di spazi aperti e non edificati, che hanno ormai assunto un carattere residuale e frammentato.

I nuclei storici hanno caratteri fondativi comuni: concentrazione di alcune corti rurali negli incroci fra le direttrici nord-sud e i perpendicolari percorsi est-ovest. In alcuni casi, come a Cesano Maderno, lo schema è arricchito da episodi monumentali (Palazzo Arese Borromeo) in grado di articolare spazi a verde.

Questo tessuto edilizio è stato negli anni recenti quasi ovunque sottoposto a interventi di sostituzione edilizia con complessi residenziali a volumetrie maggiorate: edilizia multipiano talvolta a filo strada, talvolta all'interno dei lotti liberati, con spazi a uso pubblico.

Restano comunque anche episodi di "corti", interne ai centri storici, frazionate e variamente ristrutturate in singole unità residenziali conservando parzialmente l'unitarietà del corpo di fabbrica.

Nelle cerchie esterne di completamento edilizio prevale il classico tessuto misto residenziale/produttivo, largamente sedimentato (fenomeni tipici della Brianza occidentale degli anni '70 e '80), già soggetto a parziali sostituzioni con attività terziarie o commerciali specializzate. Ancora più esterne le lottizzazioni residenziali a bassa densità nel tipo del villino o della palazzina plurifamiliare.

Del tutto particolare l'urbanizzazione commerciale lungo la Vecchia Comasina (Via Nazionale dei Giovi), fra Varedo e Lentate sul Seveso, che può essere considerata, dagli anni '60, come modello guida per tutte le successive strade-mercato. Vi si schierano ancora i grossi contenitori dei mobilifici, ora utilizzati solo per piccole parti o, in altri casi, riconvertiti ad altri usi (concessionarie d'auto, supermercati e spacci all'ingrosso). La contaminazione edilizia produce un paesaggio urbano minuto, fatto di accumulazioni progressive nel tempo.

Un paesaggio diverso da quello della parallela Nuova Comasina (Milano-Meda), superstrada a due carreggiate, e interessata, laddove scorre sul piano di campagna, da grossi contenitori

commerciali, serviti da percorsi complanari e da vasti parcheggi antistanti.

L'intenso utilizzo del territorio, il carattere, spesso disomogeneo, delle tipologie edilizie hanno da una parte messo in mostra contenuti formali non sempre di adeguata qualità, dall'altra testimoniano un ancora evidente dinamismo socio-economico. Oggi il tessuto urbano dell'area risente di due principali criticità: processi di dismissione di impianti produttivi, da bonificare e da riconvertire a nuove attività e usi e la presenza di problemi ambientali e territoriali, determinati dalla saturazione degli spazi liberi, che compromettono sia lo sviluppo urbano sia il completamento della dorsale verde dalle Groane alla Valle del Lambro.

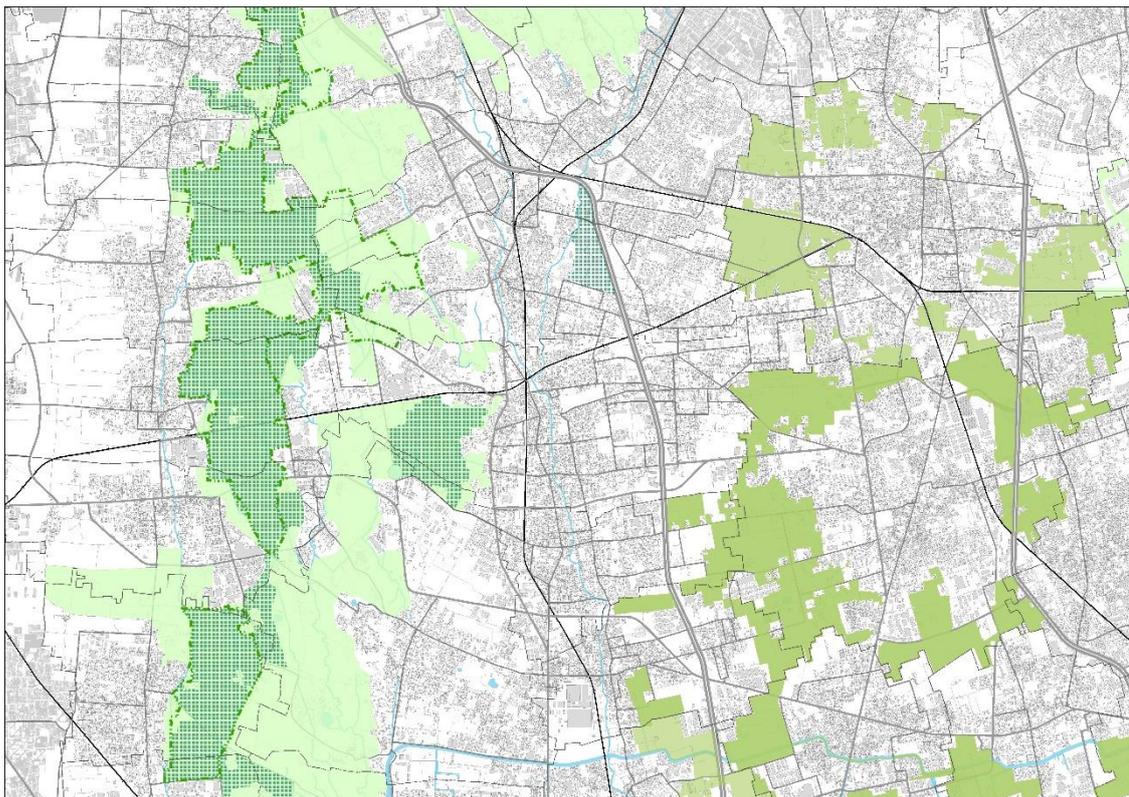
Nonostante l'elevato livello di urbanizzazione del territorio il comparto in esame presenta un ampio sistema di aree protette: il Parco regionale delle Groane, spalla forte del sistema, i numerosi PLIS istituiti (PLIS del Grugnotorto-Villoresi, PLIS della Brianza centrale, oggi confluiti nel PLIS GruBria) e i Siti di Interesse Comunitario (SIC), che manifestano la necessità di tutela e valorizzazione complessiva dello spazio libero e del verde.

Da un punto di vista idrografico i torrenti delle Groane, tra cui il Garbogera, il Seveso e i suoi affluenti (torrente Certesa e torrente Comasinella), che scorrono con andamento nord-sud, articolano e rendono più ricche le diverse caratterizzazioni ambientali e paesistiche della Brianza. Il torrente Seveso, attraversando i centri storici e le aree maggiormente urbanizzate, è sottoposto ad elevate pressioni produttive ed insediative, che hanno determinato una scarsa qualità ambientale ed ecologica delle sue acque.

Alla bassa qualità delle acque, bisogna aggiungere anche il degrado a cui sono sottoposte porzioni consistenti delle rive dei corsi d'acqua, nonché la bassa qualità ambientale delle sponde e delle pertinenze fluviali, oggetto di specifici interventi di riqualificazione e di valorizzazione.

Dal punto di vista infrastrutturale, il Comune di Cesano Maderno si colloca in corrispondenza del corridoio di collegamento tra Milano e le aree del comasco e del lecchese, costituito dalla superstrada Milano-Meda (SPexSS35 dei Giovi), dalla pressoché parallela SP44bis Comasina (o Nazionale dei Giovi) e dalla linea FerrovieNord Milano-Asso. Questa risulta collegata, attraverso il ramo Seveso-Camnago, con la linea RFI Milano-Como-Chiasso e, in corrispondenza della stazione di Cesano Maderno Interscambio, con la linea trasversale FerrovieNord Saronno-Seregno-Milano-Albairate.

Risultano, invece, scarsi i collegamenti viari in direzione est-ovest, ad oggi garantiti essenzialmente dalla SPexSS527 Bustese (che interconnette tra loro anche le altre direttrici radiali rappresentate dalla SS36 del Lago di Como e dello Spluga e dalla SP9 vecchia Valassina, ad est, e dall'autostrada A9 Lainate-Como, ad ovest), da un più articolato e discontinuo reticolo di strade provinciali ed intercomunali e, più distante a nord, dal primo tratto della A35 Pedemontana, che si immette sulla superstrada Milano-Meda all'altezza di Lentate sul Seveso.

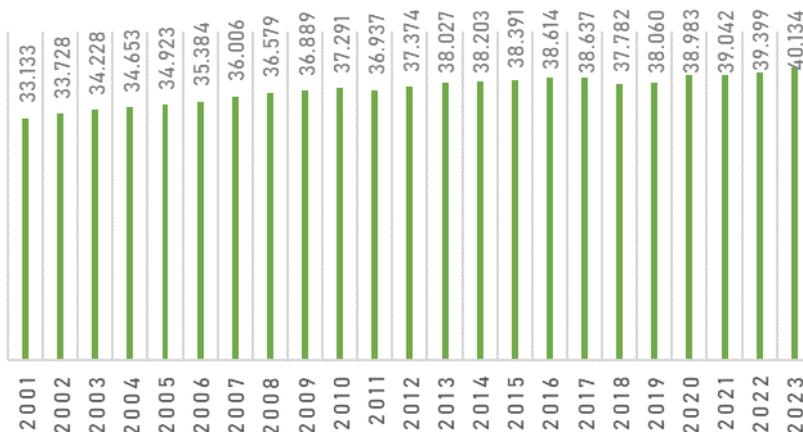


Inquadramento territoriale

3.2 Caratteri e dinamiche del contesto sociale

Il Comune di Cesano Maderno, quinto per popolazione della Provincia di Monza e Brianza, si estende su una superficie di circa 11,5 Km² e conta, al 31.12.2023, 40.134 residenti, con una densità di 3.490 ab/km².

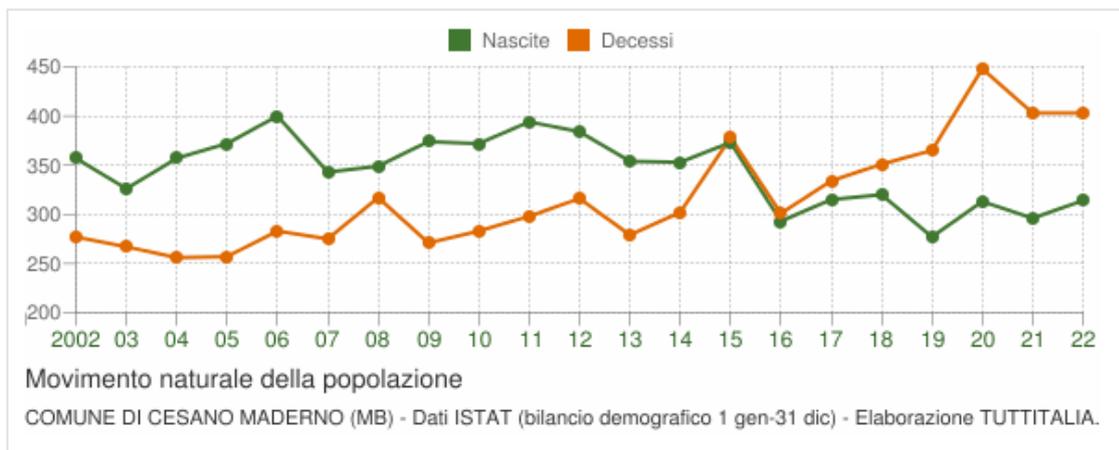
Tra il 2011 e il 2023 Cesano Maderno presenta un andamento della popolazione residente in continua crescita, più marcata nel primo decennio e in fase di stabilizzazione dal 2013. La popolazione subisce un calo nel 2018, registrando un -2,21% della popolazione, per poi tornare a crescere dall'anno successivo fino ad oggi.



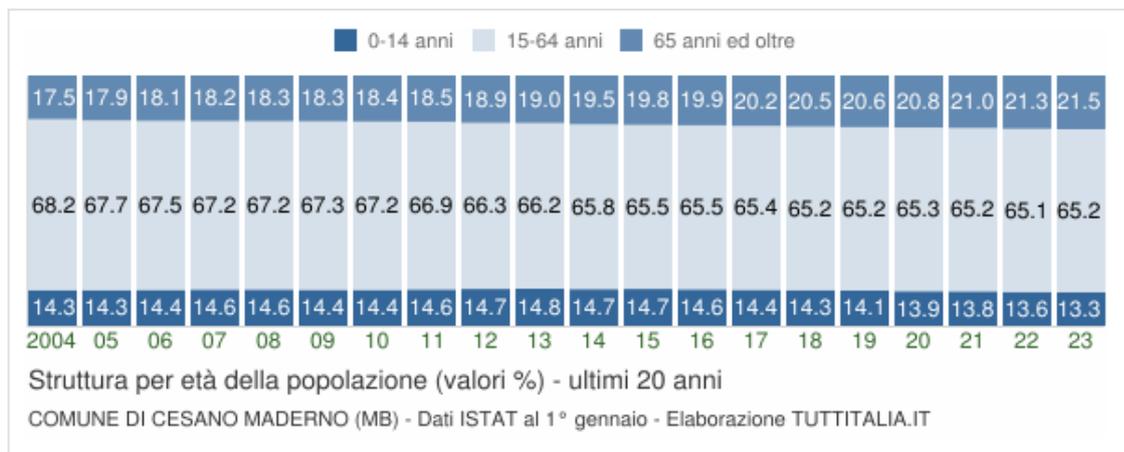
Andamento popolazione residente 2001-2023. Fonte: Elaborazioni PIM su dati Anagrafe Comune

Il saldo naturale risulta avere negli anni un andamento discontinuo, ma comunque sempre positivo fino al 2015, anno in cui si determina un'inversione di tendenza che vede il numero di

decessi incrementarsi drasticamente rispetto all'andamento delle nascite.



L'analisi della struttura della popolazione per classi di età restituisce l'immagine di un territorio che tende a invecchiare: a Cesano Maderno la quota di anziani (over 65 anni) al 2023 è pari al 21,5%, progressivamente in aumento, con un indice di vecchiaia (calcolato come il rapporto tra la popolazione > 65 anni e la popolazione 0-14 anni * 100) pari a 161. La popolazione compresa tra i 15-65 anni diminuisce di 3 punti percentuali dal 2004 ad oggi, mentre la classe più giovane dopo una prima fase di crescita (fino al 2013) vede diminuire complessivamente il suo peso percentuale di circa 1 unità.



Gli stranieri residenti a Cesano Maderno al 01.01.2023 sono 4.380 e rappresentano il 11,1% della popolazione residente. Sebbene l'incidenza sul totale degli abitanti sia relativamente bassa, la popolazione straniera residente a Cesano risulta triplicata dal 2004 al 2018, passando da 1.137 a 3.974 cittadini stranieri. Un andamento in crescita costante e quasi lineare fino al 2021.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 17,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Pakistan (16,8%) e dall'Albania (9,9%). La popolazione straniera è in maggioranza in età lavorativa, in particolare nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 55 anni, mentre la componente maschile risulta superiore alla femminile non in linea con le dinamiche nazionali.

4. Analisi preliminare delle componenti ambientali

Per valutare quali possono essere gli effetti, dal punto di vista ambientale, derivanti dal nuovo PGT, si riporta una breve descrizione delle principali caratteristiche del contesto del Comune di Cesano Maderno. Le componenti ambientali esaminate sono quelle ritenute maggiormente sensibili rispetto alle possibili azioni del PGT.

La costruzione del quadro conoscitivo ambientale avviene tramite l'analisi delle principali criticità e potenzialità relative alle singole componenti ambientali analizzate.

4.1 Aria e cambiamenti climatici

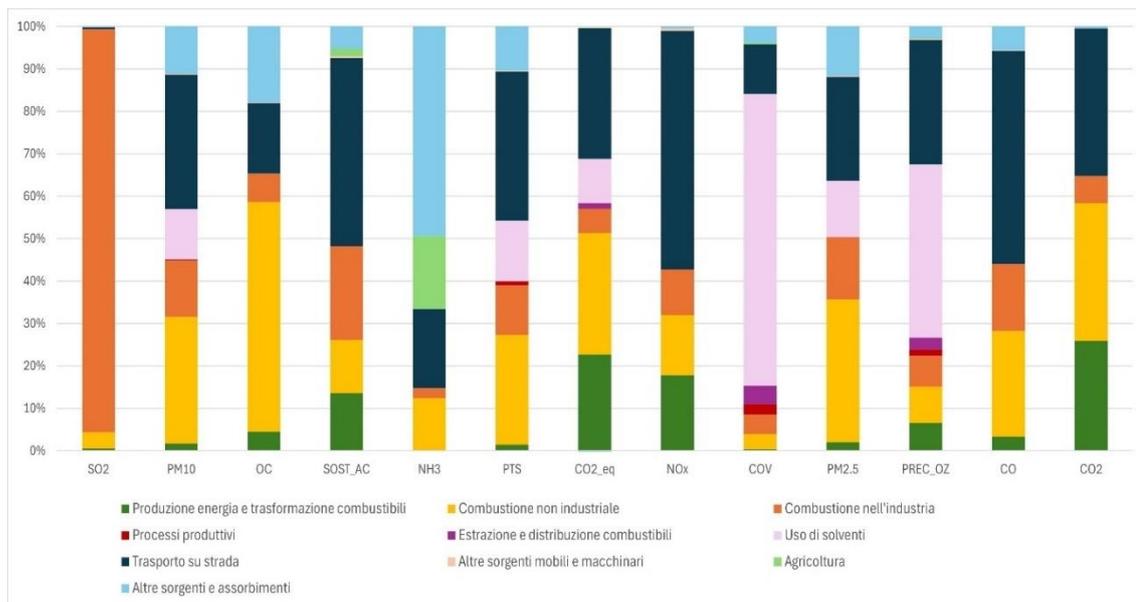
Secondo la zonizzazione del territorio regionale per la valutazione della qualità dell'aria, prevista dal D.Lgs n. 155/2010 e definita con DGR n. 2605/2011, il Comune di Cesano Maderno appartiene all'agglomerato di Milano, "area caratterizzata da elevata densità di emissioni di PM10 e NO e COV, situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione), alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico".



Zonizzazione del territorio della Provincia di Monza e Brianza ai fini della qualità dell'aria (da DGR n. 2605/2011)

La banca dati regionale INEMAR, aggiornata all'anno 2021, fornisce i valori stimati (a scala regionale, provinciale e comunale) delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici suddivise per macrosettori di attività, elaborati allo scopo di definire i contributi emissivi delle singole sorgenti.

Il trasporto su strada rappresenta la principale fonte di inquinamento per buona parte degli inquinanti (contribuendo alla maggior parte delle emissioni di NOX, COV, CO, sostanze acidificanti e PM10), seguito dalla combustione non industriale e dalla combustione nell'industria (responsabili dell'emissione di quote non trascurabili di CO2, CO, SO2, gas serra e polveri sottili).



Distribuzione percentuale delle emissioni in Comune di Cesano Maderno nel 2021 – Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera Dati finali. ARPA Lombardia Settore Monitoraggi Ambientali.

Gli inquinanti presi in considerazione sono riportati nella seguente tabella, nella quale per chiarezza si riportano anche dati sulla loro origine e sui possibili effetti su ambiente e salute umana:

Inquinante	Origine	Possibili effetti sull'ambiente e sulla salute umana
Ossidi di zolfo SO2	Impianti a combustione industriali e domestici (combustione di combustibili contenenti zolfo) Eruzioni vulcaniche	Irritazione degli occhi, delle vie respiratorie e della pelle Malattie delle vie respiratorie Danni di vario tipo alle piante e agli ecosistemi Danni a costruzioni e materiali Importante precursore delle piogge acide e degli aerosol secondari (polveri sottili)
Ossidi di azoto NOx (NO e NO2)	Traffico stradale motorizzato (processi di combustione a temperature elevate) Impianti di combustione	Malattie alle vie respiratorie Danni a piante e agli ecosistemi sensibili Eutrofizzazione degli ecosistemi Diossido di azoto provoca irritazione agli occhi, alle vie respiratorie e alla pelle Ossidi di azoto sono importanti precursori delle piogge acide e degli aerosol secondari Gli ossidi di azoto con i COV sono importanti precursori per la formazione di foto ossidanti quali l'ozono
Composti organici volatili (COV) ad esclusione del metano (COVNM)	Traffico stradale motorizzato (combustione incompleta, nebulizzazione carburanti) Industria e artigianato (nebulizzazione solventi)	Cancerogeno (singole sostanze, es. benzene) Contributo determinante alla distruzione dello strato di ozono Corresponsabili dell'effetto serra

Monossido di carbonio (CO)	Traffico stradale motorizzato (combustione incompleta di carburanti) Impianti a legna	Gas asfissiante per l'uomo e gli animali a sangue caldo Precursore per la formazione dell'ozono Corresponsabile dell'effetto serra
Biossido di carbonio (CO ₂)	Impianti a combustione e riscaldamento Traffico stradale motorizzato	Principale gas serra
Protossido di azoto (N ₂ O)	Utilizzo di fertilizzanti sulle superfici agricole (processi di decomposizione microbica nel suolo e nelle acque)	Nelle concentrazioni usuali presenti in natura non tossico né per l'uomo né per gli animali Malattie delle vie respiratorie Distrukge lo strato di ozono Gas serra (potenziale di effetto serra superiore di 310 volte a quello della CO ₂)
Ammoniaca (NH ₃)	Allevamento di animali (stoccaggio e spargimento di concimi aziendali) Processi industriali	Danni acuti alla vegetazione in caso di concentrazioni elevate Causa acidificazione e contribuisce all'eutrofizzazione dei suoli con conseguenze negative sugli ecosistemi Importante precursore di aerosol secondari (polveri fini)
Particolato atmosferico (PTS, PM ₁₀ , PM _{2,5})	Il particolato atmosferico è costituito da particelle solide o liquide di dimensioni diverse e composizione variabile (metalli pesanti, solfati, nitrati, ammonio, minerali, carbonio elementare e organico come ad esempio idrocarburi aromatici policiclici, diossine e furani); sono quindi miscele chimico-fisiche complesse formate da componenti di origine naturale o antropica quali fuliggine, materiale geologico, particelle di abrasione e materiale biologico. Fonti principali: Traffico stradale motorizzato (processi di combustione, abrasione) Traffico ferroviario (abrasione) Agricoltura e selvicoltura (processi di combustione) Industria e artigianato (processi di produzione) Cantieri (processi di combustione, processi meccanici) Impianti a combustione, in particolare se alimentati a legna Polveri secondarie formate da diossido di zolfo, ossido di azoto, ammoniaca e COV	Malattie delle vie respiratorie e del sistema cardiovascolare Aumento della mortalità e del rischio di cancro Contaminazione del suolo, delle piante e dell'uomo a causa dei metalli pesanti, delle diossine e dei furani contenuti nelle polveri
Ozono (O ₃)	Traffico stradale motorizzato (precursore degli ossidi di azoto) Processi e impianti industriali e artigianali (precursore COV)	Irritazione delle mucose delle vie respiratorie, senso di pressione al petto, funzionalità polmonare ridotta Danni alle piante Corresponsabile dell'effetto serra

Le mappe relative alla distribuzione spaziale delle emissioni, elaborate sulla base dei risultati

dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera – anno 2021, mostrano, per il Comune di Cesano Maderno, una situazione piuttosto critica per quanto riguarda i PM10, Gas Serra, COV e NOx, per i quali si registrano emissioni alte.



Mappa delle emissioni annuali 2021 di PM10 e Gas Serra per km2 (Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2021)

Per quanto riguarda, invece, il livello di Qualità dell'Aria nel territorio del Comune di Cesano Maderno è possibile riferirsi ai dati monitorati dalla rete di rilevamento della qualità dell'aria di ARPA Lombardia, aggiornati al 2021; nel Comune di Cesano Maderno non sono presenti centraline; pertanto, si può fare riferimento alla centralina presente nel Comune di Meda.

Nella tabella sottostante sono riportate medie annuali e superamenti dei limiti fissati dalla normativa per gli inquinanti NO₂, CO, O₃, PM₁₀ nella postazione di rilevamento di nostro interesse; in grassetto sono evidenziate le situazioni di non rispetto del limite imposto per la protezione della salute umana dalla normativa vigente.

A livello locale gli inquinanti per i quali la situazione è maggiormente critica è rappresentato dal PM₁₀. I valori rilevati nelle centraline fisse nel 2021 mostrano concentrazioni annuali medie rientranti nei limiti fissati dalla normativa vigente per la protezione della salute umana per il PM₁₀, ma non viene rispettato il numero massimo di superamenti consentiti dalla legge sui limiti giornalieri. Il valore di riferimento per la media giornaliera, pari a 50 µg/mc, non deve essere superato per più di 35 giorni all'anno; i superamenti sono numerosi soprattutto nel periodo invernale, anche a causa delle condizioni climatiche. Anche per l'ozono si rileva una situazione di criticità, con superamenti delle soglie limite.

Parametri	NO ₂		PM ₁₀		O ₃			CO		
	Media annua µg/m ³	Superi orari (> 200 µg/m ³) n° ore	Media annua µg/m ³	Superi giornalieri (> 50 µg/m ³) n°	Media annua µg/m ³	Giorni interessati da almeno un superamento della soglia di informazione (n)	Giorni interessati da almeno un superamento della soglia di allarme (n)	Media annua µg/m ³	Superi media mobile 8h = 10 mg/m ³ (n ore)	media mobile max giornaliera (mg/m ³)
Meda	34	0	34	67	52	13	1	0,6	0	2,8

Valori dei principali inquinanti atmosferici misurati nell'anno 2021 nelle centraline di Meda (ARPA Lombardia)

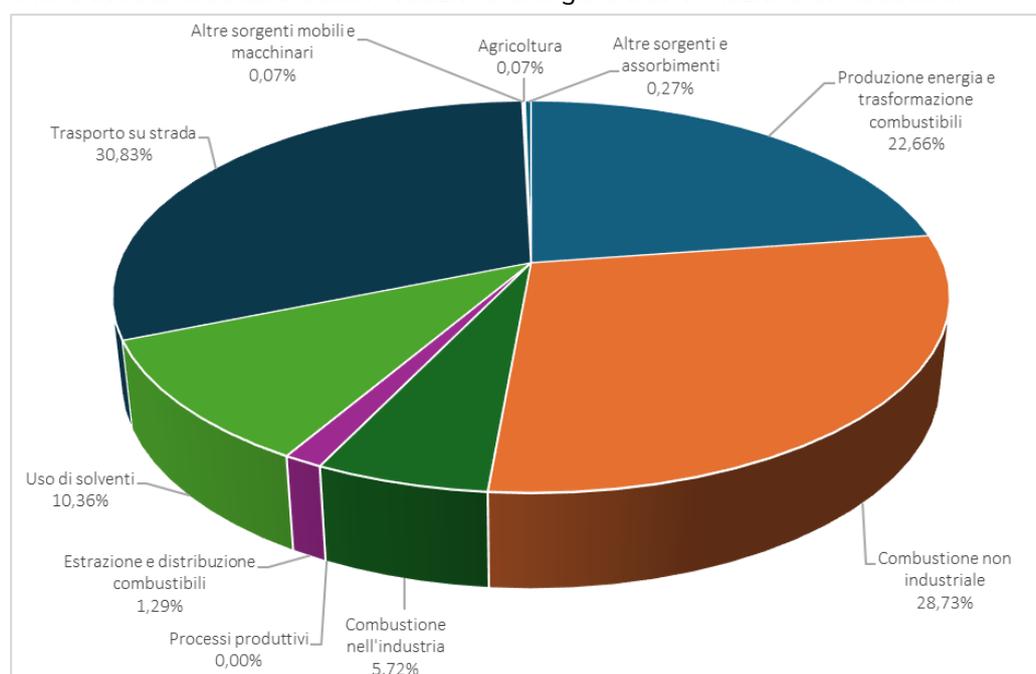
Per un'analisi più complessiva sulla qualità dell'aria è possibile fare riferimento a considerazioni generali valide per tutto il territorio della Provincia di Monza e Brianza (RQA Provincia di Monza

e Brianza 2021 – Arpa Lombardia).

In particolare, si osserva che:

- le concentrazioni di SO₂ e CO, risultano sempre più spesso vicine ai limiti di rilevabilità strumentale, a testimonianza della loro sostanziale diminuzione,
- in tutte le postazioni della provincia la concentrazione media giornaliera del PM₁₀ è stata superiore al valore limite di 50 μ g/m³ per un numero di volte maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. Invece, la concentrazione media annuale del PM₁₀ non ha superato, in nessuna postazione, il relativo valore limite di 40 μ g/m³. Anche le concentrazioni di PM_{2.5} hanno rispettato il limite per la media annuale nella stazione di Monza-Machiavelli,
- relativamente all'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della Provincia e un superamento della soglia di allarme nella stazione di Meda. Considerando le medie degli ultimi anni, sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana.

Il contributo al fenomeno dell'effetto serra e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO₂ equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano CH₄, il protossido di azoto N₂O, il monossido di carbonio CO e altri composti organici volatili non metanici. Per poter valutare l'impatto che tutti questi composti hanno sull'atmosfera ai fini del riscaldamento globale del pianeta, si è ritenuto necessario aggregarli in un unico indice rappresentativo del fenomeno, CO₂ equivalente. I settori che maggiormente contribuiscono alle emissioni di questo particolare inquinante sono il trasporto su strada e la combustione non industriale, con una buona percentuale di emissione anche dovuta al settore della Produzione energia e trasformazione combustibili.



Fonti di emissioni di CO₂eq nel Comune di Cesano Maderno nel 2021 (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

4.2 Uso del suolo

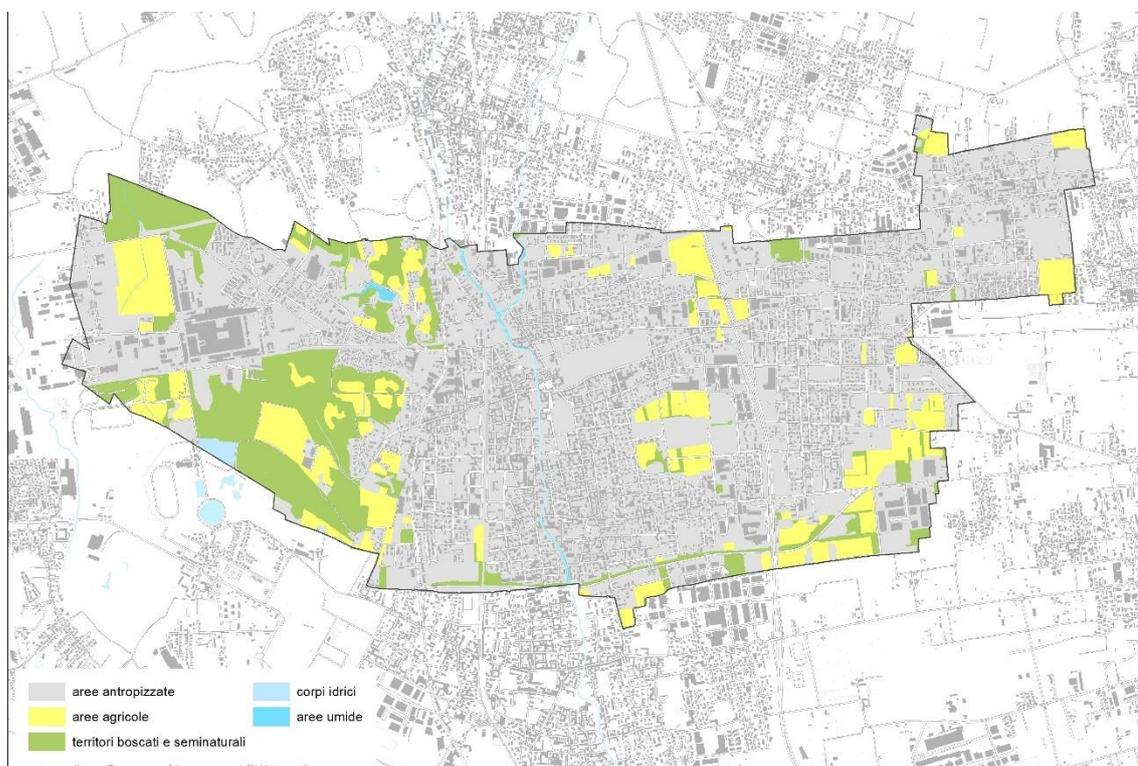
Il territorio del Comune di Cesano Maderno ha un'estensione territoriale pari a circa 11,5 kmq. La base di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo è costituita dalla banca dati nota come DUSAF, prodotta dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF). Attualmente risulta disponibile il settimo aggiornamento (DUSAF 7.0), riferito all'anno 2021.

Il sistema DUSAF adotta una classificazione degli usi del suolo articolata in cinque livelli: aree antropizzate (comprese le aree verdi non agricole, quali il verde urbano), aree agricole, territori boscati e ambienti seminaturali, aree umide, corpi idrici.

Il Comune di Cesano Maderno ha provveduto a verificare ed aggiornare la cartografia DUSAF alla scala comunale, attraverso uno specifico livello di approfondimento analitico e interpretativo a scala locale, arrivando a una fotografia dell'uso del suolo a scala comunale, che ogni anno viene aggiornata nell'ambito del necessario processo di monitoraggio dell'attuazione del PGT. L'ultimo aggiornamento disponibile è relativo al 30.6.2022.

Con riferimento al primo livello di classificazione, la situazione rilevata per il territorio del comune di Cesano Maderno è la seguente:

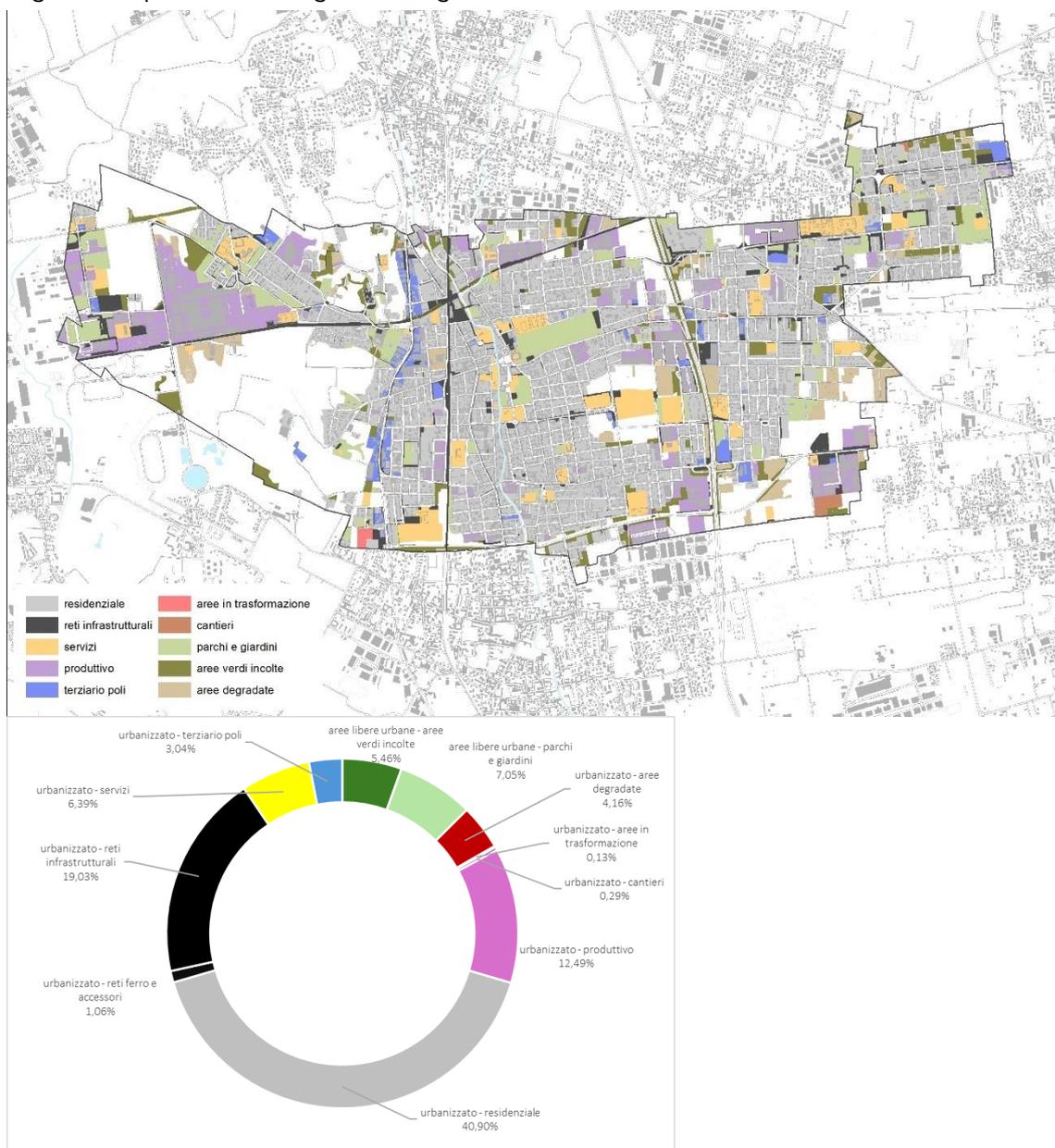
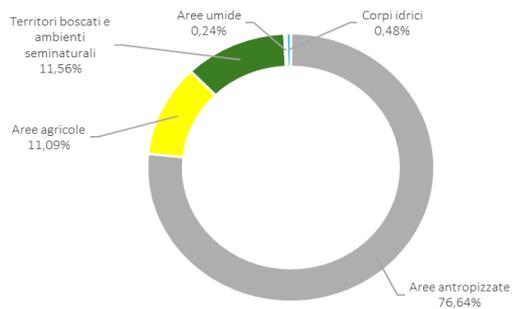
Descrizione classe	Area totale (kmq)	Area totale (%)
Aree antropizzate	8,805	76,64%
Aree agricole	1,274	11,09%
Territori boscati e ambienti seminaturali	1,327	11,56%
Aree umide	0,027	0,24%
Corpi idrici	0,054	0,48%



Uso del suolo 2022 a Cesano Maderno (Elaborazione Comune di Cesano Maderno)

La percentuale di territorio comunale antropizzato è pari a circa il 77% del totale, mentre le aree agricole e le aree boscate e seminaturali rappresentano circa il 22,4 % del totale della superficie territoriale, equamente distribuito fra le due macro classi di uso del suolo. Le aree boscate sono prevalentemente concentrate all'interno del Parco delle Groane, mentre le aree agricole sono in parte nel Parco stesso e in parte al confine con Seregno, in prossimità del PLIS GruBria.

Nello specifico delle sole aree antropizzate, l'uso del suolo rilevato è cartografato nella figura seguente e quantificato nel grafico allegato.



Uso del suolo antropizzato 2022 a Cesano Maderno (Elaborazione Comune di Cesano Maderno)

L'odierna realtà comunale è costituita da sette quartieri: oltre ai nuclei storici di Cesano e Binzago

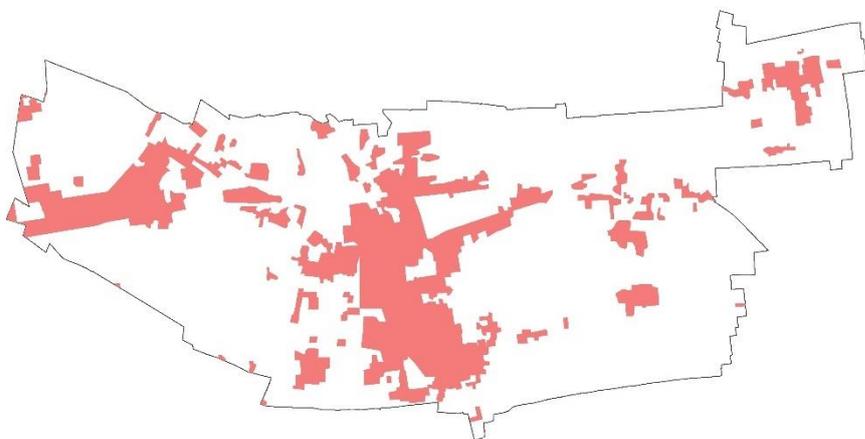
lungo il torrente Seveso, troviamo a ovest sulle Groane il Villaggio SNIA, a sud ovest il quartiere Sacra Famiglia, a est quelli di Molinello e Cascina Gaeta, ed infine all'estremità nord-est Cassina Savina. Questi ultimi tre quartieri sono posti nella fascia di pianura asciutta briantea propriamente detta (oggi quasi del tutto urbanizzata). Anticamente il territorio del Comune di Binzago comprendeva le aree su cui oggi insistono gli attuali quartieri di Sacra Famiglia e di Cascina Gaeta. L'attuale densità abitativa ed il conseguente consumo di suolo (oltre il 70% del territorio è edificato) hanno modificato radicalmente l'aspetto originario di questi luoghi che fino a metà del secolo scorso erano essenzialmente rurali.

Come già anticipato nel precedente paragrafo 3.1, lo sviluppo insediativo di questo ambito non si è strutturato su un solo asse stradale, ma su una pluralità di percorsi, alcuni naturali come il torrente Seveso, altri artificiali, ovvero le due strade parallele al corso d'acqua e strutturanti i nuclei storici, la variante Comasina (realizzata negli anni '50, tangenzialmente a questi abitati, sul lato occidentale), la ferrovia per Erba/Asso, e in tempi più recenti la superstrada Milano-Lentate s/Seveso. Questa urbanizzazione ha dato luogo inizialmente a formazioni lineari con andamento nord-sud e si è ramificata poi in un tessuto di residenze e piccole-medie industrie, che ha, a poco a poco, raggiunto e saturato i residui spazi agricoli. Il tessuto edilizio dei centri storici è stato negli ultimi anni, quasi ovunque sottoposto ad interventi di ristrutturazione e sostituzione, che non sempre hanno mantenuto le volumetrie e i caratteri originari. Nelle cerchie esterne di completamento edilizio, dove negli anni '70 e '80 prevaleva il classico tessuto misto residenziale/produttivo, sono già iniziate parziali sostituzioni con attività terziarie o commerciali specializzate. Anche l'urbanizzazione commerciale lungo la Vecchia Comasina (via Nazionale dei Giovi), fra Varedo e Lentate sul Seveso, che può essere considerata, dagli anni '60 del secolo scorso, come modello guida per tutte le successive strade-mercato, sta lentamente trasformandosi: permangono ancora i grossi contenitori dei mobilifici, ora utilizzati solo per piccole parti o, in altri casi, riconvertiti ad altri usi (concessionarie d'auto, supermercati e spacci all'ingrosso).

Verso il Parco delle Groane si individuano vaste e obsolete zone industriali. Si tratta di fabbriche che hanno segnato la storia di questi territori: l'Acna di Cesano Maderno, attiva fin dagli anni Venti del secolo scorso per la produzione di acidi. Lavorazioni che per la loro tossicità furono ubicate qui, lontano dagli insediamenti abitati. Sono complessi parte in dismissione o che si rigenerano frazionati. La bonifica dell'ex Acna, un'area di 1.200.000 mq sui territori dei Comuni di Ceriano Laghetto, Bovisio Masciago e Cesano Maderno, completata nel 2000, è considerata un esempio innovativo e di successo di una bonifica che ha riportato i valori di contaminazione della falda e dei suoli circostanti entro i limiti di legge e che ha consentito l'insediamento di nuove attività industriali ad alto contenuto tecnologico.

Il confronto fra la banca dati regionale relativa all'uso del suolo del 1954 e la situazione rilevata al 2023 (Banca dati aggiornata dal Comune), permette di evidenziare le principali direttrici di sviluppo del sistema insediativo di Cesano Maderno, avvenuto a discapito del suolo agricolo. Fondamentale per lo sviluppo industriale e manifatturiero è stata la realizzazione delle due linee ferroviarie, gestite da FNM, che attraversano e servono ancora oggi Cesano Maderno: la linea Milano-Seveso-Asso inaugurata ufficialmente il 31 dicembre 1879 e la linea Saronno-Seregno (parte della più lunga tratta Novara-Bergamo) entrata in funzione nel 1887.

Sull'asse di quest'ultima ferrovia, in mezzo alla brughiera delle Groane a ovest del paese, sorsero i primi impianti del "Polo Chimico Cesanese", che si ampliò e trasformò negli anni del Fascismo e del secondo dopo guerra in ACNA, leader nazionale nella produzione di coloranti, pigmenti e solventi, attività che ebbe purtroppo anche un forte impatto negativo sull'ambiente. Oltre al grande complesso produttivo sorsero accanto le case dei dirigenti e degli operai (Villaggio ACNA). Negli anni '20 poco distante, sempre lungo la ferrovia Saronno-Seregno, sul sito della antica brughiera comunale, fu realizzato il vasto insediamento industriale della SNIA, con tanto di villaggio operaio ancor più grande e strutturato rispetto a quello ACNA. Si tratta di uno degli esempi più interessanti di villaggio operaio che si è conservato fino ai nostri giorni nel milanese. Queste grandi realtà manifatturiere, come pure altre presenti nei comuni limitrofi, nonché la stessa realtà dell'artigianato del mobile, diedero inizio ad un costante flusso migratorio, che portarono all'aumento vertiginoso della popolazione e del sistema insediativo, come già si percepisce dall'immagine del suolo antropizzato al 1954.



Uso del suolo antropizzato a Cesano Maderno nel 1954 (fonte GAI)



Uso del suolo antropizzato a Cesano Maderno nel 2022 (fonte Comune di Cesano Maderno)

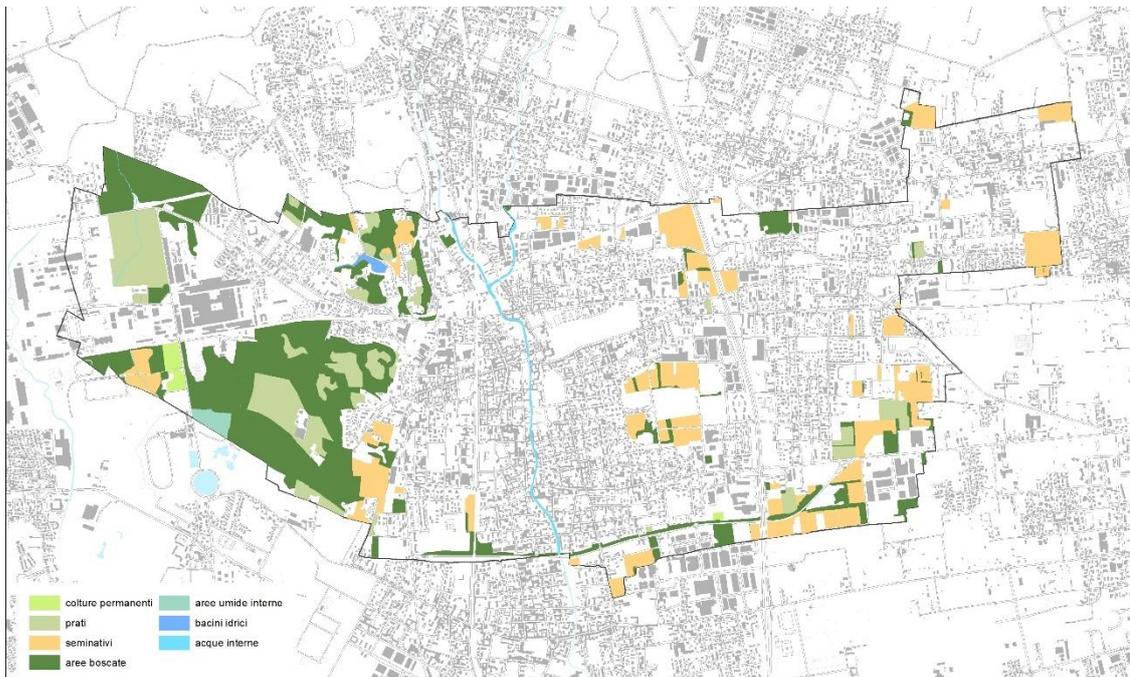
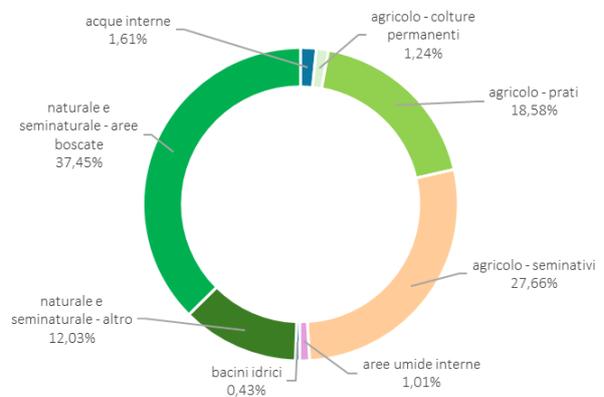
4.3 Naturalità, aree agricole e rete ecologica

In un territorio fortemente antropizzato quale quello allo studio, assume particolare importanza

l'ambito terrazzato delle Groane, all'interno del quale si ritrovano le più significative presenze di habitat naturali e biodiversità, localizzate principalmente nel SIC Boschi delle Groane.

Il sito è caratterizzato da una notevole varietà di unità ecosistemiche. Si tratta in particolare di cenosi boschive, aree a brughiera basso arbustiva, prati igrofilo, campi coltivati, zone umide ed aree in fase di rimboscimento.

Gli usi agricoli principali, secondo i dati monitorati dal Comune di Cesano Maderno, sono i seminativi semplici (27,66% del totale del territorio ad uso agricolo/naturale), mentre le colture permanenti coprono l'1,24% e i prati permanenti il 18,58%. Le aree agricole nel territorio di Cesano Maderno, all'esterno dei confini del Parco delle Groane, hanno ormai assunto un carattere residuale e frammentato.



Uso del suolo non antropizzato 2022 a Cesano Maderno (Elaborazione Comune di Cesano Maderno)

Tra le cenosi boschive spiccano per l'elevato valore naturalistico (soprattutto dovuto alla rarità di questo tipo di vegetazione) i pino-querzeti acidofili dell'alta pianura, ossia i boschi d'alto fusto di Pino Silvestre e latifoglie miste (in particolare farnia, rovere, carpino bianco, betulla e pioppo tremolo). Riconducibili all'habitat 9190, rappresentano circa la metà degli ecosistemi naturali presenti nei SIC.

Di altrettanto interesse naturalistico è la presenza delle formazioni di brughiera, relitti di vegetazione arbustiva impostati su suolo oligotrofo in pianura, spesso ospitanti specie rare e minacciate come il Salix rosmarinifolia e la Genziana pneumonanthe. Riconducibili all'habitat

4030, non sono riscontrabili in nessun'altra area in Provincia di Monza e Brianza e di Milano. All'interno del perimetro del Parco delle Groane è situata l'Oasi Lipu di Cesano Maderno che rappresenta la porzione di territorio comunale di maggiore qualità ambientale e di maggiore biodiversità; si tratta di un'area isolata dall'urbano, in parte coperta da boschi di latifoglie e cedui di robinia, in parte a cava d'argilla, trasformata dai Comuni e dal Consorzio in zona umida, con stagni a diversa connotazione ecologica.

L'Oasi è nata nel 1997 in base a una convenzione tra LIPU, Comune di Cesano Maderno e Parco delle Groane; è gestita dalla LIPU - Birdlife Italia, attraverso personale qualificato e un gruppo di volontari. L'Oasi si estende per circa 100 ettari di boschi, brughiere e zone umide, inseriti in un contesto molto urbanizzato e industrializzato. L'area, per la sua particolare localizzazione all'interno del Parco delle Groane, comprende angoli di natura residuale di pregio (come



querceti e betulleti) e zone degradate, che sono state oggetto di interventi di migioria. A partire dal 1998, l'area è stata interessata da molti cantieri di recupero ambientale, tra cui la realizzazione di una grande area umida di 12 ettari in un'ex-cava di argilla. In quest'area ora ci sono diversi specchi d'acqua, canali, prati allagati ed un esteso canneto, che favoriscono l'insediamento di fauna selvatica che può essere osservata da tutti i visitatori, grazie alla creazione di appositi capanni e di circa 4,5 km. di sentieri attrezzati. Gli altri cantieri hanno riguardato l'interramento di linee elettriche pericolose per l'avifauna, il risanamento del rio Badino, diversi interventi di ingegneria naturalistica, alcune piantumazioni e la realizzazione e gestione di prati selvatici.

Si tratta di uno fra i più significativi esempi di rilevante investimento ambientale degli enti locali per il recupero naturalistico di un sito degradato adiacente, fra l'altro, ad un'area inquinata e soggetta a bonifica, quale quella ex ACNA-SNIA. Questi stagni stanno dimostrando un'importante ripresa ecologica, con un sorprendente aumento di biodiversità; solo a titolo d'esempio è stato osservato l'Airone bianco maggiore, l'Airone rosso, il Tarabuso, il Tarabusino, il Falco di palude, il Martin pescatore. (Documento d'indirizzo della Conferenza programmatica del 28 ottobre 2005 – individuazione del perimetro del Parco Naturale).

I suoli argillosi, ricchi di ferro (ferretto) sono particolarmente acidi e provocano il ristagno dell'acqua per lunghi periodi dell'anno. La vegetazione che riesce ad insediarsi è quindi quella tipica dell'area prealpina e anche montana.

Nel censimento eseguito nel 2001 sono state trovate 360 specie diverse, che costituiscono alcuni ambienti riconosciuti dalla direttiva Habitat 92/43/CE come il molinieto, le zone umide, i boschi di farnia e carpino bianco e la brughiera.

L'elemento di maggior interesse dell'oasi è però costituito dall'avifauna che qui nidifica o sosta durante le migrazioni. Il territorio dell'Oasi, seppur frammentato, costituisce infatti un fondamentale elemento di conservazione e di nidificazione di numerose specie di uccelli, alcune

delle quali considerate prioritarie per le direttive Habitat e Uccelli.

Dal 1999, anno in cui è stata creata l'area umida, al 2004 sono state osservate 58 specie ornitiche legate direttamente ad ambienti acquatici e si è avuto un regolare e marcato aumento delle specie, soprattutto per quanto riguarda i migratori. Anche numerose specie di anfibi sono presenti nel territorio dell'Oasi.



E' infine da sottolineare che la rilevanza dell'Oasi non è solo di carattere ecologico-naturalistico, ma anche di tipo culturale – ricreativo dal momento che essa attrae numerosi visitatori (oltre 12.000 nel 2006) sia per le attività che vengono organizzate sia per fruire dell'ambiente naturale. L'Oasi è dotata di un Centro visite, con annesso parcheggio, area picnic, servizi e magazzino, dove è possibile trovare materiale informativo e dove vengono allestite piccole esposizioni. Adiacente al Centro visite si trova un'area di 3 ettari totalmente ricreata, con microhabitat didattici, dove sono riproposti gli ambienti tipici delle Groane. Nell'Oasi si snoda un sentiero di 4 chilometri, attrezzato con pannelli didattici. Lungo il percorso il visitatore incontra una deviazione verso la Stazione di Ambientamento, voliera utilizzata per lo "svezzamento" di giovani rapaci, soprattutto notturni; essa è fruibile in primavera-estate grazie ad un corridoio esterno che consente di osservarne gli ospiti senza disturbarli. L'Oasi dispone di un ricco programma di proposte didattiche per le scuole, dalle materne alle superiori.

Cesano Maderno ha riconosciuto la necessità di interconnettere le aree ancora libere del territorio comunale con la messa a punto di un progetto di rete ecologica a livello locale e la definizione di politiche per la costituzione di complessi unitari, dotati di sufficiente biodiversità vegetale e animale, in grado di rendere possibile lo scambio e il mantenimento del patrimonio genetico delle specie viventi.

Oltre alla valenza ambientale, le aree naturali hanno una fondamentale funzione ricreativa e di uso plurale da parte delle popolazioni che vivono i parchi pubblici (sport, escursionismo, socialità, incontro, gioco, etc.). In un'area così frammentata, come evidenziato nella Carta della Rete Ecologica del PGT vigente, è necessario cercare di interconnettere e riqualificare gli spazi aperti attraverso la messa a dimora di un sistema di siepi e filari, di alberature, di percorsi ciclabili, di recupero delle rogge, elementi tradizionali del paesaggio agrario lombardo.

4.4 Acque superficiali

L'idrografia naturale del territorio di Cesano Maderno è caratterizzata dall'andamento pressoché parallelo di tutti i corsi d'acqua principali, disposti in direzione nord – sud, coincidente con l'orientamento di declivio del territorio. In particolare, Cesano Maderno è attraversato dal torrente Seveso e da due suoi affluenti il Certesa ad est e il Comasinella ad ovest; nell'estrema porzione occidentale, invece, scorre il torrente Garbogera, che attraversa le aree tutelate del Parco delle Groane.

L'idrologia dei corsi d'acqua naturali è caratterizzata dall'essere di tipo quasi torrentizio, con portate molto variabili durante l'anno e fortemente influenzate da eventi meteorici locali ed intensi di breve durata. Questo è particolarmente evidente sui corsi d'acqua minori (all'interno delle Groane) che si possono trovare anche in condizioni di asciutta in alcuni periodi dell'anno, per poi convogliare portate dell'ordine delle decine di mc/s a seguito di precipitazioni intense della durata di qualche ora.

Tale caratteristica deriva sia dalla struttura naturale dei bacini idrografici sottesi, per tali corsi d'acqua generalmente con superficie limitata e forma allungata, nonché, e non secondariamente, dall'elevato grado di urbanizzazione e conseguente impermeabilizzazione, che contribuisce a velocizzare i deflussi superficiali delle acque meteoriche: il bacino del torrente Seveso risulta per oltre il 50% della superficie antropizzato.

Il livello di qualità delle acque superficiali è monitorato attraverso una rete di centraline di rilevamento gestite da ARPA Lombardia, che restituisce annualmente i livelli di qualità dei corsi d'acqua monitorati attraverso due macrodescrittori.

Il livello per lo stato ecologico è dato dal descrittore LIMeco, utilizzato per derivare lo stato dei nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e le condizioni di ossigenazione dei corsi d'acqua. La classificazione, in base al LIMeco, avviene con cinque classi di qualità da cattiva ad elevata. Secondo i dati disponibili per l'anno 2021 il torrente Seveso e i suoi affluenti registrano una qualità delle acque decisamente scarsa.



CORSO D'ACQUA	COMUNE	PROVINCIA	CLASSE DI QUALITA'
Seveso (Torrente)	Fino Mornasco	CO	SUFFICIENTE
Seveso (Torrente)	Vertemate con Minoprio	CO	SUFFICIENTE
Seveso (Torrente)	Paderno Dugnano	MI	SCARSO
Seveso (Torrente)	Lentate sul Seveso	MB	SCARSO
Terrò (Torrente)	Seveso	MB	SCARSO

Stato ecologico del torrente Seveso e affluenti: Indice LIMeco (ARPA Lombardia 2021)

Lo stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali è classificato in base alla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) ed elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172. Per ognuna di esse sono fissati degli standard di qualità ambientali (SQA). Il non superamento degli SQA fissati per ciascuna di queste sostanze implica l'assegnazione di "stato chimico buono" al corpo idrico; in caso contrario, il giudizio è di "non raggiungimento dello stato chimico buono".

Anche questo descrittore restituisce uno stato delle acque del Seveso e dei suoi affluenti

decisamente critico.

CORSO D'ACQUA	COMUNE	PROVINCIA	CLASSE DI QUALITA'
Seveso (Torrente)	Fino Mornasco	CO	NON BUONO
Seveso (Torrente)	Vertemate con Minoprio	CO	NON BUONO
Seveso (Torrente)	Paderno Dugnano	MI	NON BUONO
Seveso (Torrente)	Lentate sul Seveso	MB	NON BUONO
Terrò (Torrente)	Seveso	MB	NON BUONO

Stato chimico del torrente Seveso e affluenti (ARPA Lombardia 2021)



Rete idrografica principale

Le principali pressioni cui sono sottoposti i corpi idrici e che determinano gli impatti derivanti dallo scadimento dello stato qualitativo sono costituite dagli scarichi di acque reflue urbane, di acque di dilavamento delle superfici impermeabilizzate, di acque reflue industriali e dagli scarichi fognari non trattati.

Alla scarsa qualità delle acque del Seveso e dei suoi affluenti bisogna aggiungere anche il degrado a cui sono sottoposte porzioni consistenti delle rive dei corsi d'acqua, nonché la bassa qualità ambientale delle sponde e delle pertinenze fluviali, oggetto di specifici interventi di riqualificazione e di valorizzazione.

4.5 Paesaggio e patrimonio culturale

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, nel territorio in esame lo spazio aperto presenta un'estensione minore del 50% della superficie territoriale complessiva, con situazioni diversificate per quanto riguarda articolazione e composizione (aree agricole, parchi, aree verdi attrezzate). In particolare, l'agricoltura svolge un ruolo abbastanza marginale, con prevalenza

della coltura dei seminativi.

La tessitura dei grandi spazi unitari è ben riconoscibile nel sistema delle tutele, in particolare i corridoi fluviali, elementi portanti che hanno supportato anche la creazione della grande area a parco nell'ambito terrazzato delle Groane.

Al di fuori del sistema delle aree protette, la disponibilità di spazi aperti risulta decisamente inferiore alla media, con alcune situazioni che possono essere definite residuali di un processo di quasi totale saturazione.

L'unità tipologica di paesaggio prevalente è quello dell'alta pianura asciutta, prevalentemente pianeggiante e che presenta un'attività agricola frammentata e poco differenziata e poche aree boscate nella parte più settentrionale.

Il sistema vallivo del Seveso, più che una vera e propria valle, rappresenta una sorta di varco longitudinale che si incunea nei pianalti diluviali dell'alta pianura fino ad attraversare la concentrazione di zone industriali e residenziali dell'area Barlassina, Meda, Seveso e Cesano Maderno.



Foto area – Google earth 2023

Tra le conurbazioni del torrente Lura e del fiume Seveso, in un territorio di brughiera fra i più meridionali d'Europa e di peculiare interesse geologico, si sviluppa l'altopiano delle Groane. Si tratta di un ambito, caratterizzato da deposizioni fluvioglaciali del Pleistocene Inferiore, morfologicamente regolari, talvolta intagliate dal reticolo drenante con profonde vallecole, oggetto di una fortissima pressione antropica, con una cortina edificata pressoché continua che segna il margine di un'urbanizzazione particolarmente diffusa. Il perimetro di questi ripiani terrazzati è definito da una scarpata elevata di 10-15 metri rispetto alla sottostante pianura.

L'alterazione del terreno per opera del clima, delle piogge, dei venti, del gelo ha determinato lo sviluppo di un suolo profondo e argilloso, dal colore rosso-bruno per la ricchezza di ossidi di ferro, denominato 'ferretto'. Esso ha condizionato l'attività economica perché lo si è impiegato per produrre mattoni scarnificando i terreni fino a una profondità di diversi metri. Le numerose fornaci della zona stanno a testimoniare di quel fervore, oggi cessato.

I suoli aridi, poco produttivi, e la componente boschiva condizionano i caratteri paesaggistici di quest'area. I boschi assumono attualmente la fisionomia di brughiera alberata nella quale si possono trovare, tra le specie arboree più diffuse, il pino silvestre, le querce, la betulla, il castagno e il carpino bianco. Molto diffusa è la robinia. Non mancano singolari aree umide, dette "foppe".

Il nome "Cesano Maderno" deriva probabilmente da un nome proprio di persona "Cisius"; l'attributo di "maternus" starebbe a indicare che il primitivo nucleo di Cesano Maderno era stato trasmesso in eredità per linea materna.

In epoca medievale, Cesano Maderno fu feudo del monastero di Orona, fondato nel VIII secolo e situato a Milano. All'inizio del XVI secolo Cesano Maderno fu infeudato ad Antonio Carcassola; nel 1538 fu venduto a Bartolomeo Arese insieme con i territori di Camnago, Limbiate, Meda, Mombello e Seveso. Da quel momento, le vicende della città sono strettamente legate a quelle della nobile famiglia milanese che, nei secoli XVI e XVII, vantò tra i suoi componenti personalità di spicco come Bartolomeo, capitano di giustizia nel 1636, reggente del Supremo Consiglio d'Italia nel 1649 e presidente del Senato nel 1660.

Numerosi sono i monumenti che testimoniano la presenza della famiglia Arese sul territorio comunale. Palazzo Arese Jacini, che risale al XVI secolo, fu destinato a residenza estiva e base per le battute di caccia nella zona; è formato da due corpi porticati con un grande cortile interno quadrangolare mentre ad est si trovava un parco, ora divenuto giardino pubblico. Il Palazzo si affaccia sulla piazza omonima, sul lato ovest della quale si trova un oratorio dedicato



all'Assunta, eseguito da uno dei più importanti architetti milanesi dell'epoca che diresse anche la fabbrica del Duomo. Il Palazzo è stato acquistato dal Comune di Cesano Maderno nel 1971 e, dopo una fase di restauro, è diventato nuovamente sede di alcuni uffici comunali.

Nella seconda metà del XVII secolo, Cesano Maderno divenne proprietà dei Borromeo-Arese, famiglia formatasi in seguito al matrimonio di Giulia Arese con Renato Borromeo.

La costruzione di Palazzo Arese Borromeo fu iniziata dal conte Bartolomeo Arese verso il 1650 sulla base di più antiche costruzioni; ancora oggi, infatti, si notano alcune vecchie torri che probabilmente facevano parte di un vecchio castello medievale. Il palazzo ha, al centro della facciata, un portale monumentale sormontato da un balcone in ferro battuto; a pianterreno, nel Cortile d'onore, vi è un porticato ad archi su pilastri a bugnati in pietra con nicchie contenenti statue di personaggi biblici e mitologici. Dietro il Palazzo si apre un magnifico Parco, lungo oltre un chilometro, con viali di carpini, giardino all'italiana, restaurato a cura dell'Amministrazione

Comunale e ora aperto al pubblico.

Durante la dominazione spagnola e il successivo governo austriaco, la famiglia Arese, fusasi come detto con quella dei Borromeo, conservò il feudo fino all'avvento di Napoleone Bonaparte. Nell'epoca napoleonica Cesano Maderno seguì le vicende di Milano, fece parte della Repubblica Cisalpina e poi del Regno d'Italia e con la restaurazione successiva al Congresso di Vienna fece parte del Lombardo-Veneto.



Dopo la costituzione del Regno d'Italia (1861),

con regio decreto di Vittorio Emanuele, emanato a Napoli il 9 febbraio 1869, si ebbe un generale riassetto del territorio lombardo. A Cesano Maderno furono aggregati i territori di Binzago, fino ad allora Comune autonomo, e di Cassina Savina che apparteneva al feudo di Desio.

Nel centro di Cesano Maderno sono presenti altri monumenti storici di tipo civile e religioso: la Palazzina in via Garibaldi, l'antica Parrocchia di Santo Stefano, il Santuario Madonna delle Grazie.



IGM 1888

Fondamentale per lo sviluppo industriale e manifatturiero è stata la realizzazione delle due linee ferroviarie, gestite da FNM, che attraversano e servono ancora oggi Cesano Maderno: la linea Milano-Seveso-Asso inaugurata ufficialmente il 31 dicembre 1879 e la linea Saronno-Seregno (parte della più lunga tratta Novara-Bergamo) entrata in funzione nel 1887.

Sull'asse di quest'ultima ferrovia, in mezzo alla brughiera delle Groane a ovest del paese, sorsero

i primi impianti del “Polo Chimico Cesanese”, che si ampliò e trasformò negli anni del Fascismo e del secondo dopo guerra in ACNA, leader nazionale nella produzione di coloranti, pigmenti e solventi, attività che ebbe purtroppo anche un forte impatto negativo sull’ambiente. Oltre al grande complesso produttivo sorsero accanto le case dei dirigenti e degli operai (Villaggio ACNA). Negli anni '20 poco distante, sempre lungo la ferrovia Saronno-Seregno, sul sito della antica brughiera comunale, fu realizzato il vasto insediamento industriale della SNIA, con tanto di villaggio operaio ancor più grande e strutturato rispetto a quello ACNA. Si tratta di uno degli esempi più interessanti di villaggio operaio che si è conservato fino ai nostri giorni nel milanese. Queste grandi realtà manifatturiere, come pure altre presenti nei comuni limitrofi, nonché la stessa realtà dell’artigianato del mobile, diedero inizio ad un costante flusso migratorio, che portarono all’aumento vertiginoso della popolazione e del sistema insediativo.

Attorno alle vecchie cascine si formarono i nuovi quartieri di Molinello, Cascina Gaeta e Sacra Famiglia. Ad agevolare lo sviluppo urbano ed economico la realizzazione alla fine degli anni '60 della Superstrada Milano-Meda, che attraversa a est il territorio di Cesano. Negli anni '20 era stata realizzata la variante all’antica strada comasina, costituita dall’asse viario della cosiddetta Strada Nazionale dei Giovi, che corre a ovest del centro ai piedi dell’altopiano delle Groane.



IGM 1964



CTR 1981

Oggi, Cesano Maderno, entrata nell'era post-industriale, conserva comunque grandi realtà industriali (ad esempio BASF e BRACCO nell'area ex ACNA) e mantiene ancora viva in parte la tradizione del mobile. Il Comune rappresenta un polo attrattivo non solo produttivo, ma anche culturale, ciò favorito dalla presenza del suo patrimonio architettonico artistico, nonché naturalistico costituito dall'Oasi LIPU.

4.6 Energia

Il problema energetico rappresenta uno dei temi fondamentali legato allo sviluppo sostenibile. Nel trattare, infatti, la tematica della qualità dell'aria, si è visto come “la combustione non industriale”, in particolare il riscaldamento domestico, contribuisca in modo significativo alla emissione di gas serra e CO₂.

Considerando poi che tali dati si riferiscono all'intero anno solare e che la produzione di energia termica è concentrata quasi totalmente nei mesi invernali, il suo “peso specifico” nell'emissione degli inquinanti aumenta considerevolmente.

Perciò questo appare il settore (insieme al traffico veicolare) su cui intervenire con maggiore intensità al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti.

Il Comune di Cesano Maderno nel 2009 aveva sottoscritto il Primo Patto dei Sindaci, iniziativa ad adesione volontaria per i sindaci dei Comuni europei impegnati nella salvaguardia del clima, con delibera di Giunta Comunale n° 296 del 10/11/2009 con l'impegno di ridurre entro il 2020 più del 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali di incentivo per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, per l'efficienza energetica e per il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

Con gli obiettivi per il clima e l'energia stabiliti per il 2020 e quelli recentemente introdotti per il 2030, l'Unione europea, già in prima linea nella lotta contro i cambiamenti climatici e nella modernizzazione dei sistemi energetici, ha riconosciuto che molte delle azioni sulla domanda energetica e le fonti di energia rinnovabile necessarie per contrastare il cambiamento climatico, ricadono nelle competenze dei governi locali e comunali e comunque, non perseguibili senza il supporto dei governi locali.

A tale scopo è stato introdotto un Patto integrato dei Sindaci per il clima e l'energia, che impegna i Comuni aderenti a:

- ridurre le emissioni di CO₂ (e possibilmente di altri gas serra) dei propri territori raggruppati di almeno il 55% entro il 2030, in particolare mediante una migliore efficienza energetica e un maggiore impiego di fonti di energia rinnovabili per raggiungere l'obiettivo della neutralità di carbonio per il 2050;
- accrescere la propria resilienza, adattandosi agli effetti del cambiamento climatico;
- agire per diminuire il problema della povertà energetica che coinvolge più di 2 milioni di italiani attraverso, ad esempio, la sensibilizzazione per l'efficienza energetica in edilizia.

Al fine di tradurre tali impegni in azioni concrete, i firmatari si impegnano a:

- realizzare congiuntamente un inventario di base delle emissioni e una valutazione dei rischi e delle vulnerabilità indotti dal cambiamento climatico;
- presentare un Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima congiunto entro due anni dalla data della decisione del Consiglio comunale;
- presentare una relazione di avanzamento almeno ogni due anni dopo la presentazione del Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima per fini di valutazione, monitoraggio e verifica.

Il Comune di Cesano Maderno, insieme ai comuni di Barlassina, Bovisio Masciago, Desio, Lentate sul Seveso, Meda, Seveso e Varedo, è ente socio di Agenzia InnovA21 per lo Sviluppo Sostenibile, che intende promuovere azioni e politiche intercomunali per l'adattamento locale ai cambiamenti climatici e, in tal senso, ha ottenuto il finanziamento di Fondazione Cariplo per la

realizzazione delle azioni finalizzate alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici contenute nella Strategia di transizione climatica "La Brianza cambia clima".

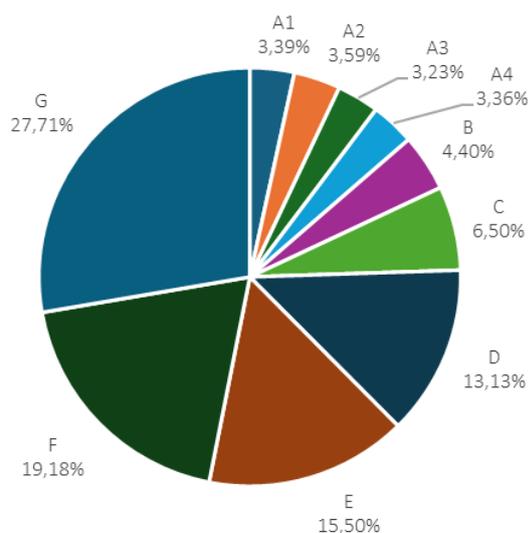
Poichè l'Agenzia InnovA21 per lo Sviluppo Sostenibile è stata riconosciuta dal Covenant of Mayors ente di Supporto al Patto dei Sindaci ed ha proposto ai Comuni soci il proprio supporto e coordinamento per l'adesione congiunta al Patto dei Sindaci e la realizzazione di un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) di Macroarea, nonché ha ottenuto dalla Provincia di Monza e della Brianza il Patrocinio all'iniziativa per la realizzazione di un PAESC di Macroarea.

Il Comune di Cesano Maderno, al fine di dare un adeguato contributo al raggiungimento dei risultati di tutela ambientale e contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici auspicati dalle politiche comunitarie, ha pertanto aderito, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 del 19.04.2022, al Covenant of Mayors – Patto dei Sindaci, all'interno dell'aggregazione dei comuni soci di InnovA21, per dare avvio alla elaborazione del PAESC, documento sinergico e coerente alla Strategia di transizione climatica "La Brianza cambia clima" in quanto definirà le azioni che dovranno essere perseguite a livello comunale e intercomunale.

Il database CENED+2 – Certificazione Energetica degli Edifici, contiene l'elenco delle pratiche per il rilascio degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) degli edifici presenti sul suolo regionale. Si tratta di una risorsa molto utile che permette di avere una stima dell'efficienza energetica del parco edilizio di un comune, nella misura in cui, ad una classe energetica più bassa corrisponde un maggiore consumo energetico, sia per quanto riguarda il riscaldamento che per il raffrescamento dell'edificio.

Il Comune di Cesano Maderno presenta, come gran parte dei comuni italiani, un parco edilizio notevolmente datato e scarsamente efficiente dal punto di vista energetico. Come è possibile osservare dal grafico e dalla tabella, più del 75% degli edifici presenti sul territorio comunale risulta appartenere ad una classe energetica inferiore alla C, mentre solo il 18% ha una classe tra la A e la B.

Classe energetica	numero edifici
A1	213
A2	225
A3	203
A4	211
B	276
C	408
D	824
E	973
F	1.204
G	1.739
Totale	6.276

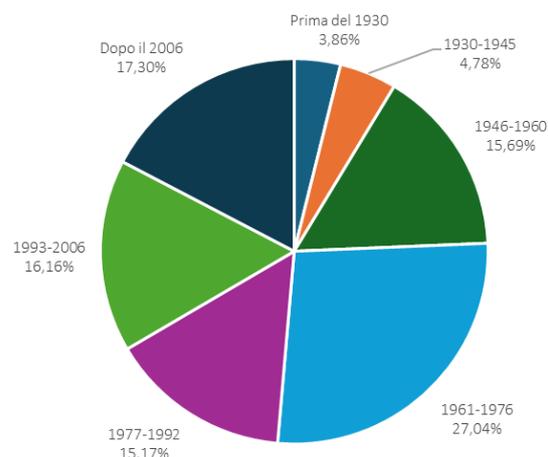


Comune di Cesano Maderno. Database CENED+2 - Certificazione ENergetica degli EDifici | Open Data Regione Lombardia (dati.lombardia.it)

I dati relativi all'anno di costruzione degli edifici, per cui sono disponibili le certificazioni

energetiche, sono riportati nella tabella e nel grafico seguente.

Anno di costruzione	numero edifici	%
Prima del 1930	242	3,86%
1930-1945	300	4,78%
1946-1960	985	15,69%
1961-1976	1.697	27,04%
1977-1992	952	15,17%
1993-2006	1.014	16,16%
Dopo il 2006	1.086	17,30%
	6.276	100,00%



Comune di Cesano Maderno. Database CENED+2 - Certificazione ENergetica degli EDifici | Open Data Regione Lombardia (dati.lombardia.it)

4.7 Rumore

Il rumore è una delle cause di disagio principali nella vita urbana contemporanea, in grado di ridurre anche significativamente la qualità della vita di chi è sottoposto a pressioni sonore rilevanti.

Le principali fonti di inquinamento acustico nel Comune sono il traffico stradale, il traffico ferroviario, i locali e le attività commerciali, le attività produttive e gli impianti adiacenti alle residenze.

Cesano Maderno ha adottato nel 2002 il piano di zonizzazione acustica, successivamente revisionato nel 2004 per adeguarsi alla legge regionale n. 13 del 1 agosto 2001 e alla Deliberazione della Giunta regionale n. VII/9776 del 2 luglio 2002, concernente i criteri tecnici per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale.

Con Deliberazione n. 5 del 30/01/2006 il Consiglio Comunale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Zonizzazione acustica.

Il PZA suddivide il territorio comunale in sei aree acusticamente omogenee per destinazione d'uso prevalente nelle quali devono essere rispettati specifici limiti di "rumore" diurni e notturni, espressi in Db misurati. (DPCM 14/11/97).

Classi di destinazione d'uso del territorio	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70



Azzonamento acustico del Comune di Cesano Maderno

Il territorio comunale di Cesano Maderno è interessato da tutte e sei le classi acustiche, previste dalla normativa. Le aree residenziali sono distribuite dalla seconda alla quarta classe acustica, in relazione alla loro vicinanza/lontananza da assi stradali caratterizzati da notevoli flussi veicolari.

Le aree maggiormente sensibili dal punto di vista acustico (scuole, aree verdi protette) sono tutte inserite in prima classe, mentre le aree produttive sono suddivise fra quinta e sesta classe, in relazione alla densità di attività industriali.

4.8 Elettromagnetismo

Le onde elettromagnetiche vengono classificate in base alla loro frequenza in:

- Radiazioni ionizzanti (IR), ossia le onde con frequenza altissima e dotate di energia sufficiente per ionizzare la materia;
- Radiazioni non ionizzanti (NIR), con frequenza ed energia non sufficienti a ionizzare la materia.

Le principali sorgenti artificiali di basse frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica. Il Comune di Cesano Maderno è interessato dalla presenza di elettrodotti che attraversano il territorio comunale concentrati soprattutto nell'area est, e in direzione est-ovest lungo i confini comunali; in generale gli elettrodotti sono lontani dagli insediamenti residenziali.



-  elettrodotti
-  fascia di rispetto provvisoria elettrodotti

PGT vigente di Cesano Maderno: TAV. DP_a3.2: vincoli infrastrutturali - agricoli - amministrativi

Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare). L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare.

Gli impianti fissi per la telefonia sono riportati nella mappa prodotta dal sistema CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi), gestito da ARPA Lombardia, in cui è indicata l'ubicazione degli stessi.

Come è possibile vedere dall'immagine, sul territorio di Cesano Maderno sono presenti diversi impianti dedicati alla telefonia.



CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi)

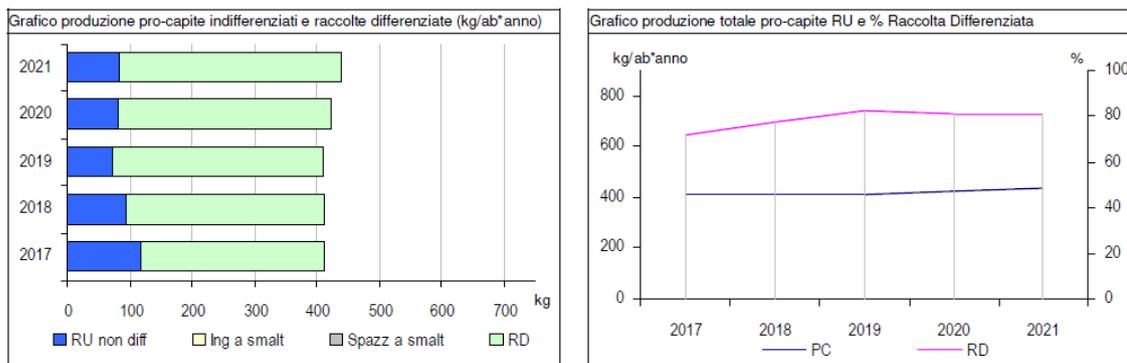
4.9 Rifiuti

La produzione totale di rifiuti urbani nel comune di Cesano Maderno nell'anno 2021 è di 17.157.850 kg, pari ad una produzione annua pro capite di 438,6 kg/ab*anno. L'andamento negli anni ha visto un incremento progressivo sia in termini di quantità totali che di pro-capite. Nel 2020 la produzione complessiva era pari a 16.044.706 kg, per una raccolta procapite pari a 422,1 kg/ab*anno.

Tuttavia, aumenta leggermente la percentuale di rifiuti differenziati, che per il 2021 ammonta all'81,3 % del totale dei rifiuti urbani prodotti: questo valore risulta leggermente superiore all'anno precedente (80,7%).

La differenziazione dei rifiuti è un'azione che si muove nella direzione della sostenibilità ambientale in quanto riduce il conferimento in discarica, allunga il ciclo di vita dei prodotti e riduce l'utilizzo di materie prime.

La composizione merceologica dei rifiuti raccolti a Cesano Maderno in maniera differenziata presenta come frazione principale l'umido (24%), seguito dalla carta e cartone (15%), e dal legno (11%).



	Quantità kg	Modalità di raccolta								Produzione totale procapite annua					
		PP	CON	SPZ	AA	CHA	ECO	ALT	kg/ab	0	30	60	90	120	150
RIFIUTI INDIFFERENZIATI															
● Rifiuti urbani non differenziati	3.205.590	●								81,95	<div style="width: 81.95%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
RACCOLTE DIFFERENZIATE															
● Ingombranti a recupero	1.251.640				●					32,00	<div style="width: 32%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Spazzamento strade a recupero	440.120			●						11,25	<div style="width: 11.25%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Carta e cartone	2.170.280	●			●					55,48	<div style="width: 55.48%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Farmaci	4.925				●					0,13	<div style="width: 0.13%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Legno	1.666.010				●					42,59	<div style="width: 42.59%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Metalli	258.320				●					6,60	<div style="width: 6.6%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Multimateriale	1.346.340	●			●					34,42	<div style="width: 34.42%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Oli e grassi commestibili	6.590				●					0,17	<div style="width: 0.17%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Oli e grassi minerali	2.820				●					0,07	<div style="width: 0.07%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Pile e batterie portatili	2.366				●					0,06	<div style="width: 0.06%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Plastica	71.380				●					1,82	<div style="width: 1.82%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Raee	226.512				●					5,79	<div style="width: 5.79%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Rifiuti da costruzione e demolizione	651.780				●					16,66	<div style="width: 16.66%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Toner	965				●					0,02	<div style="width: 0.02%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Umido	3.375.230	●			●					86,28	<div style="width: 86.28%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Verde	844.680				●					21,59	<div style="width: 21.59%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Vernici, inchiostri, adesivi e resine	34.942				●					0,89	<div style="width: 0.89%; height: 10px; background-color: red;"></div>				
● Vetro	1.662.370	●			●					42,50	<div style="width: 42.5%; height: 10px; background-color: red;"></div>				

5. Nuovo Documento di Piano con variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole del PGT di Cesano Maderno: obiettivi e finalità

5.1 Il Piano di Governo del Territorio vigente

L'Amministrazione Comunale, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 10.2.2014, ha controdedotto alle osservazioni e approvato il Piano di Governo del Territorio (PGT). Il PGT è divenuto efficace per effetto della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Avvisi e Concorsi n. 25 del 18.6.2014. Dalla stessa data ha perso di efficacia il Piano Regolatore Generale (PRG).

Successivamente, l'Amministrazione Comunale:

- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 16.2.2016, ha approvato la revisione parziale di alcuni atti del PGT vigente (non costituente variante agli stessi ai sensi dell'art. 13 – c. 14-bis della L.R. n. 12/2005) finalizzata a:
 - rettificare il confine comunale,
 - ridelineare la fascia di rispetto del pozzo pubblico ubicato in via Lamarmora,
 - introdurre limitate rettifiche a livello normativo,la cui efficacia decorre dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Avvisi e Concorsi n. 11 del 16.3.2016;
- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 26.4.2017, ha approvato la parziale rettifica normativa di alcuni atti del PGT (non costituente variante agli stessi ai sensi dell'art. 13 – c. 14-bis della L.R. n. 12/2005) ed afferente il “Recupero dei vani e locali seminterrati esistenti” ai sensi della L.R. 7/2017, la cui efficacia decorre dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Avvisi e Concorsi n. 22 del 31.5.2017;
- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 43 del 18.5.2021, ha individuato, ai sensi dell'art. 8bis della L.R. n. 12/2005, gli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale, la cui efficacia decorre dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Avvisi e Concorsi n. 30 del 28.7.2021;
- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 125 del 30.11.2021, ha approvato la parziale rettifica di alcuni atti del PGT vigente (non costituenti variante agli stessi ai sensi dell'art. 13 – c. 14-bis della L.R. n. 12/2005) relativa all'AIP afferente alla parte del territorio dei Comuni di Cesano Maderno, Seregno e Seveso e finalizzato al recepimento del Protocollo d'Intesa Istituzionale ex art. 34 delle norme del PTCP, la cui efficacia decorre dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Avvisi e Concorsi n. 6 del 9.2.2022.

E' stata, inoltre, prorogata la validità del Documento di Piano del PGT con deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 7.2.2019, ai sensi dell'art. 5, comma 5 e 5.1 della L.R. 28.11.2014, n. 31 recante “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”.

Il Documento di Piano del PGT vigente individua 9 ambiti di trasformazione, per i quali la

potenzialità edificatoria è sviluppata in parte direttamente e, in parte, attraverso l'obbligatorio ricorso allo strumento compensativo tramite il quale il PGT si prefigge di "riequilibrare" territorialmente la rendita fondiaria che storicamente veniva riconosciuta in via esclusiva a quei comparti ai quali la pianificazione locale attribuiva una propria e specifica capacità edificatoria. Il quadro riepilogativo delle capacità edificatorie dei singoli ambiti di trasformazione è riportato nella tabella seguente:

numero	denominazione	destinazione principale	ST mq	IT mq/mq	SLP mq	di cui SLP compensazione mq	SLP compensazione %
AT1	Risorgimento (Piazza)	terziaria	93.000	0,25	23.000	0	0
AT2	Venaria Reale (Via)	residenziale	86.100	0,29	25.000	0	0
AT3	Mariani (Via)	residenziale	9.050	0,44	4.000	2.000	50
AT4	Napoli (Piazza)	residenziale	6.550	0,80	5.240	1.200	23
AT5	Cavour (Via)	residenziale	6.700	0,66	4.400	450	10
AT6	Grigna (Via)	residenziale	12.100	0,50	6.100	3.100	51
AT7	dei Mille (Via)	residenziale	8.700	0,51	4.400	2.200	50
AT8	Serraglio (Via)	terziaria	9.850	0,61	6.000	0	0
AT9	Ticino (Via)	residenziale	16.100	0,40	6.400	3.200	50

PGT vigente. DP_e3: relazione illustrativa

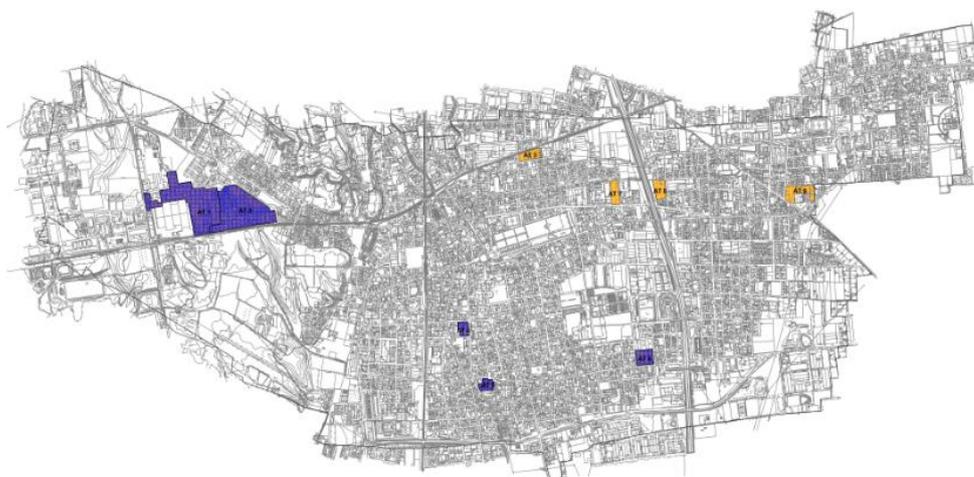
Il 22 % della SLP insediabile residenziale all'interno degli ambiti di trasformazione deve essere realizzato con il concorso obbligatorio allo strumento compensativo, in parte soddisfatto mediante il ricorso all'edilizia residenziale convenzionata, in vendita e/o locazione con patto di futura vendita (come disciplinato nelle schede delle azioni di intervento dei singoli ambiti di trasformazione – elaborato DP_e4). Come si evince dalla tabella lo strumento compensativo si applica solo agli ambiti di trasformazione aventi destinazione principalmente residenziale, con l'eccezione dell'AT2, già a suo tempo oggetto di una convenzione urbanistica.

È possibile raggruppare gli ambiti in quattro gruppi in base all'obiettivo generale sotteso alla loro individuazione e trasformazione:

- gli ambiti 1 e 2, ubicati nel quartiere Villaggio Snia, prevedono interventi finalizzati alla *riqualificazione della città industriale* contribuendo così a rivitalizzare un quartiere in forte crescita;
- gli ambiti 4 e 5, sono collocati nel cuore del tessuto urbanizzato e la loro trasformazione mira a *ridefinire e recuperare parti della città consolidata* creando nuovi spazi destinati alla fruibilità pubblica;
- gli ambiti 7, e 8 sono accomunati da interventi finalizzati alla *ricucitura del tessuto urbano* che sarà interessato dal passaggio del nuovo tracciato autostradale di Pedemontana;
- gli ambiti 3, 6, e 9, dislocati in località Liate e nei quartieri di Cascina Gaeta e Molinello, concorrono a *ridefinire i margini del tessuto urbanizzato* di Cesano Maderno.

Con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 43 del 18.5.2021, che ha individuato, ai sensi dell'art. 8bis della L.R. n 12/2005, gli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale, cinque dei nove ambiti di trasformazione, sono stati individuati quali ambiti di rigenerazione, come

evidenziato nella tavola seguente.



AT AMBITO DI TRASFORMAZIONE
■ AMBITO DI RIGENERAZIONE

numero	denominazione	destinazione principale	ambiti di rigenerazione individuati
AT1	Risorgimento (Piazza)	terziaria	SI
AT2	Venaria Reale (Via)	residenziale	SI
AT3	Mariani (Via)	residenziale	NO
AT4	Napoli (Piazza)	residenziale	SI
AT5	Cavour (Via)	residenziale	SI
AT6	Grigna (Via)	residenziale	SI
AT7	dei Mille (Via)	residenziale	NO
AT8	Serraglio (Via)	terziaria	NO
AT9	Ticino (Via)	residenziale	NO

PGT vigente. DP_e5: individuazione degli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale.

Oltre altre previsioni del Documento di Piano, il PGT vigente proponeva 31 piani attuativi e atti di programmazione negoziata.

numero identificativo	denominazione	tipologia	destinazione principale	ST mq	SLP prevista mq	RC su ST %	superficie a servizi da reperire internamente al comparto mq	note
1	Robolotti (Via)	P.L.	residenziale	6.595	2.274	25	2.279	(22)
2	Sicilia (Via)	P.L.	terziaria con vincolo di destinazione d'uso a residenza sanitaria assistenziale (RSA)	17.185	8.500	30	7.188	(1)
3	Tagliamento (Via)	P.L.	residenziale	2.180	650	20	1.000	(21) (22) (29)
4	Fabio Massimo (Via)	P.L.	produttiva	20.650	16.633	50	4.016	(23)
5	Speri/Forlanini (Via)	P.L.	residenziale	5.700	1.144	15	3.335	(2)
6	Chiesa (Via)	P.L.	residenziale	3.905	1.852	30	909	(3)
7	Torretta (Via)	P.L.	residenziale	11.490	4.021	25	3.757	(17)
8	Rovereto (Via)	P.L.	residenziale	740	296	25	139	(4)
9	De Medici (Via)	P.L.	residenziale	12.660	2.653	15	6.665	(22) (28)
10	Trebbia (Via)	P.L.	residenziale	635	217	25	187	(5) (22) (29)
11	S. Benedetto (Via)	P.L.	terziaria (GS2, con esclusione della residenza)	18.890	7.000	50	14.000	
12	Pasini (Via)	P.L.	residenziale	26.945	9.405	20	7.680	(22) (25) (27)
13	Benaco (Via)	P.L.	residenziale	10.490	4.042	20	5.484	(6)
14	Po (Via)	P.L.	terziaria	16.180	3.221	20	8.967	(7)
15	Selveto (Via)	P.L.	residenziale	29.095	9.981	15	16.567	(20)
16	Friuli (Via)	P.L.	residenziale	12.500	8.294	35	7.690	(8)
17	S. Martino (Via)	P.L.	residenziale	4.300	2.000	25	1.800	(22)
18	Nazionale dei Giovani (Via)	P.L.	terziaria	3.190	2.300	50	835	
19	Solferino (Via)	P.L.	residenziale	17.290	min. 12.000 max 13.350	35	min. 9.800 max. 10.900 (24)	(9)
20	Cialdini (Via)	P.R.	residenziale	550	1.301	40	93	(10)
21	Cialdini (Via)	P.R.	residenziale	1.950	1.403	40	161	(22)
22	Mons. Arrigoni (Piazza)	P.R.	residenziale	3.320	esistente		1.306	(11)
23	Lazio (Via)	P.II.	residenziale	25.560	9.500	20	11.750	(12)
24	Indipendenza (Via)	P.L.	residenziale	2.885	1.020	25	820	(13)
25	Garibaldi (Via)	P.L.	terziaria	6.160	3.000	35	3.300	(25)
26	Turati (Via)	P.II.	residenziale	2.710	1.760	30	2.538	(14)
27	Frank (Via)	P.L.	residenziale	10.400	3.592	20	3.014	(22) (25) (27)
28	Manin (Via)	P.L.	produttiva	6.270	2.600	30	3.670	(29)
29	Groane-Magenta (Via)	P.II.	produttiva	86.955	86.955	60	10.669	(15)
30	Don Luigi Viganò (Via)	P.L.	terziaria (GS1, con esclusione della residenza)	41.910 (18)	17.500	40	35.000 (19)	(25) (26) (27)
31	F.lli Kennedy (Via)	P.L.	residenziale	4.335	1.129	20	1.398	(16)

■ piani attuativi e atti di programmazione negoziata da definire

Nota generale: l'altezza massima delle costruzioni per i piani attuativi e atti di programmazione negoziata sarà determinata dal competente Organo comunale in sede di definizione dello strumento urbanistico di dettaglio

Lo stato di attuazione delle previsioni insediative del PGT vigente registra l'approvazione dei seguenti piani urbanistici:

- Documento di Piano:
 - AT7;
- Piano delle Regole:
 - PA 2;
 - PA3;
 - PA 10;
 - PA 19 (riconvenzionamento);
 - PA 25 (1° stralcio di 1.300,00 mq).

Il Piano di Governo del Territorio vigente del Comune di Cesano Maderno ha individuato nel Rapporto Ambientale, secondo le indicazioni delle DGR. n. 6420/2007, n. 10971/2009 e n. 761/2010, un sistema di monitoraggio, finalizzato al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PGT stesso e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

Attualmente è disponibile la nona valutazione periodica del monitoraggio del PGT (Documento di Piano. Valutazione Ambientale Strategica: Valutazione periodica e relazione di monitoraggio. Aggiornamento al 30.06.2023), corrispondente ai nove anni del ciclo di realizzazione del piano, tenuto conto della proroga della validità del Documento di Piano del PGT ai sensi dell'art. 5, comma 5 della L.R. 28.11.2014 , n. 31 recante "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" intervenuta con deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 in data 7.2.2019 che ha modificato il periodo considerato come orizzonte temporale del piano stesso.

La nona relazione di monitoraggio, a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti, relaziona sull'andamento degli indicatori individuati e fornisce una verifica complessiva degli obiettivi di sviluppo del PGT attraverso i suoi indicatori di VAS, con la principale finalità di elaborare un quadro conoscitivo al novennio e di riferimento per il processo decisionale che dovrà essere avviato per la revisione del PGT e della relativa VAS. Gli indicatori scelti sono stati a suo tempo selezionati in quanto sensibili alle azioni di piano da monitorare. Ve ne sono alcuni che descrivono il contesto correlato agli obiettivi di sostenibilità, ma soprattutto altri selezionati per la capacità di descrivere gli effetti delle azioni di piano da monitorare.

Per ogni indicatore si riporta la situazione alla soglia temporale "tempo 0", ossia al 30.6.2014, e al 30.6.2023, corrispondente al tempo 9 dell'attuazione del PGT, con valutazione sintetica dello stato attuale e del suo andamento, accompagnata dall'indicazione del trend dell'indicatore rispetto all'intervallo considerato (tempo 0/tempo 9).

Gli indicatori di monitoraggio scelti sono:

1. ALLOGGI REALIZZATI IN REGIME DI HOUSING SOCIALE: allo stato attuale non risulta convenzionata la realizzazione di nuovi alloggi in regime di housing sociale, né l'acquisizione di alloggi nel medesimo regime;
2. DOTAZIONE SERVIZI PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE (3-5 anni): la dislocazione capillare attuale degli istituti rispetto ai quartieri della città, le condizioni di non saturazione

- e il calo del numero di nuovi potenziali fruitori aggiuntivi non hanno generato attualmente l'esigenza di ampliamento e/o riorganizzazione delle strutture esistenti;
3. DOTAZIONE SERVIZI PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE (6-13 anni): al momento risultano realizzati interventi di ampliamento e ridistribuzione funzionale dei plessi scolastici;
 4. CENTRI DI SOCIALIZZAZIONE: allo stato attuale risulta completata la realizzazione del centro di socializzazione del quartiere Cesano centro, oltre a quello esistente a Cascina Gaeta;
 5. AREE VERDI PUBBLICHE FRUIBILI PER USO RICREATIVO: la disponibilità di verde urbano fruibile per uso ricreativo espressa in termini di metri quadrati per abitante dimostra l'incremento graduale della superficie dovuta in particolare allo sviluppo delle azioni del PGT (pari al 13,3%);
 6. LUNGHEZZA PISTE CICLABILI: la realizzazione di piste ciclabili dimostra l'incremento graduale della disponibilità e connessione di una rete di percorsi (pari al 49%) in grado di sviluppare la quota di spostamenti interni tra quartieri e come appoggio alla mobilità su ferro, anche come attuazione delle azioni comprese nel PGTU e risultato di partecipazione a tavoli di lavoro sovracomunali;
 7. DOTAZIONE DI FASCE DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE: allo stato attuale risulta realizzata una fascia di salvaguardia ambientale con riferimento alla realizzazione di un nuovo intervento residenziale per mq 575 complessivi;
 8. SUPERFICIE AREE PRODUTTIVE OBSOLETE E SOTTOUTILIZZATE RECUPERATE: allo stato attuale risulta che il processo per il recupero di aree produttive per la riattivazione di attività economiche, dopo una positiva fase di avvio, si è nel tempo consolidato, con un trend stabile nell'ultimo periodo;
 9. POPOLAZIONE ESPOSTA AL RUMORE: dalla mappatura dei dati riguardanti l'esposizione ai rumori della popolazione si evince una sostanziale stabilità del dato;
 10. DISTRIBUZIONE ATTIVITA' COMMERCIALI: con riferimento alla situazione in atto, si registra una tendenziale decrescita dell'offerta di esercizi di commercio al dettaglio;
 11. GRADO DI URBANIZZAZIONE DEL TERRITORIO - (SUPERFICIE URBANIZZATA/SUPERFICIE TERRITORIALE): allo stato attuale, si riscontra il sostanziale mantenimento della superficie urbanizzata;
 12. TRATTI SPONDALI E INFRASTRUTTURALI RECUPERATI E RIQUALIFICATI: allo stato attuale sono stati recuperati consistenti tratti spondali dei torrenti Seveso e Certesa che, oltre a risultare essenziali ai fini della messa in sicurezza idraulica dei relativi alvei, costituiscono il preliminare presupposto per lo sviluppo della rete ecologica locale;
 13. DENSITA' TERRITORIALE DELLA POPOLAZIONE: la densità territoriale risulta in lieve crescita con valori differenti a seconda dei quartieri;
 14. AREE DERIVANTI DALLO STRUMENTO COMPENSATIVO: la cessione di aree per complessivi mq 18.114, per la gran parte ricomprese all'interno della rete ecologica comunale perimetrata nel PGT, dimostra il funzionamento a regime dello strumento della compensazione;
 15. INTERVENTI DI RECUPERO URBANISTICO: allo stato attuale è possibile verificare l'effettiva realizzazione di interventi di recupero urbanistico, in diminuzione rispetto al

periodo precedente, ed il perseguimento di una generale politica di rigenerazione urbana e riuso dell'esistente;

16. INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA: le opere realizzate hanno complessivamente affrontato la risoluzione di temi fondamentali contenuti nel PGT (patrimonio storico e arredo urbano, ciclabilità, sicurezza stradale, interscambio, nonché verde cittadino);
17. NUOVE CONNESSIONI REALIZZATE: allo stato attuale risulta realizzata una connessione ciclopedonale, tra quelle previste dal PGT, di attraversamento del torrente Seveso e la sostituzione della passerella ciclopedonale esistente in vicolo Champagnat;
18. INTERVENTI PER LA MOBILITA' IN AMBITI SCOLASTICI: allo stato attuale risultano attuati l'intervento riguardante la mobilità in ambito scolastico con la riqualificazione delle aree centrali relative al quadrante urbano Duca d'Aosta, Milano, Cozzi, Cerati (ambito scolastico M.L. King, S. D'Acquisto e SACAI) e gli interventi riguardanti la sicurezza dei percorsi pedonali e veicolari nell'intorno delle scuole G. Rodari e L. Calastri;
19. GESTIONE DEL TERRITORIO CON METODOLOGIA PARTECIPATA: allo stato attuale risultano attivati o realizzati progetti/iniziative di gestione del territorio con metodologia partecipata nell'ambito delle azioni di PGT;
20. INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA SULLA GESTIONE DEL TERRITORIO: allo stato attuale risultano attivati e implementati 10 canali di informazione alla cittadinanza;
21. SUPERFICI PER COMPENSAZIONE AMBIENTALE: nelle more di attuazione del Sistema Viabilistico Pedemontano, attualmente non è stato realizzato alcun tipo di misura compensativa tra quelle previste;
22. EFFICIENZA ENERGETICA IN EDILIZIA: allo stato attuale si è potuta verificare la concreta attuazione di interventi di efficientamento energetico in campo edilizio mediante la realizzazione di 20 edifici di cui 8 di nuova costruzione e 12 in ristrutturazione;
23. PERCENTUALE RACCOLTA DIFFERENZIATA: si conferma la tendenza in aumento di questa buona pratica con l'incremento progressivo della percentuale di raccolta differenziata, dovuta anche all'introduzione del "sacco blu" per la raccolta del secco indifferenziato;
24. VALORE AMBIENTALE DELL'ECOSISTEMA URBANO: la presenza di rapaci notturni in ambiente urbano è indicatore di mantenimento di equilibrio ecologico delle aree urbane e di non interferenza delle infrastrutture con il sistema ambientale; in genere la loro costante presenza, come nel nostro caso, è efficace spia positiva dello stato di salute di un ecosistema.

Nelle pagine seguenti si riporta una tabella complessiva sullo stato degli indicatori monitorati.

ALLEGATO - Schema di valutazione degli indicatori																		
RIF	DENOMINAZIONE	tipologia mercato	DEFINIZIONE	tipologia indicatore	EFFETTI POTENZIALI	OBBIETTIVO	CRITERI DI SOSTENIBILITA'	UNITA' DI MISURA	LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE	TARGET DI RIFERIMENTO	riparametrizzazione del dato	FONTE	CALCOLO	INDICATORE (tempo 0)		INDICATORE (tempo 9)		VALUTAZIONE
														DATO	VALORE	DATO	VALORE	
1	ALLOGGI REALIZZATI IN REGIME DI HOUSING SOCIALE		Dotazione di nuovi alloggi realizzati in regime di housing sociale.	RISPOSTA	Risposta al fabbisogno di "casa" a soggetti che non possono accedere al mercato libero e realizzazione di interventi che garantiscono un conveniente mix sociale.	8	1	n.	comunale	Verifica annuale dell'andamento dell'indicatore in numero di alloggi realizzati rispetto alla dotazione complessiva prevista dal PGT in relazione al fabbisogno di housing sociale (250 alloggi - vide elaborato DP_01-1- Indagine sul sistema socio economico, cap. 2.7).	abitanti previsti/n. alloggi previsti (250) x abitanti effettivamente insediati	UG Programmazione urbanistica (ca. UCI) Piani di attuazione (perimento)	n. alloggi realizzati (somme AT + PA + RI3)	∥	0	∥	0	
2.1	DOTAZIONE SERVIZI PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE (3-5 anni)		Dotazione di servizi per la scuola dell'infanzia espresso in valore numerico complessivo dell'offerta.	RISPOSTA		8	3,5	n.	comunale	Verifica annuale dell'andamento dell'indicatore con tabellotto della garanzia della copertura del servizio con riferimento al trend di crescita della popolazione (e n. iscritti) e alle previsioni/realizzazioni del Piano dei Servizi (=100%).		UG Programmazione e attuazione opere pubbliche (UG Servizi educativi, formazione e sport)	n. posti (totale (somme n. posti pubblici/privati/contrattoriali)	∥	1.130	∥	950	
2.2		Dotazione di servizi per la scuola dell'infanzia espresso in rapporto percentuale tra offerta di servizi e domanda.	%					n. posti (totale / n. posti da presidiare x 100)					1.158	97,6%	946	97,4%		
3.1	DOTAZIONE SERVIZI PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE (6-13 anni)	SERVIZI	Dotazione di servizi pubblici per la scuola primaria di 1° grado e secondaria di 1° grado (scuola dell'obbligo) espressa in valore complessivo della superficie lorda di pavimento disponibile.	RISPOSTA	Contributo alla costruzione di un sistema di servizi integrato e accessibile e accrescimento della qualità urbana in termini di uso della città, di riqualificazione degli spazi pubblici. Disponibilità di aree di qualità per incrementare la fruizione integrata, anche con una mobilità sostenibile, da parte della popolazione residente e temporanea, migliorando la qualità complessiva dell'ambiente urbano.	8	3,5	mq	comunale	Verifica annuale dell'andamento dell'indicatore con riferimento al trend di crescita della popolazione (e n. iscritti) e alle previsioni/realizzazioni del Piano dei Servizi.		UG Programmazione e attuazione opere pubbliche (UG Servizi educativi, formazione e sport)	SL.Proteoie	∥	37.678	∥	39.399	
3.2			Dotazione di servizi pubblici per la scuola primaria di 1° grado e secondaria di 1° grado (scuola dell'obbligo) espressa in superficie lorda di pavimento per alunno iscritto.					mq / n. iscritti					SL.Proteoie / n. iscritti	2.556	14,7	2.622	15,5	
4	CENTRI DI SOCIALIZZAZIONE		Dotazione di punti di aggregazione locali dei servizi pubblici (centri di socializzazione) espresso in valore numerico complessivo.	RISPOSTA		8	5,7	n.	comunale	Verifica quinquennale dell'andamento dell'indicatore sulla base dell'effettiva realizzazione di CS in relazione al numero complessivo previsto dal PGT (6).		UG Programmazione urbanistica (UG Programmazione e attuazione opere pubbliche)	n. CS realizzati	∥	0	∥	1	

RIF	DENOMINAZIONE	tipologia intervento	DEFINIZIONE	tipologia indicatore	EFFETTI POTENZIALI	OGGETTO	CATEGORIE DI SOSTENIBILITA'	UNITA' DI MISURA	LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE	TARGET DI RIFERIMENTO	tipologia indicatore riparametrizzazione del dato	FONTE	CALCOLO	INDICATORE (tempo 0)		INDICATORE (tempo 9)		VALUTAZIONE
														DATO	VALORE	DATO	VALORE	
5.1	AREE VERDI PUBBLICHE FRUIBILI PER USO RICREATIVO	SERVIZI	Dotazione di aree verdi pubbliche fruibili per uso ricreativo espressa in valore complessivo della superficie.	RISPOSTA	Contributo alla costruzione di un sistema di servizi integrato e accessibile e accrescimento della qualità urbana in termini di uso della città, di riqualificazione degli spazi pubblici. Disponibilità di aree di qualità per incrementare la fruizione integrata, anche con una mobilità sostenibile, da parte della popolazione residente e temporanea, migliorando la qualità complessiva dell'ambiente urbano.	3, 6, 8	1, 2, 4, 5, 6, 8	mq	comunale / quartiere	verifica annuale dell'andamento dell'indicatore sulla base del rapporto percentuale di quanto realizzato rispetto all'esistente.	abitanti effettivamente insediati/ abitanti previsti x CLP previsti (solo a livello comunale)	UO Ambientali/UO Demografici/UO Programmazione urbanistica/UO Risorse naturali patrimonio	Superficie totale (somma spazi verdi di livello locale e di polo, parchi e giardini pubblici)	∥	708.719	∥	802.659	
5.2			Dotazione di aree verdi pubbliche fruibili per uso ricreativo espressa in quantità di superficie disponibile per abitante.			mq / n.ab	38.122	18,6	39.892	20,0								
6	LUNGHEZZA PISTE CICLABILI	ECONOMIA	Lunghezza piste ciclabili espressa in valore numerico complessivo.	RISPOSTA		2, 3, 6, 7, 8, 10	3, 4, 5, 6, 7, 8	ml	comunale	Verifica annuale dell'andamento dell'indicatore sulla base del rapporto percentuale tra quanto realizzato rispetto all'esistente.	abitanti effettivamente insediati/ abitanti previsti x ml previsti	UO Reti e strade/UO Programmazione urbanistica/UO Edilizia	Lunghezza tratti	∥	19.127	∥	28.503	
7	DOTAZIONE DI FASCE DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE		Dotazione di fasce di salvaguardia ambientale con funzione filtro tra ambienti urbani espressa in valore numerico complessivo.	RISPOSTA	Integrazione degli insediamenti produttivi con l'ambiente urbano circostante.		1, 3, 5, 8	1, 4, 5, 6	mq	comunale	Verifica quinquennale dell'andamento dell'indicatore sulla base dell'effettiva realizzazione di fasce di salvaguardia, così come previste all'art. 21, c. 9 delle NTA del PDR.	UO Programmazione urbanistica/UO Edilizia	Superficie realizzata	∥	0	∥	575	

RIF	DENOMINAZIONE	tipologia crescita	DEFINIZIONE	tipologia indicatore	EFFETTI POTENZIALI	OGGETTO	CATEGORIA DI SOSTENIBILITA'	UNITA' DI MISURA	LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE	TARGET DI RIFERIMENTO	parametrizzazione del dato	FONTE	CALCOLO	INDICATORE (tempo 0)		INDICATORE (tempo 9)		VALUTAZIONE	
														DATO	VALORE	DATO	VALORE		
8	SUPERFICI AREE PRODUTTIVE OBSOLETE E SOTTOUTILIZZATE RECUPERATE	ECONOMIA	Superficie in valore complessivo di aree produttive obsolete e sottoutilizzate oggetto di recupero per la riattivazione di attività economiche.	RISPOSTA	Riqualificazione di aree produttive.	1, 4, 5	1, 4, 5	mq	comunale	Verifica quinquennale dell'andamento dell'indicatore sulla base di quanto realizzato in termini di recupero di aree produttive.		UC Programmazione urbanistica UC Catena	Superficie totale	∥	0	∥	150		
9	POPOLAZIONE ESPOSTA AL RUMORE		Rapporto percentuale tra gli abitanti in aree di tipo prevalentemente industriale ed esclusivamente industriale e la popolazione residente totale.	STATO	"Quantificazione" delle attività produttive in termini di generatore di rumore.		5	5	%	comunale	Verifica annuale dell'andamento dell'indicatore tenuto conto del dato di partenza e dell'eventuale modifica del piano di zonizzazione acustica.		UC (zonografici) Aree UC Programmazione urbanistica	n. abitanti residenti in aree di classe VVI / n. abitanti totale x 100	1.009	2,65%	1.088	2,73%	
10	DISTRIBUZIONE ATTIVITA' COMMERCIALI		Grado di distribuzione sul territorio di esercizi di commercio al dettaglio espresso in numero di attività presenti sul territorio e nei quartieri.	RISPOSTA	Miglioramento dell'accessibilità alle attività economiche.		5, 8	3, 5	n.	comunale / quartiere	Verifica annuale dell'andamento dell'indicatore sulla base di quanto realizzato.		UC Riscossione tributi/UC Programmazione urbanistica	n. esercizi	∥	283	∥	247	

RIF	DENOMINAZIONE	tipologia intervento	DEFINIZIONE	tipologia indicatore	EFFETTI POTENZIALI	OGGETTO	CATEGORIE DI SOSTENIBILITA'	UNITA' DI MISURA	LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE	TARGET DI RIFERIMENTO	parametrizzazione del dato	FONTE	CALCOLO	INDICATORE (tempo 0)		INDICATORE (tempo 9)		VALUTAZIONE
														DATO	VALORE	DATO	VALORE	
11	GRADO DI URBANIZZAZIONE DEL TERRITORIO (SUPERFICIE URBANIZZATA / SUPERFICIE TERRITORIALE)		Rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale complessiva.	STATO	Contenimento del consumo di suolo e individuazione di strategie di salvaguardia pertinenti.	1, 2, 3, 4	1, 2, 4, 5, 6	%	comunale	Verifica quinquennale dell'andamento dell'indicatore che costituisce parte dell'aggiornamento della carta dell'uso del suolo.		Area Sema di territorio, all'ambiente e alle imprese	Superficie urbanizzata / superficie territoriale (x100)	7.703.877	67,03%	7.704.045	67,07%	
12	TRATTI SPONDALI E INFRASTRUTTURALI RECUPERATI E RIQUALIFICATI		Lunghezza dei tratti spondali recuperati e riqualificati lungo fiumi, torrenti e infrastrutture espressa in valore numerico complessivo.	RISPOSTA	Valorizzazione ambientale e paesistica delle aree libere rilevanti per dimensione, composizione e posizione, con la realizzazione di una rete di interconnessione fra le aree verdi. Miglioramento della qualità dei corsi d'acqua e dei tratti infrastrutturali.	1, 2, 6, 10	1, 2, 4, 5, 7, 8	ml	comunale	Verifica quinquennale dell'andamento dell'indicatore sulla base di quanto realizzato.		Area Sema di territorio, all'ambiente e alle imprese	lunghezza tratti	∥	0	∥	932,6	
13	DENSITA' TERRITORIALE DELLA POPOLAZIONE	SUOLO	Rapporto tra popolazione residente e superficie territoriale, espressa in valore complessivo e per quartiere	PRESSIONE	Recupero del patrimonio edilizio esistente. Limitazione del consumo di suolo libero.	1, 3, 4	1, 2, 4, 5, 6	n. ab. / kmq	comunale / quartiere	Verifica annuale dell'andamento dell'indicatore da valutare anche in rapporto a quanto realizzato in termini di edilizia anche con riferimento ai quartieri.		DO Demografico / DO Programmazione urbanistica	n. abitanti (totali e per quartiere) / superficie territoriale (totale e per quartiere)	∥	3.315	∥	3.485	
14	AREE DERIVANTI DALLO STRUMENTO COMPENSATIVO		Dotazione di aree reperite attraverso la compensazione espressa in valore numerico complessivo delle superfici.	RISPOSTA	Tutela dei suoli a garanzia del corretto svolgimento dei cicli di acqua e materia, prevenendo i rischi idrogeologici.	1, 2, 3, 6, 8, 10	1, 2, 4, 5, 6, 8	mq	comunale	Verifica quinquennale dell'andamento dell'indicatore sulla base del rapporto tra quanto ceduto e quanto da cedere.	abitanti effettivamente insediati / abitanti previsti x mq aree da cedere	DO Programmazione urbanistica (registro dei dati edilizi)	Superficie totale	∥	0	∥	18.114	
15	INTERVENTI DI RECUPERO URBANISTICO	ESISTENTE	Rapporto tra superficie oggetto di interventi di recupero urbanistico e superficie oggetto di interventi di nuova edificazione.	RISPOSTA	Recupero del patrimonio edilizio esistente quale occasione per limitare il consumo di suolo e incrementare l'efficienza degli edifici.	1, 4	1, 3, 5	mq/mq	comunale	Verifica quinquennale dell'andamento dell'indicatore sulla base della SLP di interventi significativi, suddivisa per destinazioni d'uso.		DO Edilizia / DO Programmazione urbanistica	SLP (resumen urbanistico) / SLP (nuova edificazione)	∥	0	∥	0,7	

RIF	DENOMINAZIONE	tipologia intervento	DEFINIZIONE	tipologia indicatore	EFFETTI POTENZIALI	OGGETTO	CATEGORIE DI SOSTENIBILITÀ	UNITÀ DI MISURA	LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE	TARGET DI RIFERIMENTO	riparametrizzazione del dato	FONTE	CALCOLO	INDICATORE (tempo 8)		INDICATORE (tempo 9)		VALUTAZIONE
														DATO	VALORE	DATO	VALORE	
16	INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA	ESISTENTE	Valutazione di investimento economico in interventi di riqualificazione urbana riguardante gli spazi pubblici (spazi verdi, spazi pedonali, arredo, strutture, vivibilità, reti) in valore economico complessivo e per quartiere.	RISPOSTA	Attivazione di nuove centralità urbane, sia di servizi, sia di spazi aperti per il miglioramento della fruibilità e vivibilità dell'ambiente urbano. Valorizzazione del paesaggio urbano-storico.	2, 3, 6, 7, 8, 10	1, 2, 4, 6, 7, 8	c	comunale / quartiere	Verifica annuale dell'andamento dell'indicatore e confronto con quanto già realizzato rispetto alle annualità precedenti.		UO Programmazione economica Zona Spese al bambino, all'ambiente e alle imprese	investimento economico locale per quartiere	∥	0	∥	23.076.996	
17	NUOVE CONNESSIONI REALIZZATE	BARRIERE	Grado di connettività del territorio espresso in numero complessivo di connessioni realizzate per la continuità e attraversamento di infrastrutture viabilistiche.	RISPOSTA	Miglioramento dell'accessibilità, superamento dell'effetto barriera generato dalle infrastrutture e limitazione della frammentazione del territorio urbanizzato.	1, 6, 7, 8, 10	1, 5, 7	n.	comunale	Verifica quinquennale dell'andamento dell'indicatore sulla base di quanto realizzato.		Area Spese al bambino, all'ambiente e alle imprese	1. connessioni totali	∥	0	∥	1	
18	INTERVENTI PER LA MOBILITÀ IN AMBITI SCOLASTICI	BARRIERE	Grado di attivazione di pubbliche progettazioni per la mobilità nell'area di influenza in ambiti scolastici espresso in numero di ambiti oggetto di intervento.	RISPOSTA		6, 8, 9	5, 6, 7, 8	n.	comunale	Verifica annuale dell'andamento dell'indicatore sulla base dell'effettiva realizzazione di azioni per la mobilità in ambiti scolastici, in relazione al numero complessivo di ambiti sensibili previsti (15).		Area Spese al bambino, all'ambiente e alle imprese	1. ambiti oggetto di intervento	∥	0	∥	3	
19	GESTIONE DEL TERRITORIO CON METODOLOGIA PARTECIPATA	PARTECIPAZIONE	Livello di partecipazione della popolazione espresso in numero di progetti/iniziativa di gestione del territorio attivati e/o realizzati con metodologia partecipata.	RISPOSTA	Maggiore condivisione delle politiche, crescita della loro efficacia, semplificazione degli iter attuativi. Partecipazione informata. Rafforzamento dei legami sociali e riduzione dei costi di gestione pubblica.	9	8	n.	comunale	Verifica quinquennale dell'andamento dell'indicatore sulla base dell'attivazione di progetti urbani con metodologia partecipata.		Area Spese al bambino, all'ambiente e alle imprese	1. progetti/iniziativa realizzate e/o attivate	∥	0	∥	48	
20	INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA SULLA GESTIONE DEL TERRITORIO	PARTECIPAZIONE	Livello di informazione alla cittadinanza espresso in numero di punti/iniziative di informazione attivati relativi alla gestione del territorio.	RISPOSTA	Maggiore condivisione delle politiche, crescita della loro efficacia, semplificazione degli iter attuativi. Partecipazione informata. Rafforzamento dei legami sociali e riduzione dei costi di gestione pubblica.	9	8	n.	comunale	Verifica quinquennale dell'andamento dell'indicatore sulla base dell'attivazione di strumenti di informazione.		UO Programmazione urbanistica	1. punti attivati di informazione	∥	0	∥	10	

RIF	DENOMINAZIONE	tipologia intervento	DEFINIZIONE	tipologia indicatore	EFFETTI POTENZIALI	OGGETTO	CATEGORIE DI SOSTENIBILITA'	UNITA' DI MISURA	LIVELLO DI DISAGGREGAZIONE	TARGET DI RIFERIMENTO	tipologia indicatore del dato	FONTE	CALCOLO	INDICATORE (tempo 8)		INDICATORE (tempo 9)		VALUTAZIONE	
														DATO	VALORE	DATO	VALORE		
21	SUPERFICI PER COMPENSAZIONE AMBIENTALE	SOSTENIBILITA'	Dotazione di aree per la compensazione ambientale realizzate a seguito di nuovi progetti infrastrutturali espresso in valore numerico complessivo delle superfici interessate.	RISPOSTA	Realizzazione di microambienti, tramite interventi di rinaturalizzazione, in grado di creare microclimi. Tutela dei suoli a garanzia del corretto svolgimento dei cicli di acqua e materia, prevenendo i rischi idrogeologici. Contenimento del consumo di suolo e individuazione di strategie di salvaguardia pertinenti.	1, 2, 3, 6, 8, 10	1, 2, 4, 5, 6, 7	mq	comunale	Verifica quinquennale dell'andamento dell'indicatore in relazione a quanto realizzato.		Area Verde al territorio, agricolo e alle imprese	Superficie totale	\\	0	\\	0		
22	EFFICIENZA ENERGETICA IN EDILIZIA		Dotazione di patrimonio edilizio ad alta efficienza energetica espresso in numero di edifici con certificazione attestante l'appartenenza a classe energetica migliore rispetto ai minimi previsti dalle vigenti disposizioni in materia.	RISPOSTA	Incremento dell'efficienza dei sistemi di produzione di energia, limitazione nei consumi energetici e riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani.	1, 4	1, 3, 6, 8	n.	comunale	Verifica annuale dell'andamento dell'indicatore sulla base degli interventi edilizi che hanno beneficiato di incentivi per il risparmio energetico.		UD Edilizia	n. edifici certificati	\\	0	\\	20		
23	PERCENTUALE RACCOLTA DIFFERENZIATA		Rapporto percentuale tra il quantitativo di rifiuti urbani prodotti e il quantitativo di rifiuti raccolti con modalità differenziate.	STATO			1	3, 8	%	comunale	Verifica annuale dell'andamento dell'indicatore e confronto con l'andamento dei dati delle annualità precedenti.		UD Ambiente	percentuale rifiuti differenziati, x 100	\\	64,13%	\\	79,71%	
24	VALORE AMBIENTALE DELL'ECOSISTEMA URBANO		Valore ambientale dell'ecosistema urbano espresso in valutazione numerica complessiva dei rapporti naturali in ambiente urbano.	STATO	Limitazione dell'interferenza delle infrastrutture con il sistema ambientale.		1, 2, 3	1, 4, 5, 8	n.	comunale	Verifica quinquennale dell'andamento dell'indicatore e confronto con l'andamento dei dati delle annualità precedenti.		Dati LPU	n. rapporti naturali	\\	0	\\	7	

Per la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi di piano, così come indicati nelle schede di definizione degli indicatori, si è proceduto alla elaborazione di una tabella descrittiva che potesse mettere a confronto quanto realizzato/monitorato sul territorio nel novennio con gli obiettivi di sviluppo e di sostenibilità stessi.

OBIETTIVI DI SVILUPPO	AZIONI STRATEGICHE	INDICATORI																								
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
		ALLOGGI REALIZZATI IN REGIME DI EDILIZIA CONVENZIONATA	DOTAZIONE SERVIZI PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE (0-5 anni)	DOTAZIONE SERVIZI PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE (6-13 anni)	CENTRI DI SOCIALIZZAZIONE	AREE VERDI PUBBLICHE FRUIBILI PER USO RICREATIVO	LUNGHEZZA PISTE CICLABILI	DOTAZIONE DI FASCE DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE	SUPERFICI AREE PRODUTTIVE OBSOLETE E SOTTOUTILIZZATE RECUPERATE	POPOLAZIONE ESPOSTA AL RUMORE	DISTRIBUZIONE ATTIVITA' COMMERCIALI	SPAZIO DI URBANIZZAZIONE DEL TERRITORIO	TRATTI SPONDALE E INFRASTRUTTURE RECUPERATI E RIQUALIFICATI	DENSITA' TERRITORIALE DELLA POPOLAZIONE	AREE DERIVANTI DALL'USO STRUMENTO COMPENSATIVO	INTERVENTI DI RECUPERO URBANISTICO	INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA	NUOVE CONNESSIONI REALIZZATE	INTERVENTI PER LA MOBILITA' IN AMBITI SCOLASTICI	GESTIONE DEL TERRITORIO CON METODOLOGIA PARTECIPATA	INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA SULLA GESTIONE DEL TERRITORIO	SUPERFICI PER COMPENSAZIONE AMBIENTALE	EFFICIENZA ENERGETICA IN EDILIZIA	PERCENTUALE RACCOLTA DIFFERENZIATA	VALORE AMBIENTALE DELL'ECOSISTEMA URBANO	
OB.01: Contenimento del consumo di suolo e ecosostenibilità degli interventi	promozione dello strumento compensativo, incremento dell'efficienza energetica degli insediamenti e riduzione dei consumi, monitoraggio costante dello stato di fatto del territorio e l'aggiornamento continuo della banca dati uso del suolo e il controllo delle trasformazioni conseguenti all'attuazione del PGT							B	B			S	B	S	B	B										
OB.02: Tutela e progressiva valorizzazione della cintura verde e delle aree agricole	progressiva definizione della REC e salvaguardia del patrimonio naturalistico, con particolare attenzione al reticolo idrico, anche attraverso azioni di sensibilizzazione e partecipazione della Comunità							B				S	B		B	B										
OB.03: Potenziamento delle aree verdi libere e dei parchi cittadini	attenzione all'implementazione della dotazione di verde, alla salvaguardia della naturalità presente sul territorio e alla realizzazione di collegamenti ciclopedonali diffusi sul territorio, oltre a una generale attenzione per gli interventi di riqualificazione urbana							B	B	B		S		S	B		B									
OB.04: Recupero del patrimonio edilizio esistente e sottoutilizzato	recupero del patrimonio edilizio esistente e di aree produttive sottoutilizzate, oltre a interventi edilizi ad alta efficienza, accompagnate da una costante valorizzazione del patrimonio storico									B		S		S		B										
OB.05: Potenziamento del Polo industriale della SNIA e del commercio	recupero di aree industriali obsolete o sottoutilizzate e incentivazione della presenza del commercio							B	B	S																
OB.06: Sviluppo della mobilità ciclopedonale	realizzazione di interventi destinati ad incrementare la rete ciclopedonale e incremento della fruizione dei spazi verdi e degli spostamenti quotidiani [in connessione con il PGTU]							B	B				B		B		B	B	B							
OB.07 : Completamento del nodo di interscambio	realizzazione di un adeguato sistema di parcheggi auto (progressivamente definito) a servizio dell'interscambio, completato dal sistema ciclopedonale e Velostazione							B								B	B									
OB.08: Attenzione ai servizi	riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi esistenti, evitando il consumo di suolo (scuole, aree verdi, piste ciclabili) e realizzazione di interventi di riqualificazione urbana ottimizzando la risposta di servizi ai cittadini	N	S	B	B	B	B	B							B		B	B	B							
OB.09: Coinvolgimento della società civile e promozione della partecipazione	implementazione di progetti locali e sovracomunali, con il coinvolgimento della comunità locale e la costante informazione ai cittadini																			B	B	B				
OB.10: Rilancio del turismo e delle eccellenze storico architettoniche	rivitalizzazione del centro storico e dei nuclei di antica formazione attraverso l'implementazione di interventi di riqualificazione urbana							B					B		B		B	B								

grado di raggiungimento

N	nullo
I	insufficiente
S	sufficiente
B	buono

Complessivamente, alla luce delle verifiche effettuate con questo aggiornamento del sistema di monitoraggio, è possibile affermare che gli indicatori mostrano una situazione attuale e una tendenza in atto in sostanziale miglioramento o stabilità sotto l'effetto dell'azione del PGT, senza rilevare la presenza di impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano; inoltre, si constata la complessiva verifica della gran parte degli obiettivi di sostenibilità prefissati dalla VAS. Non si individuano pertanto, al momento, nuovi indicatori di monitoraggio o misure correttive da adottare.

5.2 Obiettivi e strategie del nuovo Documento di Piano con variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 20 del 6.2.2024 sono stati approvati gli obiettivi e le strategie, finalizzati all'adeguamento del vigente PGT alle disposizioni di cui alla L.R. 31/2014 in materia di riduzione del consumo di suolo, nonché per il recepimento a livello locale di sopravvenute previsioni normative sovraordinate e che consentano di determinare una rinnovata visione strategica di sviluppo, favorendo la trasformazione e la crescita sostenibile della città:

A. Qualità della vita:

A.1 Definire strumenti e meccanismi attuativi che favoriscano la dimensione qualitativa degli interventi (pubblici e privati): valorizzando il ruolo di quelli di carattere emblematico che siano in grado di incidere positivamente sulla percezione dello spazio pubblico; coinvolgendo e responsabilizzando la cittadinanza; pensando a strumenti operativi che favoriscano più ampie e qualificate realizzazioni di verde pubblico e privato,

A.2 Ri-strutturare e integrare la maglia dei servizi, specie di prossimità, in relazione ai nuovi e/o mutati bisogni della collettività,

B. Sostegno alla rigenerazione urbana:

B.1 Sviluppare politiche di rigenerazione urbana differenziate in base ai caratteri del tessuto nel quale agiscono (storico, produttivo dismesso, etc.) unitamente a misure da perseguire con azioni semplici e innovative,

B.2 Incentivare modalità di riuso del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso una maggiore flessibilizzazione dell'apparato normativo di riferimento,

B.3 Privilegiare interventi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione, al fine di rigenerare la capacità locale di ritenuta idrica e di drenaggio delle acque in occasione di eventi meteorologici estremi e migliorare la qualità paesaggistico-ambientale,

C. Riduzione del consumo di suolo:

C.1 Ri-valutare le previsioni edificatorie che interessano suoli liberi,

C.2 Articolare le misure di riduzione stabilite dal PTCP anche al fine di valorizzare le residue aree agricole nel loro ruolo di salvaguardia ambientale e paesaggistica,

D. Valorizzazione ambientale:

D.1 Consolidare la rete ecologica comunale (REC), al fine di creare un sistema interconnesso tra le aree verdi principali e i parchi e di valorizzare la funzione ecosistemica delle aste fluviali,

D.2 Rafforzare il ruolo delle aree verdi e la porosità urbana del tessuto edilizio di alcuni quartieri (il sistema del verde privato diffuso), nell'ambito degli interventi pubblici e nei

- progetti privati, al fine di qualificare ulteriormente la città dal punto di vista paesaggistico-ambientale,
- D.3 Intraprendere azioni volte alla riduzione degli effetti negativi del cambiamento climatico, sia in caso di nuove realizzazioni che in interventi di ristrutturazione, anche finalizzate alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, alla diffusione dei metodi basati su sistemi naturali di drenaggio urbano e all'uso delle fonti rinnovabili,
- E. Politiche per la casa e per l'abitare:
- E.1 Strutturare meccanismi che consentano di aumentare in maniera diffusa sul territorio l'offerta di soluzioni abitative sociali pubbliche e private, rimodulando le politiche legate all'housing sociale, al fine di soddisfare la pluralità della domanda e diversificare l'offerta,
- E.2 Aumentare il patrimonio pubblico di alloggi disponibile,
- F. Adeguamento e ammodernamento del sistema dei servizi:
- F.1 Integrare e riorganizzare la rete dei servizi in risposta alle nuove esigenze della comunità e del territorio, favorendo la valorizzazione dello spazio pubblico come luogo di socialità e benessere,
- F.2 Ri-valutare le previsioni vigenti in base alle reali possibilità attuative e alle tendenze demografiche,
- G. Rafforzamento della mobilità integrata e sostenibile
- G.1 Individuare una rete diffusa di "spazi condivisi" per la creazione di un nuovo modello di mobilità, che renda accessibili e ben collegati tra di loro i punti di interesse della vita quotidiana e sia connessa con i sistemi relazionali sovralocali
- G.2 Razionalizzare il sistema di accesso al trasporto ferroviario, con particolare riferimento al nodo di interscambio
- H. Sostegno all'economia locale
- H.1 Garantire attrattività alle aree produttive, mediante soluzioni infrastrutturali e urbanistiche in grado di soddisfare le esigenze del sistema economico
- H.2 Ridefinire la strategia complessiva per il sistema del commercio, come opportunità per incentivare l'attrattività della città e la rivitalizzazione di tutte le polarità urbane collocate nel centro e nei quartieri cittadini
- I. Flessibilità e semplificazione dei meccanismi attuativi
- I.1 Strutturare uno strumento urbanistico con un apparato normativo snello e semplificato, anche rimodulando i meccanismi compensativi, per favorire risposte in tempi brevi alle esigenze riscontrate e sostenere le politiche sui servizi
- I.2 Consentire l'attuazione per livelli successivi di approfondimento, delegando alla fase attuativa il confronto pubblico/privato sugli aspetti puntuali, nel rispetto dei principi fondanti del PGT.